DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 76

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 29 Marzo 2024 | FRIULI | www.gazzettino.it

Udine
È stato il terremoto più forte degli ultimi 20 anni
A pagina V

Il personaggio
Flavio Briatore operato al cuore: «Tumore benigno ora sto bene»
Galanto a pagina 10

Il caso
Anche la Federcalcio inglese indaga su Tonali: cinquanta scommesse sul calcio
Riggio a pagina 20

Veneto, centrodestra: la mappa delle divisioni

▶Coalizione unita solo in 6 dei 24 grandi comuni al voto Altrove è caos e spaccature

Alda Vanzan

Unito in 6 Comuni, diviso in 10, in alto mare in 8. Così il centrodestra nei 24 Comuni del Veneto con più di 15mila abitanti che l'8 e il 9 giugno dovranno eleggere il sindaco. È vero che manca ancora un mese per la presentazione delle liste, ma a emergere sono soprattutto le tensioni e le divisioni tra Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia, con conseguenti riposizionamenti degli alleati più piccoli, dall'Udc a Coraggio Italia, a seconda delle dinamiche locali.

Il centrodestra ha chiuso l'accordo a Rovigo, unico capoluogo di provincia interessato da questa tornata elettorale dopo le dimissioni del sindaco di centrosinistra Edoardo Gaffeo, riunendosi attorno a Valeria Cittadin. Politicamente la dirigente scolastica ed ex segretaria della Cisl viene data in quota Fratelli d'Italia, lei dice di essere civica. Più che gradita, tra l'altro, alla Lega.
Continua a pagina 7

ACCORDO Coalizione unita a Rovigo, unico capoluogo al voto

Nordest / Le presenze in Parlamento
Bizzotto e Padovani da record i più assenti Floridia e Letta

Il record dei senatori veneti più presenti spetta alla leghista vicentina Mara Bizzotto, l'unica a totalizzare il 100% di presenze. I più "assenteisti" tra le file dell'opposizione: la verde Aurora Floridia ha la percentuale più alta (11,16%). Tra i deputati, il più presente è Marco Padovani (FdI) col 97,53%. Sul podio dell'assenteismo l'ex premier Enrico Letta che è stato eletto nel Pd in Veneto col 27,52%. Sono i dati dell'analisi effettuata da Openpolis.
Vanzan a pagina 7

Padova
Bimbi "spariti" dalla scuola In 15 giorni decine di casi

Nicola Munaro

C'è chi da inizio anno si è fatto vedere con il contagocce e chi su 120 giorni di lezione, ne ha saltati più della metà. Sono bambini e adolescenti di Padova e provincia che dovrebbero frequentare le elementari e le medie, ma che in classe invece non entrano quasi mai. Assenze ingiustificate e lunghe per cui adesso sono finiti sotto inchiesta i genitori degli alunni, primo caso in Veneto e tra i primi in Italia di indagini penali sull'argomento.
Continua a pagina 9

Putin, minacce alle basi Nato

▶La provocazione dello zar sugli F16: «I caccia occidentali saranno un obiettivo legittimo ovunque si trovino»

L'idea che la Russia voglia attaccare la Nato è una «totale assurdità», dice Putin incontrando i piloti militari nella regione di Kver. Eppure, se gli F-16 occidentali attesi dall'Ucraina «decolleranno dalle basi di Paesi terzi, queste saranno obiettivi legittimi». E alla conseguente domanda se debbano considerarsi nel mirino anche le basi Nato, Putin risponde secco: «Vale in qualunque punto si trovino gli aerei da guerra che l'Occidente sta fornendo all'Ucraina». Le affermazioni «su una presunta nostra intenzione di attaccare la Nato sono un nonsenso», precisa. «Gli Usa spendono per la difesa dieci volte quello che spendiamo noi. Possiamo essere noi a scatenare una guerra contro la Nato? È delirante pensarlo». Tuttavia, sugli F-16 lo Zar evoca la guerra nucleare, in chiave difensiva: un discorso ambiguo, all'apparenza sulla difensiva, in realtà minaccioso.
Ventura a pagina 3

Le idee
La libertà di parola e il limite al dissenso

Luca Ricolfi

La libertà di parola è sacra, sentiamo dire spesso. Guai impedire a qualcuno di parlare. Ma quando a qualcuno viene impedito di parlare, altrettanto spesso sentiamo replicare: anche il diritto al dissenso è sacro. Questo schema, nelle ultime settimane, si è ripetuto molte volte. A Firenze, la giornalista e scrittrice Elisabetta Fiorito è stata contestata al grido Free Palestine, perché colpevole di presentare un libro su Golda Meir (...)
Continua a pagina 23

Venezia. Nella piazza la "sfilata" di 13 grandi opere di Valdez

Le "Meninas" invadono San Marco

L'OMAGGIO Le "Meninas" di Valdes davanti alla Basilica di San Marco.
Zennaro a pagina 16

Scuola
Tetto agli alunni stranieri in classe Valditara: presto una nuova legge

Lorena Loiacono

Un tetto massimo di alunni stranieri nelle classi scolastiche: il ministero dell'istruzione e del merito è al lavoro ad una legge ad hoc. Una strada, già indicata dal ministro Giuseppe Valditara, che parte dalla necessità di integrare i ragazzi stranieri che presentano tassi di abbandono scolastico altissimi. Un tema molto delicato aperto da anni. All'iniziativa non sembrano estranee le polemiche che hanno investito l'istituto Iqbal Masih di Pioltello, vicino Milano, dopo la scelta di (...)
Continua a pagina 8

Mestre
Presi una veneziana e sei stranieri: la banda delle rapine

Entravano in azione di sera e di notte, aspettavano cuochi e camerieri che uscivano dai loro ristoranti e passanti che andavano al distributore di sigarette. Agivano in gruppo, a batterie, singolarmente. La squadra mobile di Venezia ci ha lavorato per mesi, tra immagini delle telecamere e testimonianze. Ieri le sette ordinanze di custodia: una veneziana e sei stranieri.
Tamiello a pagina 11

Nordest
Pasqua, torna l'inverno. Dolomiti: oltre 2 metri di neve

Italia divisa in due nelle festività pasquali. E il Nordest farà parte della metà caratterizzata dall'instabilità: mentre al Sud l'ondata di caldo registrerà picchi di 33°, in Veneto e Friuli Venezia Giulia sono previsti rovesci alternati a schiarite, con temperature massime che nelle città si aggireranno sui 15°-18°. Previste piogge in pianura e nevicate copiose in montagna: in Dolomiti la neve supera già 1 2 metri. Sull'Altopiano dei Sette Comuni verranno riaperte le piste da sci.
Pederiva a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

I conflitti internazionali

Meloni in Libano: «La pace non si fa seduti sul divano»

▸Il premier visita il contingente italiano della missione Unifil

▸La dedica ai militari: «Siete la barriera che ferma l'incendio»

LA GIORNATA

ROMA «Deterrenza e impegno». Ad una manciata di chilometri dalla *blue line* che separa Libano e Israele, appena qualche ora dopo che dei razzi di Tel Aviv si sono abbattuti sul villaggio di Naquora causando 16 morti, Giorgia Meloni chiarisce in che modo ritiene vada costruita la pace, nella polveriera mediorientale come in Europa o nel resto del mondo. «Non con i sentimenti e le buone parole» ma soprattutto con quel «sacrificio» a cui sono chiamati i caschi blu italiani della base *Millevoi* di Shama, nel sud del paese dei cedri. «Voi non ci siete durante le feste con la famiglia, non ci siete per i vostri amici, i vostri fidanzati e fidanzate, mogli e mariti» scandisce la premier rivolgendosi agli oltre mille militari presenti, «per garantire una pace di cui tanti, soprattutto in questo momento, si riempiono la bocca seduti comodamente dal divano di casa loro».

Con una certa solennità dettata anche dall'impegnativo palcoscenico, Meloni rintuzza chi tra oppositori e alleati (dal Movimento 5 stelle di Giuseppe Conte alla Lega di Matteo Salvini) indica soluzioni forse semplicistiche. «Intere aree del pianeta si sono di colpo incendiate e quando c'è un incendio il rischio è che le fiamme volino troppo velocemente da un albero all'altro e che alla fine l'incendio non si riesca a domare» aggiunge la presidente del Consiglio. «Noi - rimarca - dobbiamo fare tutto quello che possiamo per evitare quel rischio e voi siete parte di quello che noi possiamo fare. Dobbiamo fare tutto il possibile, siete parte di quel possibile, siete la barriera di sabbia che aiuta a non far progredire l'incendio».

L'APPELLO

È la ragion di Stato allargata declinata in salsa meloniana. Un appello alla responsabilità e al ruolo che l'Italia, tra la missione Onu Unifil e quella bilaterale Mibil, incarna in Libano più che altrove. «Saper guardare al bisogno degli altri è la carta d'identità del nostro orgoglio» dice Meloni con toni pacati ed evidenziando le azioni di cooperazione, addestramento e sostegno ai civili messe in atto dal contingente. «Non può esserci pace se non c'è anche rispetto, e il rispetto che l'Italia è riuscita a costruire in nazioni e territori come questi è la base della nostra autorevolezza».

«SAPER GUARDARE AL BISOGNO DEGLI ALTRI È LA CARTA D'IDENTITÀ DEL NOSTRO ORGOGLIO»

IL PRANZO, I SELFIE E L'UOVO IN REGALO
Dopo il discorso al contingente, a Shama, la premier si è concessa ai selfie con i militari e ad una partita a calcio balilla. A loro ha inoltre donato un uovo di Pasqua con un tricolore come sorpresa

Non è un caso che a differenza della visita in Iraq tenuta alla fine del 2022, questa volta Meloni lasci la mimetica nell'armadio. Per la premier solo una giacca blu e, all'occorrenza, maniche di camicia per una partita a calcio balilla, un selfie, il pranzo in mensa con i militari o per rompere con un pungo l'uovo di Pasqua con all'interno un tricolore che la premier ha portato in dono. Quasi a sottolineare la volontà di distanziarsi non solo dal pacifismo di facciata ma anche da quel militarismo forzato cercato da qualcuno – vedi Emmanuel Macron prima dell'ultimo Consiglio europeo – e che in questa fase non rientra nell'orbita comunicativa meloniana.

IL BILATERALE

La visita in Libano della premier, è stata però anche l'occasione per incontrare Najib Miqati in un bilaterale anticipato da una gaffe del primo ministro libanese che ha fatto il giro delle tv locali. All'atterraggio dell'aereo presidenziale italiano Miqati, in attesa vicino alla scaletta, ha salutato come da cerimoniale la donna che è scesa per prima. Peccato che non si trattasse di Meloni, ma della sua capo segreteria. Poco male, l'incontro è andato bene come le altre occasioni in cui i due si sono confrontati. Con la premier che ribadito la volontà «di continuare a contribuire alla sicurezza e alla stabilità del Libano» e la necessità «di evitare ogni rischio di escalation lungo il confine con Israele».

Al centro del confronto, anche per le trattative che il Libano sta conducendo con l'Unione europea per beneficiare del cosiddetto "modello tunisino", Miqati e Meloni hanno fatto il punto sulla situazione migratoria. Il paese dei cedri è infatti alle prese con la drammatica emergenza dei rifugiati siriani (sono ormai oltre un milione e mezzo), e auspica che il "Processo di Roma" avviato con la Conferenza Internazionale su sviluppo e migrazione tenuta nella Capitale lo scorso luglio, possa contribuire ad individuare soluzioni condivise.

Francesco Malfetano

LA GAFFE DEL PRIMO MINISTRO LIBANESE: ALL'ARRIVO CONFONDE LA SEGRETARIA DI PALAZZO CHIGI CON GIORGIA

L'ordine della Corte dell'Aja a Israele «Faccia arrivare più cibo nella Striscia»

IL CASO

TEL AVIV Dopo il voto del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che chiede un cessate il fuoco immediato, arriva un'altra ordinanza che mette altra pressione su Israele. A firmarla questa volta è l'Alta corte di Giustizia dell'Aja che ha accolto un nuovo ricorso del Sudafrica, sempre più nei panni dell'accusatore implacabile dello Stato ebraico.

Secondo i giudici riuniti nella città olandese sono necessarie nuove misure perché «le catastrofiche condizioni di vita dei palestinesi nella Striscia di Gaza – si legge nel provvedimento – sono ulteriormente peggiorate, in particolare in considerazione della prolungata e diffusa deprivazione di cibo e di altri beni di prima necessità». Un elenco dettagliato che comprende acqua, cibo elettricità, carburante, alloggi, vestiari, prodotti sanitari, servizi igienico sanitari, nonché attrezzature mediche.

I bambini che attendono il cibo nelle strade di Rafah

LE RICHIESTE

Per fare affluire questi aiuti la Corte dell'Aja chiede ad Israele di aprire altri passaggi . «I palestinesi di Gaza – aggiunge il dispositivo votato da 14 giudici su sedici (contrari Israele e Uganda) – non corrono più solo il rischio di carestia: la carestia sta arrivando». E poi un rimprovero: «Le misure provvisorie indicate nella precedenza ordinanza non affrontano le conseguenze derivanti dai cambiamenti della situazione». Una successiva e separata ordinanza chiede ad Israele di presentare entro un mese un rapporto su quanto sarà stato fatto in questo frattempo.

Le pressioni internazionale dunque si fanno sempre più forti: a gennaio sempre il Sudafrica aveva cercato di far condannare Israele con un'accusa terribile per lo Stato ebraico, quello di genocidio. La Corte aveva adottato una linea meno diretta approvando una sentenza provvisoria in cui chiedeva a Israele di astenersi da qualsiasi atto che potesse rientrare nell'ambito della Convenzione sul genocidio e garantire che le proprie truppe non commettano atti che rientrino in questa fattispecie.

Israele si è astenuta per ora dal commentare, e altrettanto hanno fatto gli Stati Uniti i quali si sono riservati di farlo dopo aver esaminato a fondo il provvedimento, anche se in linea di principio l'aumento dell'assistenza umanitaria rientra tra le raccomandazioni che gli Usa hanno già fatto ripetutamente ad Israele.

C'è poi un'altra sentenza che agita il governo israeliano, a pronunciarla questa volta è l'Alta Corte israeliana che ordina in

I GIUDICI, CHE DEVONO DECIDERE SULL'ACCUSA DI GENOCIDIO, INVIANO UN AVVERTIMENTO: «LA FAME PUÒ ESSERE CRIMINE DI GUERRA»

F16, Putin avvisa la Nato «Pronti a colpire le basi»

▶Lo zar: «I caccia occidentali saranno un obiettivo legittimo ovunque si trovino»

▶La Farnesina: «Propaganda, la Russia non vincerebbe una guerra mondiale»

LO SCENARIO

ROMA L'idea che la Russia voglia attaccare la Nato è una «totale assurdità», dice Vladimir Putin incontrando i piloti militari nella regione di Kver. Eppure, se gli F-16 occidentali attesi dall'Ucraina «decolleranno dalle basi di Paesi terzi, queste saranno obiettivi legittimi». E alla conseguente domanda se debbano considerarsi nel mirino anche le basi Nato, Putin risponde secco: «Vale in qualunque punto si trovino gli aerei da guerra che l'Occidente sta fornendo all'Ucraina». Le affermazioni «su una presunta nostra intenzione di attaccare la Nato sono un nonsenso», precisa. «Gli Stati Uniti spendono per la difesa dieci volte quello che spendiamo noi. Rappresentano il 39 per cento della spesa militare globale, la Russia il 3.5. Allora possiamo essere noi a scatenare una guerra contro la Nato? È delirante pensarlo».

LE MINACCE

Tuttavia, sugli F-16 lo Zar evoca la guerra nucleare, in chiave difensiva. «Sono aerei in grado di portare armi atomiche, questa è una cosa di cui dobbiamo tener conto nel pianificare le nostre operazioni militari». Insomma, un discorso ambiguo, all'apparenza sulla difensiva, in realtà minaccioso. Rassicurante per i russi. «Gli F-16 non cambieranno la situazione sul campo di battaglia, noi li distruggeremo così come distruggiamo i loro carri armati, i blindati e altri equipaggiamenti, compresi i lanciarazzi multipli».

La superiorità aerea è stata per Mosca la chiave dell'insuccesso della controffensiva ucraina la scorsa primavera, gli incursori di Kiev sono stati martellati dall'aria, con i caccia e i droni. In compenso, gli ucraini si sono potuti difendere soltanto grazie al potenziamento delle difese aeree che ha costretto i caccia russi a lanciare i missili dal territorio della Federazione. L'arrivo dei previsti 42 F-16 occidentali, con piloti ucraini formati per lo più in Danimarca, darebbe a Kiev la possibilità di colpire in profondità e ingaggiare guerra d'attrito anche nei cieli, per quanto resti la superiorità aerea russa.

Proprio ieri, un caccia di Putin si è inabissato nel Mar Nero vicino alla costa della Crimea, a Sebastopoli. Il pilota si è eiettato ed è stato recuperato a 200 metri dalla riva. Ma droni e missili russi hanno bersagliato anche ieri notte le città ucraine. Il ministro degli Esteri di Kiev, Dmytro Kuleba, incalza gli alleati, in particolare gli Usa, perché si sbrighino a inviare le armi promesse, a cominciare dall'antiaerea, dai Patriot. «La capacità ucraina di contrastare la minaccia aerea russa e imporre costi alle loro forze aerospaziali rimane importante per l'esito della guerra», dice. Alle minacce di Putin alla Nato risponde il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani. «Mi pare molta propaganda, non credo che Putin lo farà, dubito voglia la guerra mondiale, perché poi non la vincerebbe, non credo gli convenga. La sicurezza russa ha fatto una pessima figura con l'attentato di giorni fa, i servizi non sono riusciti ad anticipare né a prevenire l'attacco. E adesso Putin cerca di distogliere l'attenzione dicendo che la colpa è dell'Ucraina, poi degli americani». Per il portavoce della Casa Bianca, John Kirby, le accuse ad americani e britannici sono «sciocchezze della propaganda russa». A sottolineare che se la Russia non sarà fermata in Ucraina «molto rapidamente» porterà la guerra in territorio Nato è il presidente ucraino Zelensky. «Al momento siamo noi, poi il Kazakhstan, poi gli Stati Baltici, poi la Polonia, poi la Germania».

Ma. Vent.

BALTICI La celebrazione dell'anniversario dell'adesione della Lituania alla Nato, ieri a Riga

Vladimir Putin

IL PRESIDENTE RUSSO: DELIRANTE PENSARE CHE FAREMO GUERRA ALL'OCCIDENTE E KIEV INCALZA GLI ALLEATI: SERVONO ARMI

via provvisoria all'esecutivo di sospendere i finanziamenti alle scuole degli ultraortodossi (Yeshivà) per gli studenti idonei alla leva: e non è difficile immaginare come su questo punto i due partiti dell'ultradestra che sostengono il governo faranno fuoco e fiamme aprendo una questione interna alla maggioranza dagli esiti imprevedibili.

E intanto ieri mattina nuovo attentato nella Valle del Giordano: sulla Route 90 un terrorista ha aperto il fuoco contro uno scuolabus e contro tre auto automobili. Tre i feriti, tra cui un ragazzo di tredici anni.

A Gaza, continuano i furiosi combattimenti intorno allo Shifa hospital. Ucciso uno dei dieci terroristi di Hamas più ricercati, Rahed Thabat, direttore dell'unità di rifornimento del gruppo jihadista.

Raffaele Genah

Stretta contro i giornalisti "scomodi": sei arresti

IL CASO

MOSCA Arresti e perquisizioni, ma anche possibili violenze e minacce. L'ong per i diritti umani Ovd-Info e diversi media liberali russi accusano la polizia di Mosca di aver fermato tra mercoledì e giovedì almeno sei giornalisti, uno dei quali denuncia di essere stato picchiato dagli agenti. Tra i reporter finiti nel mirino del regime c'è Antonina Favorskaya, che ha seguito per anni i processi di matrice politica contro Alexey Navalny. La giornalista di SotaVision è stata costretta a trascorrere dieci giorni dietro le sbarre dopo aver deposto dei fiori sulla tomba dell'oppositore. Ma una volta scontata la condanna per "disobbedienza alla polizia" e rimesso piede fuori dal carcere, la cronista è stata di nuovo arrestata e sottoposta a un interrogatorio notturno. A raccontare la sua storia è il giornale Meduza, secondo cui Favorskaya figurerebbe, non si capisce a che titolo, "in un procedimento penale sulla partecipazione alle attività della Fondazione Anticorruzione" di Navalny, bollata come "estremista" dal regime. Ad aspettare il rilascio di Antonina Favorskaya davanti al centro detentivo di Sakharovo c'erano la fotoreporter Aleksandra Astakhova e la giornalista Anastasia Musatova. Entrambe sono state fermate e interrogate, e le loro abitazioni sono state perquisite: le due croniste sarebbero poi state rilasciate ma risulterebbero ufficialmente come "testimoni" nel caso.

Ma non è finita qui. La polizia russa ha fermato nella notte anche altri due giornalisti, che a quanto pare erano nei pressi della casa di Favorskaya mentre la polizia la perquisiva. Si tratta di Ekaterina Anikievich e Konstantin Zharov, che denuncia di essere stato picchiato. È finita nelle grinfie del regime anche un'altra giornalista: Olga Komleva, reporter di RusNews e, secondo MediaZona, in passato attivista del Team Navalny a Ufa. Un tribunale ha già ordinato per la cronista l'arresto almeno fino al 27 maggio. Il marito denuncia di non averle potuto portare neanche i medicinali in carcere.

La corsa al voto

Vannacci e le donne dem gli esterni agitano i partiti

▶I politici contro i nomi della "società civile" per le Europee. Pochi posti a disposizione

▶Picierno (Pd): «Non siamo all'Isola dei famosi». Resistenze nella Lega e anche in FI

IL CASO

ROMA Riappare, addirittura, lo spettro di Scilipoti. O almeno torna a circolare, nel corpaccione del Pd, una vecchia battuta proverbiale di Massimo D'Alema: «Dobbiamo tornare ai partiti, quelli veri. Una certa idea di apertura alla società civile ci ha portato agli Scilipoti». Ecco, ora tra molti dem di svariate tendenze vengono sprezzantemente chiamati gli «Scilipoti di Elly» tutti coloro, candidati e soprattutto candidate, che Schlein sta cercando di reclutare nella società civile, e non nel professionismo politico e nella militanza e nella dirigenza, per piazzare in cima alle liste. Ovvero: se tutto si riduce a «faccismo» (facce più o meno vip, stile Chiara Valerio o Cecilia Strada) e a fare del Pd alle Europee il portatore d'acqua di top player esterni e di papi stranieri, si finisce - questa la paura diffusa - per auto-eliminarci. L'allarme è da un mesetto - da quando la segretaria ha detto: «Voglio 5 capiliste donne della società civile nelle cinque circoscrizioni» - che circola ma adesso Pina Picierno, vicepresidente uscente del Parlamento Ue, lo rende pubblico: «Il Pd non è l'Isola dei famosi, sono i militanti che lo tengono in piedi». Tra quelle che si troverebbero schiacciate da questo meccanismo, unito alla candidatura ovunque di Schlein, c'è anche lei. Potrebbe Picierno scivolare quinta nella lista, guidata da Lucia Annunziata e poi Decaro, Schlein, Ruotolo.

Si avverte il rischio insomma che vengano penalizzate le candidature di territorio e che anche i big del partito diventino ruote di scorta per la corsa delle star o presunte star della società civile. È quello che Stefano Bonaccini, che le è amico, ha detto ieri nel faccia a faccia con Schlein. Proprio lui, che è presidente del partito, rischia di essere stritolato dal meccanismo delle facce extra politiche unite alla candidatura personale di Schlein. La quale nel Nord-est vuole lanciare al primo posto Annalisa Corrado - l'ingegnere no-inceneritore romano impossibile da candidare a Roma perché Gualtieri chi lo sente - e al secondo posto Bonaccini (s'è mai visto un presidente di partito e di Regione non piazzato capolista?) e poi al terzo proprio Schlein e al quarto in virtù dell'alternanza di genere un uomo e solo quinta, ossia impossibilitata probabilmente ad essere eletta, Alessandra Moretti che pure è considerata una delle migliori eurodeputate uscenti. Bonaccini potrebbe tirarsi fuori dalla partita oppure, come le consigliano in molti, Schlein potrebbe cambiare linea per tenerlo dentro.

Il problema è soprattutto nel Pd, perché a sinistra (dal tempo degli indipendenti del Pci) trionfa storicamente il mito del "compagno di strada" da premiare con un seggio. Ma perfino in Forza Italia non tutti digeriscono la candidatura di Letizia Moratti (non è veramente dei nostri, è il refrain, ma sbagliato) e comunque la linea tajanea fin dall'inizio è stata quella di non inseguire le celebrità ma puntare sui portatori di voti nelle città, nei borghi e nelle contrade, da Nord a Sud.

E FdI? No, i meloniani non hanno il gusto di reclutare gli esterni in quanto sono una comunità strapiena di militanti e dirigenti da premiare per il lavoro di raccolta di consensi sui territori condotto da dieci anni. E come dicono a via della Scrofa: «Non ci servono i nani e le ballerine, ma i competenti e gli sgobboni». Che poi, in altri termini, è lo stesso concetto che esprime Piero De Luca nel Pd: «I civici possono essere un valore aggiunto ma per mettere in campo la squadra migliore va valorizzata anche la classe dirigente che abbiamo nel partito». Lo pensano pure nella Lega. Da qui nasce infatti la rivolta contro la candidatura (sempre più in bilico) del generale Vannacci. Da 27 eurodeputati il Carroccio, stando ai sondaggi, passerebbe a sei o sette. Se metti Vannacci, non passa nella circoscrizione Centro, la pupilla di Salvini, Susanna Ceccardi. Se metti Vannacci, al Nord-est, Zaia e i suoi s'arrabbiano.

VOGLIA DI PRECARIO

Nel Pd, Andrea Orlando di fronte all'ondata di intellettuali e vedette in lista ha fatto notare: «Ma un precario non lo candidiamo proprio?». E Gianni Cuperlo dice: «Si possono mettere tre preferenze sulla scheda ma il 99 per cento degli elettori ne mette solo due». Ovvero: faranno il pienone Schlein e il capolista o la capolista civica, e agli altri le briciole. La simulazione che si fa intanto tra i dem è questa: con il 20,5 attribuito dai sondaggi ci saranno 16-17 euro-deputati. 4 nel Nord-ovest: la capolista Cecilia Strada, marchio Emergency, poi Giorgio Gori, poi Schlein (che rinuncerà) e uno tra l'euro-capogruppo uscente Benifei, Fiano, Maran, Pizzul, Patrizia Toia (alla quinta ricandidatura, anche se per statuto se ne possono fare solo due). Tra pluriderogati e social-civilisti che speranze hanno i competenti come Irene Tinagli o i veri personaggi di territorio? Al Centro, zona dem, l'ingorgo è ancora più intenso. Marco Tarquinio ex di Avvenire (su cui ci sono molte resistenze), più Schlein in seconda posizione e poi Nardella (o Zingaretti?) in terza, la quarta a una donna (Camilla Laureti, una delle uniche due eurodeputati uscenti che hanno votato per Schlein alle primarie e va sponsorizzata e ben piazzata), la quinta al pesarese Matteo Ricci, poi altra donna al quinto: forse Marta Bonafoni, altra predilettissima di Elly. Il traffico di big al Centro (e non solo al Centro) è massimo e i voti del Pd (e non solo del Pd) non è detto che siano abbondantissimi. Perché dunque regalarli, ci si chiede a sinistra e anche in certa destra, al «faccismo»?

Mario Ajello

STANDO AI SONDAGGI, SIA AL NAZARENO CHE NEL CARROCCIO CI SARANNO MENO EUPARLAMENTARI RISPETTO AL 2019

PER SCHLEIN INGORGO NELL'ITALIA CENTRALE CON IL CASO TARQUINIO PER FDI IL PROBLEMA È OPPOSTO: TROVARE OLTRE 20 "ELEGGIBILI"

Così alle ultime Europee

Italia Nord-occidentale: 20 seggi

Lista	Seggi
Lega Salvini	9
PD	5
Movimento 5 Stelle	2
Forza Italia	2
Giorgia Meloni (FdI)	2

Italia nord-orientale: 15 seggi

Lista	Seggi
Lega Salvini	7
PD	4
Movimento 5 Stelle	2
SVP	1
Giorgia Meloni (FdI)	1

Italia meridionale: 18 seggi

Lista	Seggi
Movimento 5 Stelle	6
Lega Salvini	5
PD	4
Forza Italia	2
Giorgia Meloni (FdI)	1

Italia Centrale: 15 seggi

Lista	Seggi
Lega Salvini	6
PD	4
Movimento 5 Stelle	2
Forza Italia	2
Giorgia Meloni (FdI)	1

Italia insulare: 8 seggi

Lista	Seggi
Lega Salvini	2
PD	2
Movimento 5 Stelle	2
Forza Italia	1
Giorgia Meloni (FdI)	1

TOTALE: 76 SEGGI

Lista	Seggi
Lega Salvini	29 (34,3%)
PD	19 (22,7%)
Movimento 5 Stelle	14 (17,1%)
Forza Italia	7 (8,8%)
Giorgia Meloni (FdI)	6 (6,5%)
SVP	1 (0,5%)

L'asse Iv-Bonino, la matrioska di Cateno le grandi manovre dei "piccoli" per il 4%

LA STRATEGIA

ROMA Pensionati, agricoltori, autonomisti veneti. Ma anche animalisti, No euro e No vax. Se fosse un film, sarebbe *Tutti insieme appassionatamente*. Oppure *Quella sporca dozzina*. Non foss'altro che nel simbolo con cui il pirotecnico Cateno De Luca correrà alle Europee, di partiti, movimenti e aggregazioni varie se ne contano ben 17, di cui quattro ancora da svelare. Un record. Anche per gli occhi più avvezzi alle "matrioske" sulla scheda, quella pratica sempreverde di infilare in un unico contrassegno tanti altri simboli più piccoli. Con un obiettivo che, mai come in questo caso, è di tipo pratico: scavallare l'ambita soglia del 4% in più circoscrizioni possibili. Sotto la quale all'Europarlamento non si entra.

GRATTACAPO

Un grattacapo non troppo diverso da quello che agita in queste ore i protagonisti dell'ex Terzo polo. E in generale, chi guarda alla famiglia europea centrista di Renew. Come +Europa e Italia viva, sul punto di annunciare il matrimonio con vista su Bruxelles. Il simbolo è già pronto (nelle scorse ore è stato pure rilanciato su alcuni canali social dei renziani), la lista si chiamerà "Stati Uniti d'Europa". Ma c'è un problema: Federico Pizzarotti, l'ex sindaco grillino di Parma che da un anno è presidente del partito fondato da Emma Bonino, si è messo di traverso. E minaccia di far saltare il tavolo perché, spiega, «da statuto per presentare le liste serve anche la mia firma». Il nodo, per Pizzarotti, non è solo l'apertura di Italia viva a «personaggi incompatibili con la storia di +Europa come Cuffaro, Cesaro e Mastella, anche se non saranno candidati in prima persona». No, il punto è anche di metodo: «Visto che il pullman degli Stati Uniti d'Europa lo guidiamo noi, perché la proposta della lista di scopo è venuta da noi, chi sale – attacca l'ex sindaco – dovremmo deciderlo noi. Invece ci stiamo consegnando mani e piedi a Renzi». Pizzarotti non nasconde che come "passeggero" avrebbe preferito Calenda: «Sarebbe stato giusto aprire prima un tavolo con Azione, da estendere poi anche a Italia viva. In ogni caso i giochi – assicura – non sono ancora chiusi».

Il leader di Sud chiama Nord Cateno De Luca

E pazienza se invece dalle parti dei renziani l'accordo lo danno per fatto, con annuncio ufficiale in agenda subito dopo Pasqua: «Mancano solo i passaggi formali». E l'altolà di Pizzarotti? Poco male, tirano dritto fonti di +Europa: la lista con Iv (ma pure Libdem, Volt e Psi) «gode di una maggioranza solidissima negli organi del partito». E «il segretario», cioè Riccardo Magi, da statuto ha «la piena rappresentanza politica e legale, compresa la sottoscrizione delle liste».

Ancor meno diplomatica Bonino a *Un giorno da pecora*: «Pizzarotti? Se è così convinto e innamorato di Calenda si faccia eleggere con lui. Non siamo un carcere», sferza la leader radicale. Che con l'ex primo cittadino è ormai ai ferri corti: «Non l'ho chiamato, mica sono la Tim. Una lista di scopo è una lista di scopo, se lui non l'ha capito gli consiglio di leggere la Treccani». Bonino vorrebbe correre in prima persona, se la salute glielo consentirà: «Se sono in queste condizioni no, fisicamente è quasi impossibile». Intano quel che pare certo è che Calenda non sarà della partita. «Con Renzi ho già dato», ripete il leader di Azione. Che pure non avrebbe disdegnato un asse con Bonino. Non se ne è fatto nulla, perché tra i due – spiega chi ha seguito il dialogo – restano le ruggini della rottura alle Politiche di un anno e mezzo fa. I renziani però sono convinti che «Carlo, alla fine, ci ripenserà». Forti di sondaggi come quello di Euromedia Research per *Porta a porta*, che dà gli "Stati Uniti d'Europa" al 4,7% e Azione al 4, dunque in bilico.

IL SONDAGGIO

Stando alla stessa rilevazione, il sindaco di Taormina Cateno De Luca (detto «Scateno») e il suo Fronte della Libertà viaggerebbero solo all'1,7%. Ma il sondaggio risale a prima dell'ultima infornata di simboli e candidati. Tra loro, oltre al Capitano Ultimo Sergio De Caprio, a Italexit e ai No vax di «Insieme liberi», ci saranno anche "Mr Valleverde" Paolo Silvagni, titolare dell'omonima azienda di scarpe, e l'ex grillina Piera Aiello, prima testimone di giustizia eletta in Parlamento. Giovedì il vulcanico animatore di Sud chiama Nord svelerà i quattro simboli mancanti. Che porteranno il totale a 17. Chissà se basterà a sfondare quota 4%.

Andrea Bulleri

I PARTITI A CACCIA DI COALIZIONI PER SUPERARE LO SBARRAMENTO DE LUCA, LISTA CON 17 SIMBOLI

SCOPPIA IL CASO +EUROPA, PIZZAROTTI: «NON FIRMO L'INTESA CON RENZI». LA REPLICA DELLA RADICALE: FATTI ELEGGERE CON CALENDA

Il caso della detenuta italiana

Salis, niente domiciliari «Fatemi le foto in catene» Tajani: il giudice sbaglia

▶Il tribunale ungherese: «Rischio di fuga E tredici mesi in carcere non sono tanti...»

▶In aula di nuovo con mani e piedi legati Il ministro: candidarla? Sarebbe un errore

LA DECISIONE

ROMA Ilaria Salis resta in carcere in Ungheria. Per il giudice Jozsef Sòs, che ha respinto la richiesta di domiciliari presentata dalla difesa dell'insegnante italiana, «le circostanze non sono cambiate» e «13 mesi di reclusione non sono poi tanti» in relazione ai reati commessi, considerati troppo gravi. È dal febbraio del 2023 che la donna si trova in prigione: nessuno sconto all'attivista italiana, che è accusata di due aggressioni nei confronti di militanti di estrema destra e di far parte di un'associazione criminale. Per il magistrato le imputazioni sono troppo pesanti anche per cambiare lo status di «detenuta pericolosa», che viene trasferita dalla cella all'aula di tribunale con manette ai polsi e catene alle caviglie, accompagnata da una agente che la tiene assicurata a un'altra catena. Inutili il clamore mediatico, le reazioni internazionali e gli appelli del governo italiano, che promette di andare avanti nella battaglia.

IL MINISTRO

«Non condivido la scelta di condurre in carcere una detenuta con le catene alle mani, ai piedi e legata - ha detto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, intervistato da Vespa -. Continueremo a protestare perché si rispettino tutte le norme comunitarie in materia di trattamento dei detenuti, soprattutto quelli in attesa di giudizio». E ancora: «Il giudice non ha voluto concedere i domiciliari, secondo me sbagliando». Il ministro ha però concluso aggiungendo: «Politicizzare questa vicenda non fa bene alla detenuta Salis: se la vogliamo riportare in Italia dobbiamo agire con diplomazia, serietà, prudenza. Organizzare manifestazioni politiche significa danneggiarla, perché si arriva ad uno scontro con la magistratura del paese. Candidarla? Non le giova. Forse giova a chi cerca qualche voto». «L'Ungheria è uno stato di diritto e il governo non interferisce in nessun modo nelle competenze della magistratura», ha invece dichiarato in una nota il ministero degli Esteri ungherese, dopo la decisione del giudice.

Non è servita l'arringa difensiva del legale di Ilaria, che ha sottolineato i «cambiamenti importanti» avvenuti rispetto all'udienza precedente: ora la donna ha un domicilio ungherese, circostanza che le darebbe la possibilità di utilizzare il braccialetto elettronico e svolgere un lavoro online. L'avvocato ha aggiunto che la Salis si è sempre comportata bene in carcere e non ha «nessunissima intenzione di scappare o nascondersi». Circostanza confermata dalla detenuta che, interrogata dal giudice, ha detto di non avere «intenzione di sparire o scappare». «Prima di essere arrestata facevo l'insegnante vicino a Milano, vivevo da sola - ha detto ancora la donna - Avrei dovuto fare un concorso per avere un posto a tempo indeterminato a marzo, ma purtroppo non ho potuto partecipare». A pesare sulla decisione del giudice, anche il fatto che Ilaria Salis sia già stata in Tribunale, anche se lei ha spiegato di avere «precedenti con pene sospese per condanne talmente piccole per cui in Italia non è previsto il carcere, per fatti commessi dieci anni fa o anche di più». Parole che non hanno convinto la procuratrice, che ha confermato le accuse che riguardano reati «troppo gravi» e ha sostenuto che i colpi inferti alle vittime erano «potenzialmente letali». Una ricostruzione condivisa dal giudice: «Le circostanze non sono cambiate», resta il pericolo di fuga, la detenzione cautelare di 13 mesi «non è tanto lunga vista la gravità dei reati contestati». Parole di fronte alle quali il padre di Ilaria, Roberto Salis, si è alzato dalla panca in prima fila ed è uscito dall'aula per qualche minuto, prima di tornare a sedersi accanto alla moglie Roberta.

LA REAZIONE

Alla fine dell'udienza ha parlato con la figlia e poi ha attaccato il governo ungherese e quello italiano: «L'hanno trattata ancora come un cane», Orban «ha dato un'altra prova di forza e se ne infischia delle posizioni garantiste europee», mentre l'Italia «dovrebbe farsi un'esame di coscienza» vista la «brutta figura» fatta dai suoi ministri. Salis non intende rallentare, chiede solidarietà e invoca «una protesta contro l'immobilismo italiano. Ilaria la tiro fuori, non c'è dubbio. È colpevolissima in questo paese: è una donna, non è ungherese ed è antifascista. La combinazione dei tre fattori la rende una roba da eliminare anche fisicamente».

A sostenere Ilaria c'erano diversi amici - compreso Zerocalcare - che fuori dall'aula si sono incrociati con il gruppo di Zoltán Tóth, militante di estrema destra vittima dell'aggressione subita il 10 febbraio. «Ci parlavano in ungherese in tono minaccioso - ha detto l'avvocato Eugenio Losco, legale italiano della Salis - l'interprete ha detto che ci stavano dicendo frasi tipo: Vi spacchiamo la faccia».

Michela Allegri

Qui sopra, Ilaria Salis condotta all'udienza del processo in manette. Sopra, a destra, il biglietto per autorizzare le riprese con le catene

Io sottoscritta Ilaria Salis, nata a Milano il 17 giugno 1984 autorizzo la stampa italiana a pubblicare immagini che mi ritraggono con le manette e tutte le catene che eventualmente decideranno di mettermi in occasione dell'udienza del 28 marzo 2024.

Budapest, 28-03-2024

Ilaria Salis

IL PADRE ACCUSA IL GOVERNO: «DOVREBBE FARSI UN ESAME DI COSCIENZA». TENSIONE TRA SOSTENITORI DI ILARIA E ULTRÀ DI DESTRA

Milano, il tribunale libera il suo amico: «A Budapest rischia condizioni inumane»

IL CASO

ROMA Il rischio di trattamenti «inumani e degradanti» e il mancato rispetto del principio di proporzionalità, quindi l'assenza di bilanciamento tra le esigenze di sicurezza e punibilità con i diritti fondamentali che, si teme, siano stati violati. Sono le motivazioni con cui la magistratura italiana ha deciso di non avallare il trasferimento in un carcere ungherese di Gabriele Marchesi e, anzi, di rimetterlo in libertà annullando il mandato d'arresto europeo emesso da Budapest.

Gabriele Marchesi

LE MOTIVAZIONI

Quando in Ungheria mancano poche ore all'udienza di Ilaria Salis, a Milano finisce l'incubo del suo coindagato, accusato come lei di lesioni potenzialmente letali per aver aggredito, durante una manifestazione di oltre un anno fa nella capitale ungherese, tre esponenti di estrema destra (che in realtà se la sono cavata con 5 giorni di prognosi).

Dopo quattro mesi di verifiche la quinta Corte d'Appello ha quindi chiuso ieri il procedimento nei confronti del muratore di 23 anni, rigettando la richiesta di consegna e revocato la misura cautelare nei confronti del giovane: «Sono contento», si è limitato a dire subito dopo la lettura del dispositivo, prima di correre a casa in attesa della notifica della sentenza.

Secondo i giudici, per via della carcerazione preventiva fino a 3 anni prevista dalla legge ungherese, se consegnato alle autorità magiare Marchesi avrebbe potuto subire danni reali alle «sue condizioni psichiche». Inoltre, per il reato per cui è accusato, il 23enne sarebbe potuto «essere percepito» in carcere in Ungheria «quantomeno sul piano dell'apparenza, come parte di una minoranza d'opinione interessata da conflittualità particolarmente intense».

L'opposizione incalza il premier palazzo Chigi sceglie la prudenza

LE POLEMICHE

ROMA «Politicizzare il caso non aiuta». Sulla vicenda Ilaria Salis la linea del governo la detta - per competenza - il ministro degli Esteri Antonio Tajani, invocando «serietà e prudenza». Fattori a cui, di rientro dal Libano, Giorgia Meloni attinge pienamente, preferendo tacere. Eppure per tutto il giorno le opposizioni provano a incalzarla. «Ilaria Salis resterà in carcere a Budapest, i giudici ungheresi hanno deciso di negarle gli arresti domiciliari. Uno schiaffo irricevibile ai diritti di una persona detenuta, di una nostra connazionale. Ci aspettiamo che il governo di Giorgia Meloni reagisca, subito» è ad esempio il commento di Elly Schlein. Alla segretaria dem - con il partito che ha mandato nell'aula ungherese sei rappresentanti – si è unito anche il senatore e fondatore di IV Matteo Renzi. «Il governo italiano deve lavorare per i cittadini italiani. Presidente Meloni, si faccia sentire. Ci governano i Fratelli d'Italia o i sudditi d'Ungheria?» Come loro, più o meno sprezzanti, anche Carlo Calenda di Azione («Il governo, che non è riuscito a far valere le sue ragioni attraverso i rapporti bilaterali, chieda l'immediato intervento della commissione europea») o il segretario di +Europa Riccardo Magi («Meloni intervenga, chiami Orban e metta fine a questo scempio»).

LA SITUAZIONE

La situazione in pratica si è fatta complicata per la premier. In primis perché non può districarla personalmente come le viene chiesto. «Questa è una vicenda processuale – spiega il capogruppo di FdI al Senato Lucio Malan - Una questione è l'andamento del processo, che non può che essere portato avanti se non da quel tribunale. Un'altra è il trattamento dell'imputata che a noi non piace» e «il governo si è mosso per ottenerne uno nel rispetto dei diritti umani».

L'Italia infatti non può tentare di ingerire nel sistema giudiziario magiaro anche perché il quasi-amico di Meloni Viktor Orbàn vive una situazione politica uguale e opposta a quella della premier. Il leader di Fidesz è infatti ugualmente in imbarazzo perché, in vista delle elezioni, non può cedere troppo terreno al *Mi Hazánk Mozgalom*, movimento estremista che si propone di scavalcare a destra il primo ministro ungherese. Per Meloni però il caso Salis è particolarmente scottante. Non tanto per la maestra di per sé, quanto perché sin dal suo arrivo a palazzo Chigi ha impostato la barra diplomatica verso la capacità italiana di dialogare efficacemente con tutti. Dopo i successi con Al Sisi in Egitto per la liberazione di Patrick Zaki o con i tre italiani ostaggi in Mali, così come quelli legati al dialogo con regimi non considerati del tutto democratici, secondo i suoi colonnelli la premier non è a proprio agio con la situazione attuale. Il profilo basso scelto ieri, lasciando che fosse la Farnesina a dettare la linea, non è casuale. Per di più perché tutti i consiglieri e gli esperti consultati dal governo, hanno chiarito che il pressing mediatico difficilmente avrebbe smosso la corte ungherese. Anzi. «Certe cose vanno fatte in silenzio» è il ragionamento che la premier avrebbe affidato ai fedelissimi già quando il caso Salis monopolizzò l'attenzione mediatica a febbraio scorso. Un po' come, spiega una fonte diplomatica, l'Italia ha da poco rimpatriato - nel silenzio più assoluto - tre cittadini del Belpaese detenuti in Tunisia, sottoponendoli poi agli arresti domiciliari. Una via, questa, che però oggi al governo pare impercorribile. «Ci vorranno mesi» confida un ministro. A meno che, qualora il Pd decidesse di candidarla realmente a Strasburgo, poi l'Ungheria non lasci la Salis andare. «Ma è uno scenario che rischia di complicare ancora le cose».

F. Mal.

La segretaria del Pd Elly Schlein

SCHLEIN GUIDA IL FRONTE DELLE POLEMICHE: «CI ASPETTIAMO UNA REAZIONE ITALIANA» RENZI: «L'ESECUTIVO SI FACCIA SENTIRE»

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR
Il valore della scelta

VERSO LE ELEZIONI

Veneto, centrodestra al voto in ordine sparso Già diviso in 10 comuni

▶A un mese alla presentazione delle liste accordi di coalizione solo in 6 centri su 24

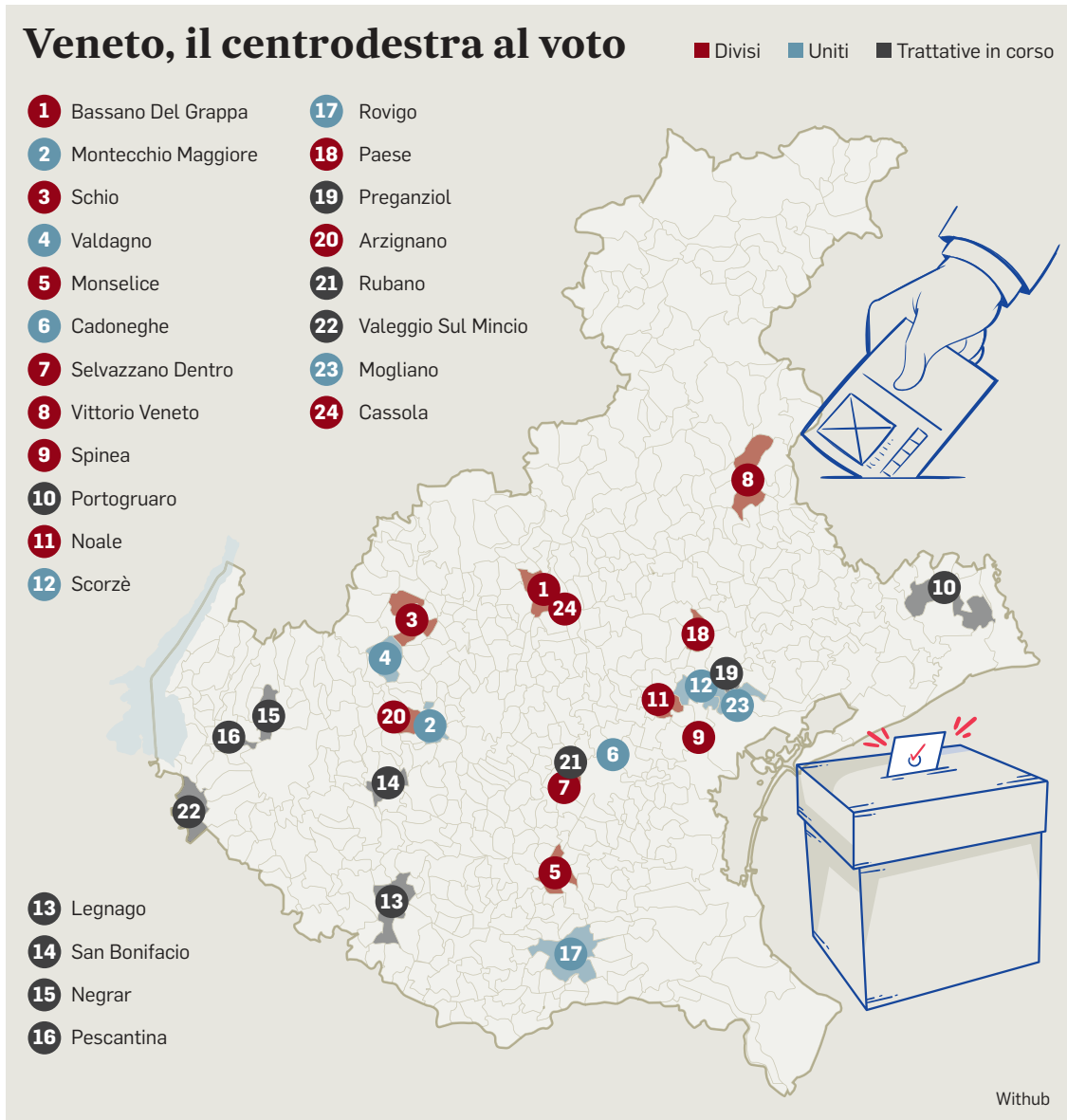
▶Attriti Lega-FdI. Spaccature annunciate a Bassano, Monselice e Vittorio Veneto

VENEZIA Unito in 6 Comuni, diviso in 10, in alto mare in 8. Così il centrodestra nei 24 Comuni del Veneto con più di 15mila abitanti che l'8 e il 9 giugno dovranno eleggere il sindaco. È vero che manca ancora un mese per la presentazione delle liste, ma a emergere sono soprattutto le tensioni e le divisioni tra Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia, con conseguenti riposizionamenti degli alleati più piccoli, dall'Udc a Coraggio Italia, a seconda delle dinamiche locali.

Il centrodestra ha chiuso l'accordo a Rovigo, unico capoluogo di provincia interessato da questa tornata elettorale dopo le dimissioni del sindaco di centrosinistra Edoardo Gaffeo, riunendosi attorno a Valeria Cittadin. Politicamente la dirigente scolastica ed ex segretaria della Cisl viene data in quota Fratelli d'Italia, lei dice di essere civica. Più che gradita, tra l'altro, alla Lega.

Tutti uniti a Montecchio Maggiore con la leghista Milena Cecchetto, eletta in consiglio regionale nel 2020 dopo due mandati consecutivi nella città dei Castelli di Giulietta e Romeo. Martedì la presentazione ufficiale. Tutto lascia intendere che la coalizione sarà unita anche a Valdagno con l'attuale consigliere comunale leghista Alessandro Burtini. Intesa già raggiunta a Cadoneghe, sarà ricandidato il sindaco uscente leghista Marco Schiesaro. In provincia di Venezia accordo raggiunto a Scorzè con Giovanni Battista Mestriner, già sindaco dal 2009 al 2019, ora passato a Fratelli d'Italia. All'angolo la sindaca uscente e ricandidabile Nais Marcon, all'epoca sostenuta dal consigliere regionale leghista Gabriele Michieletto. Alleanza quasi compatta a Mogliano con il civico uscente Davide Bortolato: quasi perché l'ex assessore Giuliana Tochet ha deciso di correre da sola.

DIVISI

Centrodestra spaccato a Bassano del Grappa: Lega e Forza Italia candidano il vicepresidente del consiglio regionale del Veneto Nicola Finco (che è della Lega), mentre FdI potrebbe sostenere la sindaca uscente, che è leghista, Elena Pavan. Divisioni a Schio: FdI vorrebbe puntare su un proprio consigliere comunale, ma la Lega non ci sta, mentre Forza Italia è sull'assessore uscente Cristina Marigo. Spaccatura netta a Monselice con la Lega che corre per il bis della sua Giorgia Bedin assieme a tre civiche, mentre Fdi e FI sono con il coordinatore provinciale degli azzurri Luca Callegaro. Il commissariato Comune di Selvazzano Dentro vede la sindaca "caduta" Giovanna Rossi di nuovo in corsa con Lega e Udc, mentre FdI e Forza Italia sostengono Mariano Fuschi, presidente del circolo cittadino dei meloniani. Analoga spaccatura, ma con alleanze diverse, a Vittorio Veneto dove Lega e FdI sostengono l'avvocato Giovanni Braido, mentre Forza Italia dovrebbe appoggiare l'ex vicesindaco leghista Gianluca Posocco che è uomo dell'ex leghista Toni Da Re. A Paese dominano i veti del sindaco uscente leghista Katia Uberti verso alcuni esponenti meloniani, tanto che non si esclude una corsa solitaria di FdI.

A Spinea Lega e Coraggio Italia di Luigi Brugnaro sostengono Claudio Tessari, FdI (se non cambia idea) e Forza Italia stanno con la sindaca uscente del Comune commissariato Martina Vesnaver.

A Noale patto Salvini-Calenda con Lega e Azione che sostengono l'avvocato Stefano Sorino, mentre Forza Italia, Pd e Coraggio Italia hanno creato una "santa alleanza" per candidare l'ex sindaco ed ex segretario azzurro Michele Celeghin. I Fratelli stanno a guardare, i vertici provinciale di Forza Italia hanno già messo le mani avanti: "Il centrodestra deve essere unito". Ad Arzignano è Forza Italia a non volerne sapere della sindaca uscente leghista Alessandra Bevilacqua, sostenuta anche da FdI. Centrodestra diviso a Cassola dove la Lega locale non intende appoggiare Silvia Pasinato, proposta da FdI, preferendole l'attuale vicesindaco di Rosà, Paolo Bordignon.

IN ALTO MARE

Nulla di definito a Portogruaro (dove la Lega sta puntando sull'ex deputata Ketty Fogliani), Legnago, San Bonifacio, Negrar, Pescantina, Valeggio sul Mincio, Rubano. E a Preganziol, dove ancora non si è trovata una quadra tra Gianni Cestaro proposto da FdI e l'imprenditore Dino Vecchiato sostenuto da Forza Italia e dato per favorito.

I COMMENTI

Alleati sì, ma anche concorrenti. In casa della Lega sono stati fatti i seguenti conti: 50% dei candidati sindaci sono tesserati Lega, il 30% sono civici, il 20% se li dividono FdI e FI. Con analoga proporzione nei Comuni piccoli sotto i 15mila abitanti. «Meglio avere tantissimi voti e pochi candidati, piuttosto che pochissimi voti e tantissimi candidati - ribatte il coordinatore regionale di FdI, Luca De Carlo - Noi non avremmo classe dirigente? E com'è che alle Provinciali abbiamo fatto gli stessi numeri della Lega? Forse non è vero che hanno così tanta classe dirigente e se ce l'hanno non prendono voti». E a proposito di numeri, si fa sentire Forza Italia che nell'ultimo sondaggio nazionale ha sorpassato la Lega: «Salvini ha abbandonato il Nord, ora ci siamo noi con Forza Nord», dice l'azzurro Fabrizio Boron.

Alda Vanzan

INTESA RAGGIUNTA A ROVIGO CON LA "CIVICA" CITTADIN (SINDACALISTA) A MONTECCHIO IN CORSA LA CONSIGLIERA REGIONALE LEGHISTA CECCHETTO

Più incarichi (e più stipendio) per il portavoce di Luca Zaia

L'AUMENTO

VENEZIA Aumento di incarichi, e quindi di stipendio, per il capo ufficio stampa della giunta regionale del Veneto e portavoce del presidente Luca Zaia. Sull'ultimo numero del Bollettino ufficiale della Regione è stata infatti pubblicata la delibera che assegna a Walter Milan anche il coordinamento delle attività di informazione e di comunicazione tra la Regione e gli enti e le società regionali, compresi quelli appartenenti al perimetro del servizio sanitario regionale. A proporre che il coordinamento di tutte queste attività venga attribuito a Milan è stato il direttore della Direzione del presidente, Federico Meneghesso. La delibera, a far data dal 15 marzo scorso, prevede dunque un addendum al contratto di lavoro sottoscritto nel novembre 2022 "con l'equiparazione del trattamento economico a quello riconosciuto ai precedenti titolari dell'incarico di capo ufficio stampa della giunta e di portavoce del presidente". Ossia in tutto circa 162mila euro all'anno (cifra che vale per la stessa funzione sia al Balbi che a Palazzo Ferro Fini), mentre prima erano circa 122mila al netto del premio. *(al.va.)*

Veneto — Camera e Senato (presenze)

AL TOP
Marco Padovani 97,53%
Ingrid Bisa 95,35%
G. Andreuzza 95,11%

IN CODA
Enrico Letta 30,39%
Valentina Grippo 55,22%
Piero Fassino 56,31%

Mara Bizzotto 100%
Paolo Tosato 98,34%
Matteo Gelmetti 98,27%
Aurora Floridia 75,74%
B. Guidolin 83,72%
B.Lorenzin 84,53%

Friuli Venezia Giulia — Camera e Senato (presenze)

AL TOP
Nicole Matteoni 95,03%
I. De Monte 91,54%
G.Pizzimenti 84,92%

IN CODA
M. Panizzut 77,30%
D.Serracchiani 70,66%
E.Loperfido 76,48%

F. Tubetti 94,84%
Marco Dreosto 94,49%
Luca Ciriani 35%
Tatjana Rojc 92,19%

*La regione Friuli Venezia Giulia elegge solo 4 senatori, uno dei quali - Luca Ciriani - fa parte del governo: pubblichiamo i dati di tutti tenendo presente che il ministro (come i suoi colleghi) risulta spesso assente perché in "missione"

L'ANALISI

Parlamento, assenti e presenti del Nordest Il record della leghista Mara Bizzotto: 100%

VENEZIA I deputati più assenteisti? Sicuramente l'ex leader della Lega Umberto Bossi che non ha praticamente mai partecipato ai lavori. Lo stesso vale per il collega di partito Antonio Angelucci. E poi l'ex ministro e attuale presidente della commissione esteri Giulio Tremonti (4,3% di presenze), Marta Fascina (5,2%), l'ex ministro del Pd e attuale presidente del Copasir Lorenzo Guerini (10,7%) e il leader di Noi moderati Maurizio Lupi (22,3%). È quanto emerge dall'analisi sull'assenteismo in Parlamento realizzata da Openpolis. E a Nordest com'è andata?

VENETO

Il record dei senatori veneti più presenti spetta alla leghista vicentina Mara Bizzotto, l'unica a totalizzare il 100% di presenze. Al secondo posto il suo collega di partito Paolo Tosato, veronese, con il 98,34% di presenze. Terzo il senatore di Fratelli d'Italia Matteo Gelmetti con il 98,27%. I più assenteisti tra le file dell'opposizione: la verde Aurora Floridia ha la percentuale più alta di assenze (11,16%), seguita da Barbara Guidolin del M5s (9,32%) e dall'ex ministra Beatrice Lorenzin, che è stata eletta con il Pd in Veneto (8,88%). Tra i deputati, i più presenti Marco Padovani (FdI) col 97,53%, Ingrid Bisa (Lega) col 95,35%, Giorgia Andreuzza (Lega) col 95,11%. Sul podio dell'assenteismo l'ex premier Enrico Letta che è stato eletto nel Pd in Veneto col 27,52%, il dem Piero Fassino, eletto sempre in Veneto, con il 26,94% di assenze e Valentina Grippo di Azione col 26,22%.

FRIULI VENEZIA GIULIA

In Friuli Venezia Giulia i senatori più presenti sono Francesca Tubetti di FdI (94,84%), il leghista Marco Dreosto (94,49%), la dem Tatjana Rojc (92,19%). Tra i deputati, invece, Nicole Matteoni di FdI (95,03%), Isabella De Monte di Italia Viva (91,54%), il leghista Graziano Pizzimenti (84,92%). I più assenti i deputati Massimiliano Panizzut della Lega (21,4%), Debora Serracchiani del Pd (16,1%), Emanuele Loperdifo di FdI (10,59%).

Il più assente è però il presidente della Camera - il veronese Lorenzo Fontana è a quota 96,03% - ma solo perché, pur essendo presente fisicamente in aula, per prassi non vota. Ministri e sottosegretari sono invece quasi sempre in "missione" e quindi giustificati. Il record? Adolfo Urso: presente in aula l'1,88% delle sedute, mai assente (0%), ma in missione per il 98,12%. Zero assenze anche per Luca Ciriani, ma 35% di presenze in aula e 65% di missioni.

Al.Va.

ENRICO LETTA (ELETTO IN VENETO) IL MENO ASSIDUO MATTEONI DEPUTATA FRIULANA STAKANOVISTA

IL CASO

ROMA Un tetto massimo di alunni stranieri nelle classi scolastiche: il ministero dell'istruzione e del merito è al lavoro ad una legge ad hoc. Una strada, già indicata dal ministro Giuseppe Valditara, che parte dalla necessità di integrare i ragazzi stranieri che presentano tassi di abbandono scolastico altissimi. Un tema molto delicato aperto da anni.

IL DIBATTITO

All'iniziativa non sembrano estranee le polemiche che hanno investito l'istituto Iqbal Masih di Pioltello, vicino Milano, dopo la scelta di sospendere le lezioni il 10 aprile in concomitanza con la fine del Ramadan. La decisione della scuola, approvata dal consiglio di istituto, è stata presa per andare incontro agli alunni di origine musulmana che, nell'istituto di Pioltello, rappresentano il 40% degli iscritti. Sul caso è intervenuto anche il ministro alle infrastrutture Matteo Salvini che, in un'intervista a Porta a Porta, ha lanciato la proposta di fissare un limite alla presenza di alunni non italiani: «Serve un tetto agli alunni stranieri - ha dichiarato Salvini - il 20% per classe». Ed ha aggiunto: «Se hai tanti bambini che parlano lingue diverse e non parlano l'italiano è un caos. Bisogna controllare la presenza di bambini. Un 20% di bambini stranieri in una classe è anche stimolante ma quando gli italiani sono il 20% dei bambini in classe, come fa una maestra a spiegare?». E così ieri il ministro all'istruzione e al merito, Giuseppe Valditara, è tornato sull'argomento mettendo in luce le criticità e le necessità di una reale integrazione negli istituti scolastici: «Se si è d'accordo che gli stranieri si assimilino sui valori fondamentali iscritti nella Costituzione - ha spiegato in un post - ciò avverrà più facilmente se nelle classi la maggioranza sarà di italiani, se studieranno in modo potenziato l'italiano laddove già non lo conoscano bene, se nelle scuole si insegnerà approfonditamente la storia, la letteratura, l'arte, la musica italiana, se i genitori saranno coinvolti pure loro nell'apprendimento della lingua e della cultura italiana e se non vivranno in comunità separate. È in questa direzione che noi intendiamo muoverci».

NEL 2010 ERA STATO STABILITO IL LIMITE DEL 30 PER CENTO MA È STATO SUPERATO DALLE NUMEROSE DEROGHE

LE NORME

I lavori sono già partiti. Valditara è infatti determinato ad andare avanti su questa direzione con una legge, quindi vincolante per tutte le scuole, che indicherà il tetto massimo più appropriato per le classi. Non è ancora deciso quindi per il 20%. La strada di Valditara è contenuta anche nel suo libro "La scuola dei talenti" in cui il ministro, dati alla mano, evidenzia come il tasso di dispersione scolastica tra gli studenti non italiani sia al 30% contro il 9% degli alunni italiani. Lo stesso Valditara, nei giorni scorsi, ha proposto di sostenere gli studi dei ragazzi stranieri, che all'inizio dell'anno scolastico mostrano carenze importanti nella conoscenza della lingua italiana, in classi di accompagnamento o con corsi pomeridiani obbligatori di potenziamento linguistico extracurricolare. La questione è annosa, quindi, e per Valditara riguarda i ragazzi che non parlano italiano. Altra cosa è invece il caso di Pioltello, su cui si è espresso anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a cui si era rivolta la vicepreside Maria Rendani, invitandolo a visitare la scuola: «Ho ricevuto e letto con attenzione la sua lettera e, nel ringraziarla - ha aggiunto il Presidente Mattarella - desidero dirle che l'ho molto apprezzata così come, al di là del singolo episodio, in realtà di modesto rilievo, apprezzo il lavoro che il corpo docente e gli organi di istituto svolgono nell'adempimento di un compito prezioso e particolarmente impegnativo».

I PRECEDENTI

Di fatto la questione del tetto alla presenza di stranieri nelle classi è un argomento di cui si discute ormai da anni e che interessa soprattutto aree specifiche del Paese. Era il 2010 quando, dopo il caso della scuola Carlo Pisacane di Roma dove la presenza di alunni non italiani superava di gran lunga quella degli italiani, l'allora ministra all'istruzione Mariastella Gelmini diramò la circolare numero 2 dell'8 gennaio, con cui fissava al 30% la presenza massima di alunni stranieri nelle classi delle scuole elementari, medie e superiori. A quel tetto però gli uffici scolastici regionali potevano e possono derogare in base alle reali competenze linguistiche dei singoli alunni. Non solo, in molti casi la presenza degli stranieri riflette semplicemente quella dei residenti della zona in cui si trova la scuola quindi, numeri alla mano, la quota percentuale non è di facile applicazione. La scuola di Pioltello infatti è solo una delle tante realtà in cui la presenza di alunni stranieri è notevole: la Lombardia intera rappresenta l'area geografica in cui si registra la maggiore presenza di alunni con cittadinanza non italiana. Basti pensare che ha oltre il 25% degli alunni stranieri di tutta Italia. Seguono, tra le regioni con le percentuali più alte, l'Emilia Romagna, il Veneto e il Piemonte. Sono queste infatti le regioni con il maggior tasso di immigrazione, legato innanzitutto alla maggiore possibilità di trovare lavoro.

Lorena Loiacono

LA LOMBARDIA È LA REGIONE IN CUI SI REGISTRA LA MAGGIORE PRESENZA DI STUDENTI NON ITALIANI

Rebibbia Il rito della "Lavanda dei piedi" nel carcere romano

Papa Francesco in sedia a rotelle dalle detenute

Sotto un tendone bianco, nel cortile del carcere femminile di Rebibbia, Papa Francesco ha celebrato la messa in Coena Domini ripetendo l'antico rito della lavanda dei piedi a dodici detenute, molte delle quali giovanissime. «Gesù non si stanca mai di perdonare». Poi ha sottolineato che quel gesto insegna ai cristiani il valore del servizio. «Ognuno ha la propria storia, ci sono piccoli e grandi fallimenti ma Dio ci aspetta sempre a braccia aperte». Le detenute gli hanno preparato alcuni doni ringraziandolo per avere pensato a loro. «La sua visita per noi è un raggio di sole».

Valditara: «Nelle aule tetto per gli alunni stranieri» In arrivo una nuova legge

▶Il progetto dopo il caso della scuola di Pioltello: «Aiuterà l'integrazione»

▶Soglia da individuare ma difficilmente sarà il 20 per cento indicato da Salvini

Le storie

«Con i ragazzi di altra lingua le lezioni sono più complicate»

Un alunno straniero su 4, con cittadinanza non italiana, studia in una scuola della Lombardia. È questa la regione con la maggior presenza di ragazzi che provengono dall'estero. Si tratta, stando ai dati resi noti dal ministero dell'Istruzione e del Merito, di 25.409 bambini iscritti nelle scuole materne statali, 88.922 alunni nelle scuole elementari, 52.293 nelle scuole medie e 52.651 che frequentano invece le superiori e sono quindi prossimi a portare a termine gli studi. Per un totale di 219.275 alunni dai 3 ai 19 anni, vale a dire oltre il 25% del totale degli studenti stranieri iscritti nelle scuole italiane. E si trovano in Lombardia perché, probabilmente, è la regione con la migliore prospettiva nella ricerca di un lavoro per le famiglie straniere. L'integrazione quindi è un aspetto fondamentale, decisamente delicato. Su questo tema si inserisce la proposta, da parte del ministro Valditara, di prevedere un tetto massimo nelle singole classi. Può essere utile? «Non è tanto la percentuale massima quello che mi preoccupa - spiega Mauro Zeni, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi di Milano - quanto la necessità di evitare che ci siano situazioni in cui in alcune scuole si concentra maggiormente l'utenza che proviene da famiglie straniere e in quel modo le problematiche si amplificano. Bisogna valutare caso per caso e il singolo territorio in cui la scuola è ubicata». La maggior concentrazione di ragazzi straniere in determinate scuole crea delle criticità nei percorsi formativi: «Sarebbe certamente da evitare - continua Zeni - anche se non è semplice nel momento in cui, comunque, arrivano le iscrizioni».

Mauro Zeni

IL PRESIDE ZENI DI MILANO: «SPIEGARE È PIÙ DIFFICILE MA IL RESTO DELLA CLASSE AIUTA CHI NON PARLA ANCORA L'ITALIANO»

L'OSTACOLO LINGUISTICO

Chiaramente la maggior presenza di richieste di iscrizioni arriva dalla maggior presenza di stranieri sul territorio. «Dobbiamo considerare la difficoltà nel lavoro specifico che le scuole devono svolgere per sostenere gli studi di ragazzi che arrivano e vengono inseriti senza conoscere la lingua. È un impegno molto importante perché consente poi agli studenti di comprendere la lingua in cui vengono svolte le lezioni. È chiaro che per i ragazzi di nuovo ingresso in Italia non è semplice, parliamo di loro non di quelli che già parlano italiano perché sono nati in Italia. Vanno inseriti e portati a un livello alla pari, servono risorse adeguate per farlo. Il contesto classe è trascinante: un ragazzo straniero riesce a farsi trascinare dai compagni e ad apprendere ma se sono tanti è più difficile». Servono quindi risorse da mettere in campo: «Valuteremo i singoli casi, anche perché vanno inseriti nel contesto sociale in cui si trovano».

L. Loi.

«In un quartiere multietnico imporre limiti è impossibile»

Un tetto massimo agli studenti stranieri in classe non sempre è possibile. O, almeno, non lo è stato in questi anni visto che la circolare del 2010, che fissava il tetto al 30% non è stata praticamente mai applicata. Il motivo c'è: se in un quartiere le famiglie straniere sono molto numerose come si fa a regolare la percentuale nelle classi? Finora è stato impossibile. Ci sono molti casi in cui si va ben oltre il 20%. Non solo in Lombardia o in Emilia Romagna dove le percentuali sono tra le più alte. Accade anche a Roma, in realtà territoriali dove il lavoro di inclusione va avanti da anni in maniera costante. Come ad esempio all'istituto comprensivo Simonetta Salacone di Roma, in zona Torpignattara, dove da anni gli alunni italiani sono solo la metà. Il 50%. Tutti gli altri provengono da 20 nazioni diverse.

Rosanna Labalestra

LA DIRIGENTE DELL'ISTITUTO DI TORPIGNATTARA: «QUI METÀ DEI BIMBI NON HA DIVERSA NAZIONALITÀ»

IL PROGETTO

Il maggior numero di studenti ha origini bengalesi, indiane, afghane, ma anche iraniane e cinesi. Si tratta di un fenomeno in grande crescita: «L'affluenza di alunni non italofoni è in costante aumento - ha spiegato la dirigente Rosanna Labalestra alla Dire - I nostri alunni sono cittadini italiani a tutti gli effetti». Il lavoro e l'impegno sono quindi costanti. Come si riesce a portare avanti una vera integrazione? Tramite percorsi che coinvolgono gli alunni a 360 gradi con percorsi di alfabetizzazione e percorsi di mediazione, attraverso i fondi Pon e con l'aiuto del terzo settore. Per i bambini si utilizza molto anche il gioco in gruppo: «Con i piccoli è più semplice - ha sottolineato la dirigente Rosanna Labalestra - con i bambini della primaria non ci sono problemi, loro sono sempre sereni». Il lavoro da fare, complessivamente, interessa anche un sostegno psicologico: «Per noi è fondamentale anche la presenza della psicologa - sottolinea la preside - Anche per questo, abbiamo bisogno di risorse». Spesso le famiglie vengono coinvolte nei percorsi di integrazione anche con corsi di lingua per adulti, con cui i bambini possono condividere gli obiettivi raggiunti. Si tratta di un percorso da svolgere e di risorse da dedicare, soprattutto dove la presenza dei nuclei famigliari stranieri è più importante. Una presenza che varia da territorio a territorio. La legge allo studio del ministro Valditara potrebbe riguardare i ragazzi che non parlano italiano in maniera sufficiente per seguire le lezioni in classe. Quindi gli studenti appena arrivati in Italia e non quelli che seguono già percorsi scolastici da anni.

L.Loi.

L'INCHIESTA

DIECI CASI IN QUINDICI GIORNI

Per la prima volta è stato applicato in Veneto il decreto che prevede la denuncia dei genitori in caso di inosservanza dell'obbligo di istruzione dei minori, introdotto dopo il caso degli stupri di Caivano

Troppe assenze, a Padova scattano venti denunce per i genitori degli scolari

▶Tra i primi casi di applicazione del "decreto Caivano" contro l'abbandono

▶Indagati dopo segnalazioni dei presidi, rischiano pene fino a due anni di carcere

PADOVA C'è chi da inizio anno si è fatto vedere con il contagocce e chi su 120 giorni di lezione, ne ha saltati più della metà. Sono bambini e adolescenti di Padova e provincia che dovrebbero frequentare le elementari e le medie, ma che in classe invece non entrano quasi mai. Assenze ingiustificate e lunghe per cui adesso sono finiti sotto inchiesta i genitori degli alunni, primo caso in Veneto e tra i primi in Italia di indagini penali sull'argomento dopo il Decreto Caivano.

L'ACCUSA

Articolo 570 ter del codice penale: inosservanza dell'obbligo dell'istruzione dei minori. Questo il capo d'imputazione che la procura di Padova contesta a una ventina di genitori, accusati - in sostanza - di non mandare a scuola i figli. In tutto sono una decina i fascicoli d'indagine aperti dalla magistratura euganea, nati dopo le segnalazioni degli stessi istituti scolastici e delle amministrazioni locali. Gli indagati sono mamme e papà (in coppia, o da soli, ma questo dipende da chi esercita la potestà genitoriale sul minore) di etnia sinti: abitano tra Padova e i comuni della provincia e le loro storie sono finite al quarto piano del palazzo di Giustizia da poco. Negli ultimi quindici giorni, infatti, sono arrivate una dietro l'altra le denunce firmate dai dirigenti scolastici delle scuole dell'obbligo che i minori dovrebbero frequentare. L'inchiesta della procura arriva dopo quella che viene chiamata "fase di ammonimento", cioè la lettera spedita a tutte le famiglie interessate dal sindaco della città o del paese di residenza con la quale si dava ai genitori una settimana di tempo per rimediare alla situazione.

SI TRATTA DI STUDENTI DI ELEMENTARI E MEDIE, IN PREVALENZA DI ETNIA SINTI: MOLTI NON SONO PIÙ RINTRACCIABILI

Scaduti termini, ecco la denuncia in procura in accordo con la dirigenza scolastica: denunce che si sono subito trasformate in fascicoli d'inchiesta penale. Compito dei pm ora sarà quello di verificare ogni singolo caso e valutare i motivi delle assenze.

Nella loro difesa, i genitori indagati dovrebbero dimostrare di non aver mandato a scuola i figli per gravi motivi di salute o di aver dato loro comunque un'istruzione - magari con docenti privati - che sia comunque paragonabile a quella del sistema scolastico italiano.

INSERIMENTO

L'accusa di inosservanza dell'obbligo dell'istruzione dei minori è stata inserita nel codice penale con il varo - a novembre - del cosiddetto Decreto Caivano, misura voluta dal governo Meloni dopo lo stupro di due cuginette di 10 e 12 anni da parte di un gruppo di minorenni avvenuto in un parco pubblico a Caivano, in provincia di Napoli. Un decreto che nasce, quindi, per dare una stretta alla violenza giovanile e contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico.

LE REGOLE

Come spiegato da *Orizzonte-Scuola.it* (una "bibbia" per quanto riguarda i temi dell'educazione scolastica), l'emendamento che introduce il reato contestato alla ventina di genitori padovani (che può portare ad una pena fino ai 2 anni di carcere), stabilisce una soglia di assenza predeterminata di 15 giorni per trimestre o un quarto del monte ore annuo, oltre la quale scatta la sanzione penale. La misura definisce anche le regole di conteggio delle assenze: in caso di superamento della soglia, il dirigente scolastico è tenuto a comunicare al responsabile dell'adempimento dell'obbligo di istruzione, che avrà 7 giorni per giustificare le assenze o fare riprendere la frequenza scolastica al minore. L'emendamento prevede anche la tutela della privacy, eliminando la pubblicazione degli elenchi degli inadempienti all'albo pretorio online dei vari Comuni di residenza. I flussi di dati saranno gestiti dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, in linea con le normative sulla tutela della riservatezza. Per l'accertamento dell'adempimento dell'obbligo di istruzione, sarà utilizzata l'Anagrafe nazionale dell'istruzione (Anist), consultabile direttamente dai comuni.

Nicola Munaro

Briatore operato al cuore «Ho scoperto un tumore»

▶Milano, l'imprenditore 73enne ha subito un intervento all'ospedale San Raffaele

▶«Avevo una massa benigna, sono salvo grazie alla prevenzione. Ora sto bene»

IL PERSONAGGIO

ROMA «Dieci giorni fa sono stato al San Raffaele per fare un controllo di routine e mi hanno trovato un tumore benigno nel cuore». Voce rotta dall'emozione, tono pacato e un messaggio importante da lanciare: «La prevenzione medica è fondamentale!». Con queste parole Flavio Briatore ha annunciato attraverso un video pubblicato sul suo account Instagram di essere stato operato al cuore presso la nota struttura ospedaliera di Milano: «Sono intervenuti subito, sono qui che ve lo racconto, per dieci giorni sono sparito dai social, ero al San Raffaele». Tanta paura, ma tutto, per fortuna, è andato per il verso giusto. Il 19 marzo, dopo un controllo programmato, l'imprenditore, che il prossimo 12 aprile compirà 74 anni, è stato operato al cuore dove gli era stata trovata «una massa benigna che» - ha spiegato il fondatore del Billionaire - «è stata rimossa con un intervento mini-invasivo, usando una tecnica endoscopica».

I RINGRAZIAMENTI

Il manager piemontese, che ha scelto di condividere i dettagli del suo percorso medico, evidenziando l'importanza di una diagnosi tempestiva e dell'intervento chirurgico al cuore a cui si è sottoposto, è stato dimesso, a quanto si apprende, dopo un giorno di ricovero in terapia intensiva. Il tumore benigno al cuore viene considerata dagli esperti una patologia rara (queste neoplasie rappresentano lo 0,02% di tutti i tumori dell'uomo) e spesso è individuata per caso. Doverosi e sinceri i ringraziamenti pubblici, a partire da quelli rivolti al "professor Francesco Maisano e al team della Terapia intensiva cardiochirurgica e del mitico Reparto 1° Q del San Raffaele» per l'intervento «perfettamente riuscito». Un pensiero speciale anche ai cari che gli sono stati particolarmente vicini, come l'ex moglie Elisabetta Gregoraci, con cui Briatore è stato sposato dal 2008 al 2017, e il figlio 14enne Nathan Falco, «che è venuto da Monaco».

DOPO L'OPERAZIONE Flavio Briatore in un frame tratto da un video pubblicato sul suo profilo Instagram

La conduttrice nelle storie Instagram ha pubblicato anche un selfie scattato in ospedale con Briatore e ha scritto: «Sono state giornate intense e difficili ma superate insieme; sono stata accanto a Flavio per supportarlo e cercare di dargli tutta la forza necessaria per affrontare al meglio questo delicato e inaspettato intervento e il recupero post-operatorio. In cuor mio» - ha aggiunto la 44enne - «ho sempre saputo che sarebbe andato tutto bene, ma il forte bene e il senso di famiglia che ci legheranno per sempre non mi hanno fatta muovere di qui». Quindi, ha chiosato, agganciandosi all'appello dell'ex marito: «Nel quotidiano poniamo sempre l'attenzione in un sacco di cose, ma la verità è che non c'è nulla più importante della salute. Per questo la prevenzione è fondamentale e può salvare la vita».

IL MESSAGGIO

Per l'ex team manager in Formula 1 di Benetton (ha vinto tre titoli, due piloti con Michael Schumacher e uno costruttori nel 1994-95) e Renault (doppio successo nel 2005 e 2006), il peggio ora sembra alle spalle: «Dieci giorni di ospedale ed eccomi qui, da adesso si ricomincia. La cosa principale» - ha ribadito con convinzione nel video indirizzato a quasi un milione e mezzo di follower - «è fare la prevenzione, io l'ho fatta due anni fa e questo tumore benigno non c'era e quest'anno invece c'era, per cui non dobbiamo trascurarci; la prevenzione, ve lo dico io che ci sono passato, è fondamentale». Tra i molteplici impegni professionali in calendario, anche il programma televisivo The Apprentice, un talent show con aspiranti uomini d'affari, che Briatore dovrebbe portare in Rai nella prossima stagione.

In tanti, personaggi famosi e gente comune, in queste ore hanno espresso via social affetto e solidarietà a Briatore, che nel 2006 aveva fatto i conti con un cancro al rene sinistro. Da Mara Venier all'ex Ferrari Jean Alesi, dal pilota Fernando Alonso allo chef turco Salt Bae. La supermodella Heidi Klum, madre di Leni, nata dalla relazione con l'imprenditore, ha commentato il post con un cuore.

Massimo Galanto

VIDEO SU INSTAGRAM: «ME NE SONO ACCORTO 10 GIORNI FA DURANTE UN CONTROLLO» L'EX MOGLIE CON LUI: «GIORNATE INTENSE»

«Quella mostra è blasfema» Artista accoltellato davanti alla tela nella chiesa-museo

L'AGGRESSIONE

CARPI (MODENA) L'artista era finito nel mirino degli ultracattolici che giudicavano le sue opere «blasfeme» seppure apprezzate dalla diocesi. Nessuno avrebbe mai pensato che Andrea Saltini, celebre artista carpigiano di fama internazionale, sarebbe stato accoltellato proprio davanti a uno dei suoi dipinti in mostra. È successo ieri mattina nell'ex chiesa di Sant'Ignazio, ora sede del museo diocesano di Carpi, in provincia di Modena.

Da quanto risulta, un individuo con la bocca coperta da una mascherina e un parrucchino in testa è entrato nel museo, ha danneggiato il quadro "Inri-San Longino", parte della mostra "Gratia Plena" di Saltini, e ha colpito l'autore con un fendente al collo mentre questi provava a difendere la sua opera. Per fortuna la lama non è andata troppo a fondo e la vittima se l'è cavata con una medicazione in ospedale prima delle dimissione.

LA RICOSTRUZIONE

L'attacco è avvenuto al culmine di un lungo periodo di polemiche sulla mostra da parti di siti online tradizionalisti. Un clima "da Medioevo", aveva denunciato Saltini. Le prime critiche sono state quelle della testata "La Nuova Bussola Quotidiana", che ha interpretato la tela presa di mira in chiave erotica. È stata poi lanciata da Pro Vita e Famiglia una petizione dal titolo "Fuori l'arte blasfema dalle chiese" che ha superato le 30 mila firme. Ha fatto seguito un rosario purificatore e l'esorcismo del sedicente esorcista e militante di estrema destra Davide Fabbri, noto fra le altre cose perché un anno fa dichiarò di essere stato lui a vandalizzare il murale di Rimini che ritraeva un uomo trans che allattava.

NEL MIRINO L'artista Andrea Saltini è stato accoltellato nella ex chiesa di Sant'Ignazio, ora museo diocesano (FACEBOOK)

Ma non è finita qui. La mostra è stata denunciata alla procura della Repubblica dall'avvocato forlivese Francesco Minutillo che la accusa di "vilipendio della religione cattolica, bestemmia ed esposizione di immagini blasfeme in luogo sacro". Il fascicolo sembra però orientato verso l'archiviazione.

CARPI, COLPITO AL COLLO DA UN UOMO CON MASCHERINA E PARRUCCHINO SALTINI SE L'È CAVATA CON UNA SUTURA

LA DIFESA

Eppure è stata la stessa diocesi di Carpi a difendere il lavoro di Saltini, respingendo l'accusa di blasfemia e sostenendo che «nulla di tutto questo è rilevabile davanti ad una visione delle opere corretta, documentata e con sguardo limpido». La polizia è ora alla ricerca dell'aggressore, che sembra essere un estremista cattolico. Tuttavia, la dinamica dell'attacco sarà chiarita solo dopo ulteriori investigazioni. L'avvocato dell'artista, Giuseppe Chierici, ha invitato la comunità a riflettere sui limiti del dissenso e del diritto di critica e ha sottolineato lo stato di choc dell'assistito che ha sporto denuncia contro ignoti. Nel frattempo, non è chiaro se la mostra sarà sospesa a seguito dell'incidente, il cui termine è previsto per il 2 giugno.

Mirco Paganelli

In carcere da innocente per 32 anni: sarà risarcito per la cella troppo stretta

IL CASO

CAGLIARI Trentamila euro di risarcimento per cominciare, dopo essere stato rinchiuso in «celle troppe piccole, sovraffollate, e addirittura molto più strette dello spazio minimo previsto dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo». Per cominciare, appunto, perché Beniamino Zuncheddu, ora quasi sessantenne, metà della sua vita l'ha trascorsa in carcere da innocente. Quindi, prima o poi, l'ex pastore sardo dallo Stato dovrà essere risarcito anche per quella lunga e ingiusta detenzione, dopo che qualche mese fa, la Corte d'assise di Roma ha annullato la condanna all'ergastolo per triplice omicidio alla fine del processo di revisione. Quello sì che potrebbe essere un risarcimento milionario, ora difficile persino da quantificare.

LA DECISIONE

A riconoscere la prima tranche dell'indennizzo all'ormai ex detenuto, che da gennaio è ritornato a essere un uomo libero, è stato il Tribunale di sorveglianza, che ha rigettato due reclami del ministero di Grazia e giustizia che s'era opposto al pagamento di 30.187 a favore di Zuncheddu. A presentare l'istanza di ristoro economico era stato l'avvocato cagliaritano Mario Trogu, lo stesso che con caparbietà aveva ottenuto la riapertura dell'inchiesta sul triplice omicidio del 1991 nelle campagne di Sinnai, comune del circondario cagliaritano. Secondo il legale di fiducia del servo pastore, come scriveva nell'istanza, «dal 28 febbraio 1991, giorno dell'arresto, il mio assistito ha subito un trattamento inumano sia nel carcere cagliaritano di Buoncammino che in quello nuorese di Badu 'e carros e in altri penitenziari dov'è stato trasferito durante la detenzione».

TRENTAMILA EURO Beniamino Zuncheddu era accusato di un omicidio che non aveva commesso: ha trascorso 32 anni in carcere

LA BATTAGLIA

Quale sarebbe stato il trattamento disumano? «L'essere stato recluso - sempre secondo il legale di Zuncheddu - in celle troppo piccole, non a norma, anche al di sotto delle misure minime previste dalla Corte europea per i diritti dell'uomo, calcolate almeno tra i 3 e i 4 metri quadrati a testa per ogni detenuto». L'anno scorso, dopo un'approfondita istruttoria, il magistrato di sorveglianza aveva riconosciuto a Beniamino Zuncheddu, allora ancora detenuto, il risarcimento, confermando l'esistenza di «una carcerazione disumana e degradante». Contro questo provvedimento il ministero di Grazia e giustizia aveva presentato reclamo, sostenendo che, nel riconoscere quel risarcimento, il giudice di primo grado non avesse tenuto conto «degli spazi occupati dagli armadietti appesi nelle celle e dunque non calcolabili come ingombri». In secondo grado invece il Tribunale di sorveglianza non solo ha rigettato i due reclami del ministero, ma soprattutto ha confermato che «basandosi sulle pronunce della Corte europea, nonostante la giurisprudenza sul tema continui a essere mutevole, come per la vivibilità di ciascun recluso debba essere comunque garantita con delle misure minime (3-4 metri a testa), al di sotto delle quali esiste una palese violazione». Vinta quest'ennesima battaglia contro lo Stato, ora per l'ex ergastolano comincia quella molto più delicata del risarcimento dopo gli oltre trent'anni d'ingiusta detenzione.

Umberto Aime

GLI ARRESTI

Presi i rapinatori del centro: una veneziana e 6 stranieri

▶Sgominata la banda che agiva di notte nel cuore di Mestre aggredendo i passanti

▶Mesi di indagini hanno portato alla cattura di un gruppo di senza dimora

MESTRE Entravano in azione di sera e di notte, aspettavano cuochi e camerieri che uscivano dai loro ristoranti e passanti che andavano al distributore di sigarette. Agivano in gruppo, a batterie, singolarmente: l'importante era portare a casa il bottino. La squadra mobile di Venezia ci ha lavorato per mesi, analizzando le immagini delle telecamere dei vari servizi di sorveglianza e del Comune e confrontandole con le testimonianze delle vittime. Le indagini hanno portato, ieri mattina, a sette ordinanze di custodia cautelare (cinque in carcere, due divieti di dimora) a carico di sei stranieri e una veneziana.

GLI EPISODI

Le rapine contestate sono 12 e sono avvenute tra il 29 novembre e il 9 febbraio tra via Piave, via Cappuccina e il sottopasso ciclopedonale di via Dante che collega Mestre a Marghera. È il cosiddetto "quadrilatero", una delle zone più calde della città, da tempo osservato speciale delle forze dell'ordine e dei dispositivi alto impatto di questura e prefettura. Le vittime erano state derubate di portafogli, cellulare, auricolari. In qualche caso, i banditi avevano cercato di fare delle operazioni con bancomat e carte di credito. I rapinatori, violenti e aggressivi, agivano armati di coltello o cocci di bottiglia. In almeno due casi, uno a dicembre e uno a febbraio, avevano ferito le vittime che avevano reagito all'aggressione. Tagli alle mani o alle braccia per pochi giorni di prognosi, fortunatamente, ma la gravità degli episodi non cambia.

SOSPETTI Un'immagine tratta da un video girato di nascosto dalla Polizia durante le indagini

Nei guai sono finiti un nigeriano, un ghanese, un senegalese, un cittadino del Mozambico, un marocchino, un bengalese e, appunto, una veneziana. La giudice per le indagini preliminari Claudia Ardita ha firmato le ordinanze proposte dal sostituto procuratore Giorgio Gava per i reati di furto, rapina, estorsione e lesioni.

FANTASMI

Gli investigatori della squadra mobile lagunare, coordinata dal dirigente Giorgio Di Munno, le difficoltà maggiori le hanno avuto nel notificare gli atti: gli indagati, infatti, sono tutti irregolari e senza fissa dimora. Alcuni vivono in edifici abbandonati, altri sono ospiti di amici: i classici fantasmi sociali. Con ogni probabilità, per molti, questo sarà il primo passo per l'espulsione. Le indagini sono collegate a delle attività specifiche che, nei mesi scorsi, avevano portato anche a una maxi retata nel mondo dello spaccio mestrino (la principale piaga criminale della città) con ben 18 arresti. Ma non è finita qui: c'è una serie di altri colpi che restano ancora senza responsabili. Tra questi, i casi due anziani rapinati in via Podgora (sempre una laterale dell'ormai arcinota via Piave) e in via Aleardi (quest'ultimo strozzato fino allo svenimento e derubato di un orologio da 98 mila euro): questi due episodi non sarebbero infatti riconducibili alla banda. C'è un secondo filone di indagine, infatti, che sta cercando di ricostruire anche quelle vicende.

LE REAZIONI

L'operazione della squadra mobile ha ricevuto i complimenti della politica locale, a cominciare dal presidente della Regione Luca Zaia. «Su questa area di Mestre le Forze dell'Ordine hanno da tempo puntato i loro fari investigativi e i risultati si sono visti e si stanno vedendo. Chi delinque, qui come altrove, deve sapere che la legalità non si arrende mai». Si è aggiunto ai ringraziamenti alla polizia e a chi «giorno e notte, senza sosta, lavora per la nostra sicurezza» anche il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro.

Davide Tamiello

SONO ACCUSATI DI DODICI AGGUATI, AGIVANO ARMATI DI COLTELLO O COLLI DI BOTTIGLIA: DUE VITTIME FERITE

Padova, truffatore sedicenne in trasferta da Napoli fermato per la quinta volta in un anno

IL CASO

PADOVA «Suo figlio ha causato un incidente e una bambina è ferita. Lui rischia il carcere, servono subito soldi o gioielli per pagare la cauzione». Il tranello era il più classico, ma a metterne in atto la parte finale stavolta è stato un ragazzo di appena 16 anni. È stato lui, lunedì, a presentarsi a casa di una 84enne padovana facendosi consegnare tutti i monili che la donna aveva in casa, del valore di 50mila euro.

Il ragazzino, partito appositamente dalla Campania, è poi stato bloccato a Roma, sul treno del ritorno, grazie alla sinergia tra i poliziotti della Squadra mobile di Padova e gli agenti della Polizia ferroviaria della capitale. Il bottino è stato restituito alla vittima, che è però finita ricoverata a causa del gravissimo choc.

Un episodio che va a consolidare una tendenza negativa registrata già in più occasioni da inizio anno nella provincia euganea: l'impiego di minorenni per mettere a segno raggiri agli anziani orditi da consolidati sodalizi criminali, pronti a sfruttare gli adolescenti in cambio di (pochi) soldi facili.

LA TELEFONATA

È lunedì mattina. L'anziana è a casa da sola perché il marito è momentaneamente ricoverato. Squilla il telefono fisso: «Sono un carabiniere, suo figlio ha causato un incidente stradale e una bambina rischia di morire. Lui andrà in carcere se non raccogliamo abbastanza soldi per la cauzione. Se non ha contanti raccolga tutti i gioielli e mi dia il suo numero di cellulare, così la faccio chiamare dall'avvocato». Quello al telefono non è un carabiniere, ma un truffatore centralinista. Che grazie a un lungo lavoro pregresso fatto di altre telefonate sibilline è già riuscito a sapere il nome della donna e quello dei figli. Così l'inganno è confezionato e credibile. Arriva la seconda chiamata: «Sono l'avvocato, le mando tra poco un collaboratore a ritirare i gioielli». Alla porta si presenta il 16enne: è giovanissimo, ma il terrore ha ormai mandato in confusione la vittima, che consegna una bustina con tutti i suoi beni.

TRUFFE Anziani nel mirino

Il tempo di ritornare in sé e lui è già scappato. La donna chiama i figli e il 113, descrive nei dettagli l'adolescente. La Mobile, che ormai conosce questa dinamica criminale, concentra le ricerche in stazione. Nelle immagini di videosorveglianza lo individuano: ha preso il primo treno per Napoli. Lui ormai è lontano, ma parte l'avviso alla Polfer di Roma che, quando il treno arriva nella capitale, lo blocca a bordo: addosso ha ancora i gioielli. Il 16enne viene denunciato per truffa, per la quinta volta da inizio anno. La normativa attuale non consente però l'arresto in flagranza dei minori per questo reato, perciò è stato riaffidato ai familiari e, in attesa del pronunciamento dell'autorità giudiziaria, è rientrato a casa.

Serena De Salvador

Meteo, colpo di coda dell'inverno a Nordest feste pasquali innevate

▶Temperature in calo. Pure a Pasquetta pioggia in pianura e neve sui monti: ieri 15-30 centimetri

▶Riaprono le piste sull'Altopiano dei Sette Comuni Sulle Dolomiti il manto bianco supera i due metri

LA SITUAZIONE

VENEZIA Durante le festività pasquali l'Italia sarà divisa in due. E il Nordest farà parte della metà caratterizzata dall'instabilità: mentre al Sud l'ondata di caldo registrerà picchi di 33 gradi, in Veneto e Friuli Venezia Giulia per Pasqua e (soprattutto) per Pasquetta sono previsti rovesci alternati a schiarite, con temperature massime che nelle città si aggireranno su quota 15-18. Le avvisaglie sono già state notate nelle ultime ore, fra piogge abbondanti in pianura e nevicate copiose in montagna, tanto che sull'Altopiano dei Sette Comuni verranno riaperte le piste da sci.

I CENTIMETRI

Sulle vette bellunesi l'apertura era già stata programmata fino a primavera, secondo un calendario di chiusura che va dal 1° aprile nel comprensorio del Civetta al 1° maggio nell'area di Cortina d'Ampezzo (in Friuli Venezia Giulia da Pasquetta al 14 aprile). Gli apporti nevosi delle ultime 24 ore, rilevati da Arpav, danno ragione a quella decisione: dai 15 ai 30 centimetri di neve fresca sulle Dolomiti oltre i 2.000 metri, 10 centimetri invece nella zona pedemontana e prealpina. Le precipitazioni più intense sono state misurate a Misurina, Ra Valles e Arabba con 35 centimetri, ma anche a Passo Falzarego e Feltre con 30. Il manto bianco al suolo supera i due metri a Ra Valles (233 centimetri), Arabba (212), Val Salatis (225); poco meno a Campomolon (197) e Col Dei Baldi (181). Per oggi si prevedono ancora fiocchi sopra i 2.000-2.300 metri, ma anche venti forti e lieve aumento delle temperature. Per quanto tendente al calo, perciò, il pericolo valanghe rimane di grado 3 e dunque marcato: i punti più pericolosi sono localizzati sulle forcelle, nei canali ripidi sottovento e sui cambi di pendenza.

VENETO STRADE RIATTIVA IL TRANSITO SUL VALPAROLA DOPO LA CHIUSURA CAUSATA DALLE FORTI NEVICATE

I NUMERI

15-18 I gradi delle temperature massime previste in pianura nei giorni pasquali

2.000 I metri di quota oltre cui sono annunciate per oggi le nevicate nel Bellunese

IN VAL ZOLDANA **Così si presentava ieri la pista di Palafavera nel comprensorio del Civetta** (webcam DOLOMITI SUPERSKI)

Ieri mattina è stato però riaperto al transito il passo Valparola, dal passo Falzarego al confine con la provincia di Bolzano. La strada provinciale 24 era stata chiusa da Veneto Strade proprio in seguito alle forti nevicate e ai cumuli di neve ventata.

GLI IMPIANTISTI

Il colpo di coda dell'inverno ha interessato pure la montagna vicentina. In cima all'Altopiano ha iniziato a nevicare ancora nella serata di mercoledì sopra i 1.200 metri, mentre ad Asiago, Gallio e Roana anche ieri mattina è caduta neve mista a pioggia, ma senza accumuli a terra. I riscontri sulla maggior parte dei tracciati in quota, con 25-40 centimetri di neve fresca sopra i 1.400-1500 metri, nel weekend pasquale consentiranno la riapertura delle piste da sci, chiuse nei giorni scorsi a causa della pioggia. Ad esempio questa settimana risultavano operativi solo quattro percorsi del centro fondo Campolongo, ma non quelli di Campomulo, né gli impianti di risalita dei comprensori Kaberlaba, Verena e Val Formica. Gli impiantisti si sono tuttavia detti pronti a mettersi al lavoro già dalla notte scorsa per garantire l'apertura da oggi o da domani, quando è previsto l'arrivo dei turisti per le festività di Pasqua e Pasquetta. La nevicata ha interessato comunque anche il resto della provincia di Vicenza, da Cima Grappa a Campogrosso, a partire dai 1.200-1.300 metri.

IL MOSE

A prescindere dal meteo, Coldiretti Veneto si prepara al pienone negli agriturismi di Terranostra, pronti a portare in tavola i piatti delle tradizione dalle uova con gli asparagi alla "fugassa" per dessert. Ma intanto si fanno i conti con il maltempo e il governatore plaude al funzionamento del Mose mercoledì sera: «Ha confermato la sua utilità proteggendo il centro storico di Venezia dai pericoli di un picco di marea e sulla base dei risultati ci consente di proseguire a guardare con maggior serenità alla secolare minaccia dell'acqua alta. A fronte di un'oscillazione della marea che variava di 20 centimetri nell'arco di un'ora e mezza, alle 20.55 tutte le barriere erano state chiuse e a mezzanotte e 40 sono state abbassate. Meritano un ringraziamento tutti gli operatori».

Angela Pederiva

L'inquinamento atmosferico

La concentrazione di PM10 nell'aria

0 2 5 10 20 30 40 50 75 100 150 200
µg m-3

Fonte: CAMS, Copernicus

Smog, dopo le Regioni anche le città padane fanno rete «Non bastano azioni singole»

QUALITÀ DELL'ARIA

VENEZIA Dopo le Regioni, anche i Comuni della Pianura Padana chiedono di non essere lasciati soli, nel contrasto allo smog. Da un paio di settimane l'Italia è sotto procedura di infrazione europea per il mancato rispetto degli obblighi sulla qualità dell'aria, così un fronte trasversale di sindaci chiede ai colleghi di partecipare a un incontro nel capoluogo lombardo fissato per il prossimo 22 aprile, Giornata mondiale della Terra. «Non vogliamo stare a guardare: intendiamo continuare a fare la nostra parte e lo chiediamo anche a voi», scrivono esponenti di centrodestra come Luigi Brugnaro (Venezia) e Mario Conte (Treviso), ma anche di centrosinistra quali Beppe Sala (Milano), Stefano Lo Russo (Torino) e Matteo Lepore (Bologna).

IL MINISTERO

Una settimana fa gli assessori regionali del territorio padano (per il Veneto c'era Gianpaolo Bottacin) si erano riuniti a Roma con il ministro Gilberto Pichetto Fratin e con la viceministra Vannia Gava per chiedere di coinvolgere nella mobilitazione anche altri ministeri, oltre a quello dell'Ambiente, cioè Infrastrutture, Agricoltura, Imprese e Made ed Economia. «Si è deciso di condividere insieme una nota comune da inviare alla Commissione europea in risposta alla messa in mora a seguito della condanna per i superamenti dei valori limite delle concentrazioni di Pm10 nell'aria», era stato spiegato al termine. Nell'occasione era stata avanzata la richiesta di attivare le misure nazionali, previste dalla legge quando tutte le possibili iniziative individuabili dalle Regioni nei propri Piani di qualità dell'aria non siano sufficienti a intervenire sulle sorgenti di emissione, sulle quali peraltro le stesse istituzioni regionali non hanno competenza amministrativa e legislativa.

LETTERA DI BRUGNARO E CONTE CON I SINDACI DI MILANO, TORINO E BOLOGNA: «ITALIA ED EUROPA SIANO AL NOSTRO FIANCO»

LA SALUTE

Ora a sollecitare una reazione complessiva sono pure i sindaci. «Respirare un'aria pulita – si legge nella missiva inviata ai colleghi – è un diritto fondamentale di tutti: dei bambini, dei soggetti più fragili, di ogni persona. È un tema urgente che va affrontato con rigore e per questo, a partire dai nostri territori, ci stiamo impegnando nel promuovere misure sempre più attente all'ambiente. Tuttavia, siamo consapevoli che anche gli interventi più drastici, se adottati singolarmente, non sono sufficienti a mitigare il problema».

L'invito è al Piccolo Teatro Strehler, «per ascoltare scienziati, medici, associazioni, cittadini e per chiedere con un'unica voce all'Italia e all'Europa di essere al nostro fianco in prima linea», nella consapevolezza che «la qualità dell'aria nella Pianura Padana è fortemente influenzata dalla sua conformazione geografica, essendo situata in un avvallamento dove smog e polveri tendono ad accumularsi», su cui incidono pure «i cambiamenti climatici, caratterizzati da periodi di siccità e piogge violente». Concludono Brugnaro e Conte con Sala, Lo Russo e Lepore: «È indubbio e registrato che i livelli di polveri sottili dal 2002 ad oggi siano fortemente diminuiti, ma questo non basta». Da qui il proposito di «fare rete».

LA SENTENZA

Il procedimento avviato da Bruxelles ha preso le mosse dall'inosservanza della sentenza emessa nel 2020 dalla Corte di giustizia dell'Unione europea. Le istituzioni Ue hanno fatto presente che nel 2022 in Italia «ventiquattro zone di qualità dell'aria» presentavano «valori limite giornalieri» di concentrazione dell'inquinamento superiori al consentito; inoltre una zona superava i limiti annuali. L'Italia ha ora due mesi di tempo per rispondere e «colmare le carenze». In assenza di una risposta «soddisfacente», la Commissione «potrà decidere di deferire l'Italia alla Corte, con la richiesta di irrogare sanzioni pecuniarie».

A.Pe.

Sui passi alpini la stretta sul traffico

LA NORMA

BOLZANO Interesserà anche le Dolomiti la norma sulle limitazioni del traffico contenuta nella riforma del Codice della strada, appena approvata dalla Camera e ora attesa in Senato. A sottolinearlo è la Südtiroler Volkspartei, accogliendo con favore la misura riguardante le aree Unesco. «Questo ci porta a un significativo passo avanti verso una ragionevole regolamentazione del traffico sui passi dolomitici», dichiara il deputato Dieter Steger.

Fanno parte del Patrimonio mondiale dell'umanità non solo i centri di diverse città d'arte, ma anche la Costiera Amalfitana, le Cinque Terre e appunto le Dolomiti, siti che durante i periodi di afflusso turistico sono caratterizzati dalla congestione della circolazione stradale. «Pur non prevedendo il pedaggio sulle tratte interessate – evidenzia il parlamentare altoatesino – la modifica prevede un sistema di contingentamento dei veicoli. Si tratta quindi di un passo importante per alleggerire i passi dolomitici, anche se c'è ancora molta strada da fare prima che venga attuato un regolamento sensato».

IL PERSONAGGIO

Re Carlo sofferente fa sentire solo la voce «Continuo a servirvi»

▶Niente Giovedì Santo e un messaggio audio per il sovrano malato di tumore

▶L'assenza di un video alimenta i dubbi sulla sua ripresa, più lenta del previsto

ROMA Re Carlo III ha saltato tanti impegni nelle ultime settimane a causa delle cure contro il cancro alle quali deve sottoporsi e spesso chiede alla moglie Camilla di sostituirlo. Ma nella storia britannica non era mai accaduto che una regina consorte rappresentasse il re al Maundy Service, la solenne cerimonia del Giovedì Santo che risale al 1300 e che si tiene nella Cattedrale di Worcester dove è sepolto Giovanni, il re che l'ha istituita. Finora, se il sovrano non poteva essere presente, incaricava l'erede al trono di rappresentarlo. Ma di questi tempi neppure l'erede al trono è disponibile, dovendo William occuparsi di sua moglie Catherine, anche lei malata di cancro, e dei loro figli.

A Worcester è andata dunque Camilla, che ha consegnato a 75 donne e 75 uomini meritevoli (75 è l'età del sovrano in carica) le simboliche monete appena coniate da 1, 2, 3 e 4 penny, per un valore totale di 10 penny, una somma del tutto simbolica. Secoli fa durante la cerimonia il re lavava anche i piedi a un gruppo di poveri o a esponenti del basso clero, in ricordo del gesto di Gesù, che nel Vangelo di Giovanni lava i piedi ai discepoli alla vigilia della Pasqua. Camilla non ha dovuto farlo, perché la tradizione è stata abolita già nel Medioevo. Carlo ha inviato un messaggio audio, registrato alcuni giorni fa.

Nel discorso che è stato trasmesso nella cattedrale, il Re non accenna alle patologie che hanno colpito lui e la principessa del Galles, ma elogia «chi porge la mano dell'amicizia nei momenti del bisogno». Esprimendo «una grande tristezza» per non aver potuto partecipare di persona, Carlo ha ribadito che, come Gesù, non vuole «essere servito, ma servire con tutto il mio cuore», e ha elogiato le persone selezionate per ricevere la Maundy money per l'essere andate «oltre i propri doveri e aver dato così tanta parte delle loro vite al servizio degli altri nella loro comunità».

UNA FOTO UFFICIALE, TANTI DUBBI

Il Re seduto alla scrivania della sua stanza reale del XVIII secolo a Buckingham Palace. Dopo aver registrato il messaggio per la nazione si è offerto al fotografo di corte per un nuovo scatto ufficiale dove sembra nascondere la mano destra, quella che in un'altra foto, diventata virale, era apparsa gonfia e arrossata

RECUPERO LENTO

Si dice che Carlo sia un po' arrabbiato con i medici che lo assistono, perché il suo recupero è più lento di quanto lui auspicasse. Ci si domanda perché abbia inviato alla cattedrale di Worcester un audio invece di un video, o perché siano state diffuse solo fotografie del suo incontro con i nuovi ambasciatori del Burundi e della Moldova a Buckingham Palace, o del momento in cui ha registrato l'audio per il Maundy Service. Le terapie per il cancro sono molto debilitanti e lo sono sempre di più man mano che i cicli di cura si susseguono. Carlo probabilmente non può ancora farsi vedere in video, né può partecipare a lunghe cerimonie come quella di Worcester. C'è anche il timore che il contatto con la folla possa favorire qualche forma di contagio, che aggraverebbe il quadro clinico. È costretto a ridurre al minimo le sue attività e le presenze pubbliche, a diffondere foto e messaggi audio come faceva quasi un secolo fa suo nonno Giorgio VI, e non vede l'ora che questo incubo finisca per ritornare ai propri doveri.

CON WILLIAM A CASA A OCCUPARSI DI KATE E DEI BAMBINI, I ROYAL SI RITROVANO PIÙ CHE MAI PRIVI DI UNA GUIDA

LA MESSA DI PASQUA

In questa situazione, Carlo non vuole rinunciare a guidare la famiglia reale alla messa di Pasqua, che sarà celebrata nella St George's Chapel di Windsor, dove sono sepolti Elisabetta e Filippo. La cerimonia è stata accorciata, il numero dei fedeli presenti ristretto al minimo, ma è comunque previsto un breve percorso a piedi e un incontro con una piccola folla di sudditi. William e Kate non ci saranno e il Re vuole assolutamente evitare che si ripeta la sconcertante scena vista alla commemorazione di re Costantino di Grecia, quando in assenza di Carlo e di William il corteo reale fu guidato dal principe Andrea e dalla ex moglie Sarah Ferguson, più ridanciani di quanto la circostanza richiedesse. La monarchia britannica è ridotta male, ma la gente non deve pensare che si sia già arrivati al punto che uno come il principe Andrea sia il nuovo capo.

Vittorio Sabadin

Economia

Borse del 28/03/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.734	-0,07% ▲	Londra (Ft100)	7.952	+0,26% ▲	NewYork (Dow Jones)*	39.819	+0,15% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.730	+0,21% ▲	Parigi (Cac 40)	8.205	+0,01% ▲	NewYork (Nasdaq)*	16.392	-0,04% ▼
Francoforte (Dax)	18.504	+0,15% ▲	Tokio (Nikkei)	40.151	-1,57% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	16.541	+0,91% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Venerdì 29 Marzo 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	137

Euribor	3m	6m	12m
	3,9%	3,8%	3,7%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07	▼
Sterlina	0,85	▼
Yen	163,38	▼
Franco Svizzero	0,97	▼
Renminbi	7,80	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,764%
3 m	3,807%
6 m	3,688%
1 a	3,584%
3 a	3,161%
10 a	3,161%

METALLI

	Gr
Oro	66,17 €
Argento	0,74 €
Platino	27,15 €
Litio	13,78 €/Kg
Silicio	1.775 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	495
Marengo	389
Krugerrand	2.083
America 20$	2.045
50Pesos Mex	2.495

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	86,62 € ▲
Petr. WTI	83,00 $ ▲
Energia (MW)	91,33 € ▲
Gas (MW)	27,47 € ▼

Bankitalia perde 7 miliardi pesa l'impatto dei tassi Bce

▶Sul risultato in rosso ha pesato la forte contrazione del margine di interesse e la redistribuzione del reddito

▶Utile finale positivo di 815 milioni grazie alle riserve in modo da dare allo Stato 615 milioni e 200 ai soci

LA RELAZIONE

ROMA I tassi alti della Bce che sono stati la delizia dei conti delle banche, invece per Bankitalia e le altre banche centrali inclusa Francoforte, sono stati una zavorra mandando in rosso il bilancio 2023, dopo oltre quindici anni: in sintesi a causa dello sbilanciamento tra gli attivi, per lo più titoli a medio lungo periodo e basso rendimento, e le passività, a cominciare dai depositi delle banche, con interessi più alti. Il risultato lordo del 2023, ha detto il governatore Fabio Panetta spiegando il bilancio annuale nel corso dell'assemblea dei partecipanti al capitale, è in rosso di 7,1 miliardi, per effetto della forte contrazione del margine di interesse per 11,4 miliardi e del calo, per 3,5 miliardi, del risultato netto della ridistribuzione del reddito monetario. Il rialzo dei tassi di riferimento della Bce ha determinato un aumento del costo delle passività di bilancio, rappresentate soprattutto dai depositi delle banche, a fronte delle quali passività non vi è stato un incremento corrispondente del rendimento delle attività di politica monetaria.

Bankitalia ha assorbito la perdita, in parte con l'utilizzo del "fondo rischi" e in parte con un recupero fiscale, arrivando alla fine ad un risultato netto positivo di 815 milioni. Di questo risultato, 615 milioni è l'assegno intestato allo Stato e 200 milioni il dividendo ai partecipanti al capitale, cioè banche, casse di previdenza e fondi pensione. Nel 2022 la cifra "girata" allo Stato, tra utile e imposte, era stata di 3 miliardi. Approfondendo il rendiconto, il governatore Panetta ha rivelato che l'istituto si aspetta una perdita anche per quest'anno, con un ritorno all'utile nel 2025. E ha sottolineato come sarà fondamentale per via Nazionale «proseguire e completare la razionalizzazione di strutture e processi», ricercando «efficienza» e tenendo «costantemente sotto controllo la dinamica dei costi». Una vera spending review, non per diminuire la spesa ma per assicurarsi che le risorse siano usate nella maniera più efficace possibile. Da questo punto di vista è in corso un'analisi per portare ulteriori modifiche alla rete di 38 filiali di Bankitalia sul territorio, preservando il livello dei servizi ma coordinando meglio funzioni locali e centrali: la rete non verrà alterata «in maniera significativa», ha detto il governatore, ma ci saranno degli «aggiustamenti», e non si possono escludere delle chiusure.

Panetta non ha mancato di far riferimento alle decisioni future sui tassi di interesse da parte della Bce, ribadendo che «si stanno realizzando le condizioni per avviare un allentamento monetario».

PANETTA: «IN VIA NAZIONALE PROSEGUIREMO E COMPLETEREMO LA RAZIONALIZZAZIONE DI STRUTTURE E COSTI»

IL GOVERNATORE: «SI STANNO REALIZZANDO LE CONDIZIONI PER UN ALLENTAMENTO MONETARIO»

COMPENSI

Il governatore ha argomentato che i rischi però si stanno riducendo e questo ha permesso di coprire le perdite rilasciando 5,6 miliardi dal cosiddetto "fondo rischi", senza intaccare la solidità patrimoniale nella Banca. Nel fondo restano circa 30 miliardi, cifra che nelle aspettative di Bankitalia permetterà di coprire eventuali perdite del 2024, che si annunciano in linea con quelle dello scorso anno.

Infine Bankitalia ha aumentato da settembre le remunerazioni del Governatore e dei membri del Direttorio. È il primo ritocco al rialzo dal 2014. La decisione era stata presa a luglio dal Consiglio Superiore, allora guidato da Ignazio Visco, ma è diventata pubblica solo ora, con la pubblicazione del bilancio 2023. Per il Governatore i compensi lordi, da settembre, ammontano a 480mila euro (450mila in precedenza) mentre per il Direttore generale salgono a 430 mila lordi (400mila). Ai tre Vice Direttori generali spettano 350mila euro (315mila).

Rosario Dimito

Arera Il calo per le famiglie del mercato tutelato

Luce: bollette giù del 20%, risparmio di 135 euro all'anno

Bollette della luce ancora in calo. Le tariffe dell'elettricità scendono di un altro 19,8% per il periodo aprile-giugno per la famiglia tipo nel mercato tutelato. A stabilirlo è stata ieri l'Arera (l'Autorità per energia reti e ambiente). Da lunedì dunque il prezzo di riferimento dell'elettricità per il cliente tipo sarà di 20,24 centesimi per kilowattora, il più basso dal primo trimestre 2021. Secondo l'Unione nazionale consumatori, per una famiglia tipo significa una spesa di 135 euro in meno su base annua.

S&P alza le stime di crescita dell'Italia

IL GIUDIZIO

ROMA Standard & Poor's Global Ratings migliora di un decimale, allo 0,6%, la sua stima di crescita per l'Italia nel 2024, dopo un 2023 andato meglio del previsto (1%). L'Italia, davanti alla Germania (che si ferma a 0,3%), appare nel gruppo delle principali economie che trainano la ripresa nell'Eurozona: nelle venti economie dell'euro S&P stima una crescita media dello 0,7% con la Francia a 0,8% e la Spagna a 1,8%. L'Europa resta vistosamente indietro rispetto agli Usa, che vedrebbero quest'anno una crescita del 2,5%. Ma il divario si restringe nel 2025, quando gli Usa frenano a 1,5% e l'area euro accelera - anche se meno dell'1,5% stimato in precedenza - a 1,3% (Italia a 1,1%, Spagna a 1,9%, Francia a 1,4%, Germania a 1,2%).

LO SCENARIO

«L'economia europea rimane in corsa per un miglioramento dell'attività economica e una moderazione nella crescita degli occupati» - scrive S&P nel suo Global Economic Outlook del secondo trimestre - tuttavia l'incertezza sulla produttività e una messa in pratica lenta del Next Generation Eu potrebbero rallentare la ripresa rispetto a quanto atteso».

IL BEL PAESE (+0,6%) SUPERA LA GERMANIA CHE SI FERMA ALLO 0,3 PER CENTO IN GRANDE RIPRESA LA SPAGNA

Valentino: l'ex Gucci Alessandro Michele è il nuovo direttore creativo della maison

MODA

ROMA Alessandro Michele è il nuovo direttore creativo di Valentino. Da giorni il mondo della moda era con il fiato sospeso dato che sembrava improbabile che lo stilista approdasse nella maison di proprietà di Mayhoola for Investments, gruppo sostenuto dalla famiglia reale del Qatar che possiede anche Balmain e Pal Zileri. Il creativo nei mesi scorsi era stato più volte addirittura accreditato da Fendi, di proprietà del colosso francese Lvmh, e invece è tornato a casa dato che il marchio romano da luglio è anche per il 30% dell'altro colosso d'Oltralpe, Kering, che ha nel portafoglio Gucci, griffe che lo stilista ha lasciato a fine 2022.

Alessandro Michele prende il posto di Pier Paolo Piccioli, che sei giorni fa ha detto addio a Valentino dopo 25 anni di onorato servizio; un commiato che è la conferma di un settore sempre più elettrico, come dimostra il valzer dei direttori artistici dell'ultimo periodo. Come si era immaginato all'annuncio da parte della griffe di voler saltare le sfilate uomo e haute couture di giugno, si dovrà aspettare ottobre - e quindi la settimana della moda donna di Parigi - per il debutto del cinquantunenne romano, che inizierà ufficialmente il 2 aprile.

IL COMMENTO

«È per me un grandissimo onore essere accolto nella Maison Valentino. Sento l'immensa gioia e l'enorme responsabilità nel fare ingresso in una Maison de Couture che ha inciso la parola "bellezza" in una storia collettiva fatta di ricercatezza ed estrema grazia», ha spiegato Alessandro Michele. «A questa storia va il mio primo pensiero: alla ricchezza del suo patrimonio culturale e simbolico, al senso di meraviglia che ha saputo costantemente generare, all'identità preziosissima che i suoi padri fondatori, Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti, le hanno donato con amore sfrenato. Si tratta di riferimenti che hanno sempre rappresentato per me un'irrinunciabile fonte di ispirazione. Non posso non ringraziare sentitamente Rachid Mohamed Rachid per avermi offerto questa occasione irripetibile. La sua fiducia èun dono dell'anima che cercherò di onorare con il mio lavoro. Il mio grazie a Jacopo Venturini (ceo di Valentino con un passato in Prada e in Gucci, ndr). Tornare a lavorare con lui èper me un sogno meraviglioso».

Camilla Gusti

Su Orsini le prove tecniche di Confindustria del Nordest

▶Dopo Veneto Est, anche Alto Adriatico appoggia all'unanimità la candidatura alla presidenza nazionale dell'imprenditore emiliano. Verona e Udine con Garrone

LA CORSA

VENEZIA Nella corsa per la nuova presidenza si concretizza nei fatti la Confindustria del Nordest. Ieri l'ufficio di presidenza della territoriale Alto Adriatico (frutto della fusione tra le associazioni di Pordenone, Trieste, Gorizia, 6 voti in consiglio generale) ha votato all'unanimità di appoggiare Emanuele Orsini come candidato presidente della Confindustria. La stessa mossa attuata mercoledì da Veneto Est, la seconda territoriale d'Italia che da sola vale 10 voti. Se si tiene conto che Orsini è appoggiato anche dalla "sua" regione, l'Emilia Romagna, e dal Trentino Aldo Adige più Belluno Dolomiti, si sta materializzando nei fatti quello che è un progetto del presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro e dell'allora presidente della Confindustria del Friuli Venezia Giulia e ora leader di Alto Adriatico Michelangelo Agrusti. Una grande organizzazione che metterebbe insieme molte delle aree manifatturiere più dinamiche d'Italia accomunate dagli stessi problemi, tra gli altri: infrastrutture ancora non all'altezza delle sfide globali (anche se il Pnrr sta aprendo tanti cantieri), la carenza di manodopera più o meno qualificata (Alto Adriatico sta portando avanti un progetto innovativo in questo senso con un'accademia e un Its in Ghana per formare lavoratori specializzati da inserire subito nelle imprese) e la necessità di stringere rapporti più stretti con le università e i centri di ricerca del territorio per dare nuova spinta al tessuto delle imprese.

Edoardo Garrone

Emanuele Orsini

Dunque la partita per il dopo Bonomi e un appoggio così ampio e compatto per Orsini potrebbe essere il laboratorio per attuare presto sinergie sempre più strette in questi territori che vivono e prosperano su piccole e medie imprese già ben globalizzate.

Restano fuori da quest'alleanza "elettorale" le territoriali di Verona, Vicenza e Udine più il presidente di Confindustria Veneto Carraro. Vicenza scioglierà la riserva nei prossimi giorni mentre Verona e Udine dovrebbero appoggiare l'altro candidato in lizza per la presidenza di Confindustria, Edoardo Garrone. Il presidente del Sole 24 Ore e della Erg gode già del consenso della più importante territoriale d'Italia, Assolombarda, e di una fetta del Piemonte. Su di lui potrebbero confluire una parte dei voti raccolti nella prima fase da Alberto Marenghi (che in passato era stato appoggiato anche da Alto Adriatico). Chi invece appoggiava Antonio Gozzi, non ammesso dai tre saggi alla votazione del consiglio generale del 4 aprile quando si designerà il candidato presidente a Confindustria, potrebbe confluire più verso Orsini.

NIENTE RICORSI

Fonti vicine a Gozzi intanto hanno smentito che il presidente di Federacciai abbia presentato ricorso ai probiviri sulla sua esclusione. È quindi si andrà al voto segreto del 4 aprile con due soli candidati, che sarebbero molto vicini nei consensi. Le indiscrezioni fioccano e danno uno o l'altro candidato già in vantaggio. Ma la corsa a questo punto verrà decisa probabilmente al fotofinish. Con un'avvertenza: il voto in consiglio generale è a scrutinio segreto, quindi in linea teorica un imprenditore potrebbe non seguire gli ordini di scuderia. Difficile però che vi siano molti franchi tiratori su poco più di 180 votanti.

Maurizio Crema

Fincantieri

Contratto in Indonesia da 1,18 miliardi di euro

Oltre alla subacquea e alla digitalizzazione, una delle mire di Pierroberto Folgiero è sul militare, nel solco del mutevole contesto geopolitico internazionale. Ed è di ieri la firma di un contratto da 1,18 miliardi con il ministero della Difesa indonesiano per la fornitura di due pattugliatori polivalenti di altura. Le due unità erano in origine destinate alla Marina Militare italiana.

Trapani torna in Veneto Sviluppo

NOMINE

VENEZIA Mauro Trapani ritorna alla guida di Veneto Sviluppo per traghettare la società al 100% della Regione dopo la fusione con Veneto Innovazione. Il suo incarico ha infatti la durata di anno, rinnovabile per un altro. Trapani è stato già direttore generale della finanziaria pubblica regionale fra il 1998 e il 2005. Vicentino, classe 1960, Trapani è un manager pubblico di lungo corso e alto profilo: prima della direzione di Avepa (l'ente che gestisce i fondi europei e nazionali per lo sviluppo dell'agricoltura e delle foreste in Veneto), che guidava da febbraio 2021 (finita in febbraio nel mirino di Fdi per la gestione dei rimborsi agli agricoltori), è stato per 4 anni direttore dell'area sviluppo economico della Regione Veneto, ente dove dal 2005 al 2016 è stato segretario regionale con responsabilità anche nei settori bilancio e finanza, affari generali, demanio e patrimonio. «Veneto Sviluppo, grazie anche alla nuova veste resa possibile dalla legge del luglio scorso, non è solo la finanziaria regionale ma è uno strumento operativo per potenziare le politiche a sostegno delle imprese venete. La nomina di Trapani è un ulteriore passo verso il consolidamento di questo nuovo corso», commenta il presidente della Regione Luca Zaia. «Abbiamo scelto il miglior traghettatore possibile», il commento del presidente della società Fabrizio Spagna.

Dba Group: valore produzione a 112 milioni

I CONTI

VENEZIA La veneta Dba group, tra le prime 10 società di ingegneria in Italia, archivia il 2023 con un risultato netto di gruppo pari a 4 milioni di euro, in miglioramento di 3,4 milioni rispetto al 2022. Il valore della produzione è pari a 112,1 milioni, l'Ebitda adjusted è a 12,5 milioni, in crescita del 67,2% rispetto ai 7,5 milioni del 2022, al netto dei costi straordinari relativi al progetto software GL+ per le stazioni di rifornimento carburante (- 0,5 milioni). La marginalità relativa del 2023, al netto dei costi non ricorrenti, è pari al 11,1% in sostanziale miglioramento rispetto a quanto registrato nel 2022, pari al 8,7%. L'Ebit risulta positivo a 7,9 milioni, rispetto ai 3,4 milioni del 2022, con un incremento di 4,5 milioni dovuto principalmente al miglioramento del margine dei servizi di Engineering Project Management.

DIVIDENDO 9 CENT

Il cda ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo lordo ordinario pari a 0,09 euro per azione, per complessivi 993.726 euro. È stata inoltre approvata la proposta di autorizzazione all'acquisto e disposizione di azioni proprie.

Intesa rivoluziona la struttura operativa Messina punta su giovani e risparmio

LA STRATEGIA

ROMA Nasce la banca del futuro di Intesa Sanpaolo. Il gruppo guidato da Carlo Messina schiera in prima linea i nuovi manager, giovani uomini e donne, che sono stati formati all'interno della banca negli ultimi anni e che, con il supporto di figure senior, dovranno affrontare le sfide che attendono il gruppo. Focus sul wealth management, sulla sostenibilità (Messina ha creato un'area di governo dedicata solo a questo) e sulle esigenze di trasformazione della banca alla luce dei progressi dell'intelligenza artificiale. «La banca potrà contare sul mio impegno nei prossimi anni», le parole dell'Ad Carlo Messina dopo che ieri il cda, riunitosi sotto la presidenza di Gian Maria Gros-Pietro, ha adottato la sua proposta per una nuova organizzazione della banca. «Rinnoviamo Intesa Sanpaolo con un'organizzazione che unisce giovani in ruoli chiave e manager con una solida esperienza alle spalle – ha spiegato l'Ad – in quanto siamo convinti che la capacità di generare nuovi talenti manageriali consentirà alla banca di rimanere leader in una prospettiva ultra-decennale. Oggi abbiamo fatto un ulteriore importante passo nella crescita del nostro gruppo». L'età media di chi assume nuovi incarichi di responsabilità di vertice è di 49 anni. La nuova organizzazione sarà effettiva dopo Pasqua e prevede tra le altre cose l'accorpamento in un presidio unitario delle attività di wealth management con l'obiettivo di accelerarne la crescita. Sarà costituita una nuova area di governo relativa ai temi Esg per guidare le strategie di sviluppo sostenibile della banca, con un impegno particolare verso il sociale e il contrasto alle disuguaglianze. Verrà anche creata un'unità che avrà il compito di delineare le trasformazioni future della banca, allo scopo di innovare i modelli organizzativi e operativi così da rispondere alle nuove sfide dell'innovazione tecnologica e dell'AI. Previsto uno snellimento delle aree di governo, di cui si occuperà direttamente Carlo Messina. Una cabina di regia, presieduta dal Ceo, sarà focalizzata infine sul monitoraggio e il coordinamento delle strategie necessarie per aumentare i ricavi da commissioni di tutte le divisioni.

BANCA INTESA L'Ad Carlo Messina

FOCUS DELL'AD SU SOSTENIBILITÀ E INTELLIGENZA ARTIFICIALE SPINTA SU INVESTIMENTI E POLIZZE

LA SQUADRA

Tra le nuove nomine viene costituita la struttura Wealth management divisions, affidata a Tommaso Corcos, alla quale sono ricondotte le divisioni Insurance, affidata a Virginia Borla, Asset management (Maria Luisa Gota) e Private banking (Lino Mainolfi). Saverio Perissinotto sarà presidente di Eurizon Capital Sgr. La posizione di Chief financial officer viene assegnata al 46enne Luca Bocca. Per quanto riguarda i temi Esg, la nuova organizzazione sarà affidata a Paola Angeletti.

Francesco Bisozzi

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,674**	0,21	1,630	1,911	9191911
Azimut H.	**25,18**	0,20	23,63	27,19	1669051
Banca Generali	**36,82**	-0,32	33,32	37,05	161878
Banca Mediolanum	**10,180**	-0,68	8,576	10,355	890725
Banco Bpm	**6,168**	0,69	4,676	6,179	10586454
Bper Banca	**4,380**	0,92	3,113	4,439	12270423
Brembo	**11,870**	-0,59	10,823	11,999	316059
Buzzi Unicem	**36,40**	-3,75	27,24	37,91	663842
Campari	**9,314**	0,82	8,973	10,055	3042421
Enel	**6,119**	-0,79	5,872	6,799	22307374
Eni	**14,648**	0,54	14,135	15,578	7158424
Ferrari	**404,00**	-0,54	305,05	407,03	254884
Finecobank	**13,885**	0,07	12,799	14,054	2494940
Generali	**23,46**	-0,89	19,366	23,64	3546550
Intesa Sanpaolo	**3,363**	0,45	2,688	3,364	99299036
Italgas	**5,400**	0,00	5,044	5,388	2639180
Leonardo	**23,28**	1,39	15,317	23,21	3462175
Mediobanca	**13,810**	0,18	11,112	13,832	2654722
Monte Paschi Si	**4,200**	0,02	3,110	4,327	35140784
Piaggio	**2,932**	0,34	2,811	3,195	526410
Poste Italiane	**11,605**	0,35	9,799	11,890	1733142
Recordati	**51,24**	-0,97	47,66	52,97	201508
S. Ferragamo	**11,270**	0,00	10,601	12,881	180723
Saipen	**2,262**	3,10	1,257	2,254	45185350
Snam	**4,376**	-0,84	4,299	4,877	6217983
Stellantis	**26,34**	-1,27	19,322	27,08	7440740
Stmicroelectr.	**39,94**	-1,27	39,04	44,89	2072125
Telecom Italia	**0,2251**	0,27	0,2097	0,3001	147625871
Terna	**7,660**	-0,85	7,233	7,881	3654952
Unicredit	**35,17**	2,19	24,91	35,00	11556193
Unipol	**7,766**	0,67	5,274	7,754	1480777
Unipolsai	**2,684**	0,15	2,296	2,680	2524111
NORDEST					
Ascopiave	**2,365**	-0,84	2,196	2,484	108335
Banca Ifis	**18,150**	0,50	15,526	18,102	372708
Carel Industries	**20,35**	-3,10	19,374	24,12	101280
Danieli	**32,90**	-1,94	28,90	33,99	50439
De' Longhi	**32,06**	-0,12	27,88	33,33	53972
Eurotech	**1,736**	2,48	1,702	2,431	583209
Fincantieri	**0,6800**	0,89	0,4739	0,6933	23197217
Geox	**0,6710**	0,00	0,6625	0,7731	695953
Hera	**3,266**	-0,67	2,895	3,369	2846861
Italian Exhibition	**4,800**	0,00	3,101	5,279	5384
Moncler	**69,18**	0,96	51,12	70,19	576647
Ovs	**2,436**	4,73	2,007	2,397	2701823
Piovan	**12,150**	0,00	9,739	12,370	29623
Safilo Group	**1,202**	1,52	0,8975	1,206	748551
Sit	**1,800**	-0,83	1,796	3,318	4457
Somec	**16,300**	0,31	14,487	28,73	19537
Zignago Vetro	**13,260**	-1,92	12,717	14,315	164041

Giornate con orari prolungati

Venezia, musei aperti a Pasquetta e il Primo maggio

Aperti lunedì di Pasqua 1° aprile e mercoledì 1° maggio tutti i musei veneziani, compresi quelli con chiusura settimanale prevista il lunedì e il mercoledì. «I nostri musei conservano un patrimonio unico al mondo – dice il sindaco Luigi Brugnaro, – e riteniamo importante prolungare gli orari per favorirne la fruizione sia dei residenti che dei visitatori. Sono azioni concrete che vanno nell'ottica di cogliere delle occasioni, di dialogare con il territorio e portare la cultura in mezzo alla gente». Dal 1° maggio al 30 settembre ogni venerdì e sabato Ca' Pesaro, Museo del Vetro, Museo di Palazzo Mocenigo, Museo Fortuny, Museo di Storia Naturale, Ca' Rezzonico rimarranno aperti fino alle 20, il Museo del Merletto e Casa Goldoni fino alle 17, mentre Palazzo Ducale e Correr saranno aperti fino alle 23 (ultimo ingresso alle 22). In programma altre giornate speciali con i Musei in festa e tre giovedì - 4 aprile, 23 maggio e 13 giugno 2024 - con ingresso gratuito per i residenti dei 44 Comuni della Città Metropolitana e di Mogliano.

La galleria Contini porta in laguna l'omaggio dell'artista spagnolo a Velázquez. Accanto alla basilica dodici "Reina Mariana" e la monumentale "Infanta Margarita". In riva Ca' di Dio "Mariposas": «Vedo farfalle dovunque». All'Arsenale c'è "Diadema"

Le damigelle di Valdés sfilano a San Marco

L'ESPOSIZIONE

Una processione silenziosa, pacifica e regale che attraversa piazzetta San Marco in un ideale omaggio alla città. *Las Meninas a San Marco*, l'esposizione dell'artista spagnolo Manolo Valdés, è sbarcata in laguna mercoledì insieme ad altre opere del pittore e scultore, che sono state collocate tra San Marco, Riva Ca' di Dio e l'Arsenale. L'esposizione durerà dal 27 marzo fino al 15 giugno ed è un'iniziativa di Galleria d'Arte Contini in collaborazione con il Comune di Venezia, Vela S.p.a. e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, con il supporto di Banca Ifis, Assicurazioni Generali e con media partner Gruppo Editoria Italia. L'esposizione sarà inaugurata alla presenza dell'artista venerdì 5 aprile in Piazzetta San marco.

LE OPERE

Dodici *Reina Mariana* e una monumentale *Infanta Margarita* di Valdés sono state collocate in piazzetta San Marco, l'opera *Mariposas* in Riva Ca' di Dio mentre *Diadema* è esposta all'Arsenale. Una delle *Reina Mariana* sarà donata dall'artista alle collezioni del Comune di Venezia, senza particolari vincoli di posizionamento e utilizzo. Le dame stilizzate e imponenti, ad altezza d'uomo, sono uno dei soggetti più ricorrenti della poetica di Valdés. Un omaggio dell'artista spagnolo a uno dei suoi più celebri predecessori, Diego Velázquez, che nella prima metà del Seicento dipinse i ritratti di Maria Anna d'Austria e Margherita Maria Teresa d'Asburgo. Un riconoscimento che Valdés ha realizzato inizialmente attraverso la pittura per poi passare alla scultura, giocando con la decontestualizzazione dei soggetti attraverso la tridimensionalità della forma scultorea, che il successivo collocamento in un contesto urbano pone in una sorta di "dialogo" tra antico e moderno. Le *Reina Mariana* e *Infanta Margarita* erano state esposte con successo anche al Salone della Meridiana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli lo scorso inverno e precedentemente nello storico Alpemare a Forte dei Marmi durante l'estate 2023.

Non lontano da piazzetta San Marco, lungo Riva Ca' di Dio, affacciata sul Bacino San Marco, è stata posizionata *Mariposas*, un altro degli motivi più ricorrenti nell'opera di Valdés: una testa stilizzata sulla quale volteggia una moltitudine di farfalle. «Un giorno a Central Park - spiega l'artista, che vive e lavora a New York - ho visto che c'erano delle farfalle che svolazzavano sulla testa di una persona. Questo mi ha ispirato! Da quel momento ho visto farfalle ovunque». Una scultura che, grazie all'affaccio sull'acqua, cattura tutte le sfumature dell'azzurro del mare e del cielo, restituendo un colpo d'occhio notevole nelle foto dei turisti che l'hanno da subito immortalata in favore di social. Sempre restando in tema di "regalità" sarà possibile ammirare anche *Diadema*, un volto stilizzato incorniciato da grandi volute, collocato all'Arsenale. Anche in questo caso il posizionamento in prossimità dell'acqua non è casuale, dato che questa scultura viene spesso esposta proprio in mezzo a uno specchio d'acqua.

DONATA AL COMUNE UNA DELLE "MENINAS" FIGURE AUSTERE CON UN IMPONENTE ABITO E UN AMPIO CAPPELLO DIVENTATE ICONICHE

LA POETICA

Un'iniziativa, quella di disseminare per Venezia alcune delle statue più rappresentative di uno dei maggiori artisti a livello mondiale, che anticipa il fermento artistico della Biennale, che si terrà dal 20 aprile al 24 novembre 2024. Le opere di Manolo Valdés, nelle intenzioni della Galleria d'arte Contini, con la quale il maestro collabora dal 2016, sono un omaggio a una delle città più belle e più ricche d'arte al mondo; un omaggio che Venezia ricambia ospitando i lavori di uno tra i massimi esponenti dell'arte contemporanea. Il dialogo tra antico e moderno è un tema che ha sempre ispirato Valdés, che racconta di aver cominciato a rappresentare le sue *Reina* e *Infanta* frequentando il Museo del Prado di Madrid, dove sono esposti i ritratti di Velázquez.

Tratteggiando le linee di queste figure austere, caratterizzate da un imponente vestito e da un ampio copricapo, Valdés si interroga su come sarebbero apparse se fossero state "inquadrate" da una prospettiva differente. L'idea dell'artista era quella di ampliare la narrazione su questa figura, andando oltre i limiti della bidimensionalità imposti dalla tela. Dalla pittura è poi passato alla scultura, inizialmente in legno per poi passare al bronzo, alla pietra e alla resina. *Las Meninas* è diventato così il lavoro più iconico di Valdés, che negli anni è tornato a sperimentare sempre in maniera differente, giocando con materiali e con sensazioni visive e tattili sempre diverse.

Le statue sono state accolte dalla pioggia che ha bagnato copiosamente Venezia e piazza San Marco, tra la curiosità e l'interesse dei veneziani e dei turisti, con una punta di immancabile scetticismo che, però, non ha fiaccato l'entusiasmo generale. L'auspicio è che questa esposizione diffusa, che interagisce con alcuni tra i luoghi più celebri di Venezia, attiri l'interesse di quella parte di turisti appassionati d'arte e futuri fruitori della Biennale. Un atto di riaffermazione della bellezza in contrasto con le molteplici manifestazioni di bruttezza che punteggiano la piazza, deturpata da chioschi per turisti sempre più arrogantemente straripanti di souvenir.

A sinistra "Las meninas a San Marco" di Manolo Valdés davanti alla basilica a Venezia. In alto l'artista spagnolo con "Reina Mariana", qui sopra il gallerista Stefano Contini. Nella foto sotto, alcune opere di Fernando Botero (1932 - 2023) esposte nel 2003 sul Canal Grande.

IL PRECEDENTE

L'esposizione di Valdés ricorda, e non solo per l'accostamento delle statue con l'acqua, la mostra "diffusa" di Fernando Botero realizzata nel 2003, con le opere dell'artista colombiano recentemente scomparso collocate nei vari angoli di Venezia che si affacciano sul Canal Grande. Il pittore e sculture celebre per i suoi ritratti "ciccioni", apparentemente senza emozioni ma dipinti sempre con una forte carica di ironia e critica sociale, in bilico tra tradizione europea e scuola sudamericana, aveva posizionato ben 24 statue tra la stazione e San Marco, esponendo anche opere che non si erano viste altrove. Un omaggio «alla città più bella del mondo», nelle parole dello stesso Botero, sempre curato da Galleria Contini.

Giulia Zennaro

L'intervista

Architetto, designer e figlio d'arte, a 89 anni è tempo anche di bilanci: «Ho sempre pensato che ogni luogo oltre a essere funzionale dovesse avere una qualità estetica»

Tobia Scarpa

«È progettare l'atto che muove la vita di tutti»

È marzo e Tobia Scarpa ha in testa un berretto azzurro. Dietro di lui un bellissimo arazzo di Jim Dine. Da pochi giorni a Fondazione Benetton è stato presentato, attraverso il contributo di Cintya Concari e Roberto Marcatti, il catalogo della mostra di Maglie in Puglia che ha avuto il merito di raccogliere in un unico luogo moltissime opere realizzate da Tobia Scarpa nel corso della sua carriera: dalle stoviglie ai tavoli da pranzo, dalle lampade alla posateria. Dal piccolo al grande, dalla forchetta ai lavori per Treviso e i Benetton, l'architetto 89enne ha una sola stella polare. «Sono un architetto e un designer, ma in realtà considero che l'atto che mi muove, quello della progettazione, sia l'atto che tutti gli uomini compiano nel realizzare la propria vita».

Ci racconta la sua giovinezza, gli intrecci famigliari con il mondo della cultura veneta?

«È passato tanto tempo. Ho respirato quel clima culturale fatto di intreccio tra le arti, la musica, l'architettura, la pittura. Poi certo siamo stati sfollati in quella grande villa nella campagna in cui Arturo Martini volle portare giovani di talento. Mio padre era una sorta di apprendista del maestro. Io ero piccolissimo. Sotto il profilo professionale noi abbiamo iniziato a bottega, è un concetto molto veneto ma molto efficace. Oggi il mondo è un po' cambiato. Il mio è stato subito un apprendistato basato sul saper fare. Poi però l'università mi ha strutturato sotto il profilo dell'intelligenza e delle teorie. Resta il fatto comunque che la pratica pretenda la verità e la concretezza di ogni passo».

Un ricordo di suo padre, Carlo Scarpa.

«Mio padre non mi insegnava in senso proprio. Guardarlo era già imparare, seguirlo nei luoghi di lavoro, nelle botteghe artigiani era scuola. Certo, mio padre è emerso prima di tutto come maestro e professore, ed è vero che è stato Carlo Scarpa a creare nell'ambito dell'architettura un sapere universitario. E, per paradosso, non si è mai laureato. La qualità di mio padre sotto il profilo dell'architettura era altissima. Io vorrei dire di essere la sua continuazione».

Parliamo di progettazione industriale. Lei ha collaborato con i grandi marchi e le grandi famiglie italiane: Venini, Gavina, Flos, B&B, Cassina...

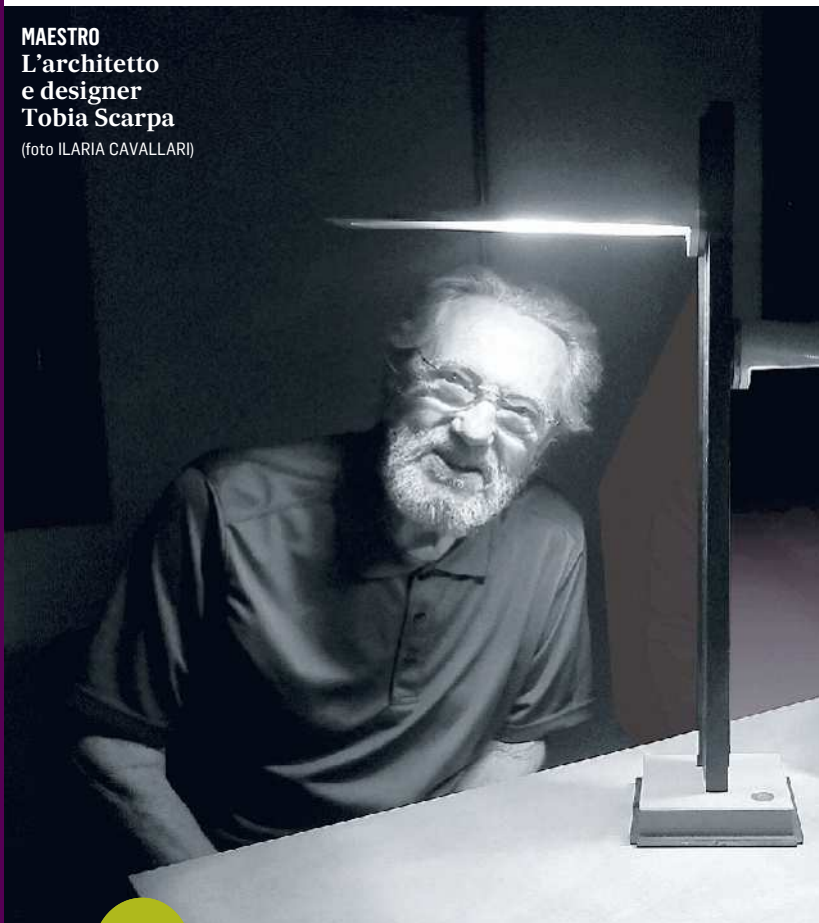
«Ho sempre pensato che il luogo oltre che essere funzionale dovesse avere una sua qualità estetica. L'aspetto che però ho sempre ritenuto prioritario è creare un ambiente di lavoro in cui una persona possa andare al lavoro nel rispetto dei suoi diritti, in un ambiente sano».

Quando e come la famiglia Benetton entra nella sua vita?

«Con i Benetton si stabilisce un sodalizio più che decennale, con un'enormità di progetti. Abbiamo iniziato nel 1964 con la progettazione della prima fabbrica a Ponzano, poi c'è stato l'allestimento dei negozi e i numerosi interventi di restauro di importanti edifici storici del trevigiano come Villa Minelli nel 1972, Villa Loredan nel 1992, Villa Lia nel 1994. Nel 2018 il restauro del complesso dell'ex-tribunale di Treviso adibito a nuova sede centrale delle holding del gruppo Benetton. Del 2020 il nuovo concept per i negozi a marchio Sisley. Poi sono arrivati i progetti di San Teonisto a Treviso, La Galleria delle Prigioni e Ca' Scarpa a Treviso. Non si tratta di progetti industriali, ma di luoghi di arte e di cultura. Ho sempre pensato, fin dall'inizio che loro fossero davvero avanti con i tempi, nell'industria italiana dell'abbigliamento non esisteva nessuno così all'epoca».

Che idea si fece agli inizi di Luciano Benetton?

«Lui era come me, un giovane che cominciava a tastare la vita e ovviamente la qualità intrinseca della persona senza nessuna fatica lo ha portato ad essere quello che è diventato».

MAESTRO L'architetto e designer Tobia Scarpa (foto ILARIA CAVALLARI)

MIO PADRE È EMERSO COME MAESTRO E PROFESSORE PUR NON ESSENDO LAUREATO IO VORREI DIRE DI ESSERE LA SUA CONTINUAZIONE

CON LUCIANO BENETTON UN'ENORMITÀ DI LAVORI A PARTIRE DAL 1964 IL SEGRETO DI UN SODALIZIO COSÌ LUNGO? L'INTELLIGENZA

Qual è il segreto di un sodalizio così lungo?

«Credo sia stata l'intelligenza. Di capirci, di compensarci a volte, di immaginare e di evolvere».

Nella sua attività ci sono alcune case private, come nascono?

«C'è sempre un doppio gioco: se l'architetto offre la parte di saggezza di conoscenza oltre a quella operativa, quando succede questo ci sono dei travasi importanti e delle trasformazioni, la committenza impara un gusto, un'estetica. Di base quello che mi affascina è affrontare un problema e risolverlo».

Tobia Scarpa è (anche) sinonimo di design. La seduta Soriana vince il Compasso d'oro, la lampada Biagio ha abitato gli spazi del Quirinale. Si potrebbe continuare. Come definirebbe il suo approccio all'architettura e al design?

«Con un verbo veneto, tamisar. Per me significa andare alla ricerca dell'anima segreta delle cose».

C'è un oggetto o un progetto per cui le piacerebbe essere ricordato?

«Mi sento addosso 4000 anni. Ho fatto così tante cose che, se le guardo a ritroso, un po' mi spavento. Cerco di osservare se ciò che ho prodotto non crei stupidità. Non ho mai giocato, ho sempre cercato di lavorare bene e la mia preoccupazione è lasciare degli oggetti che abbiano un senso»

Cosa la fa stare bene adesso?

«Dormire. Poi svegliarmi e leggere qualcosa di interessante e ancora dormire. Sto facendo prevalere una delle mie più spiccate caratteristiche: la pigrizia».

E Tobia Scarpa ride.

Elena Filini

"Il giovane Berlusconi" Netflix lancia la docuserie

IMPRENDITORE Silvio Berlusconi

IN TRE PUNTATE

Nelle prime immagini del trailer, Mike Bongiorno chiede a un giovane Silvio Berlusconi: «Non ti è mai venuto in mente di entrare in politica?». Secca la risposta: «Io sono un uomo del fare, quindi quello che so fare bene è l'imprenditore». Netflix racconta "Il giovane Berlusconi" nella docuserie, diretta da Simone Manetti, in uscita in Italia l'11 aprile (e a seguire in Francia, Germania e Austria). In tre puntate, da 50 minuti ciascuna, viene ripercorso il successo del Cavaliere dai suoi esordi come imprenditore, all'invenzione della televisione commerciale alla metà degli anni '70, fino alle elezioni politiche del 1994. La docuserie è una produzione B&B Film in coproduzione con la società di produzione tedesca Gebreuder Beetz Filmproduktion e con l'emittente franco tedesca Zdf Arte, co-finanziata dalla Regione Lazio, dal programma Media di Europa Creativa, realizzata anche grazie al tax credit del ministero della Cultura. Oltre alle interviste, la serie è costituita da materiale di repertorio, in parte inedito o raro. All'inizio della narrazione viene rievocata la costruzione di Milano 2, una new town avveniristica immersa nel verde, dove per evitare la selva delle antenne sui tetti, si progetta per la prima volta in Italia la cablatura con il cavo coassiale. È l'inizio di un impero che, oltre alle televisioni e alla pubblicità, comprenderà anche l'editoria, le assicurazioni, le banche, le catene di negozi e il calcio con il Milan, fino allo sbarco in politica con la fondazione di Forza Italia.

Porter il 9 luglio alla Fenice per l'unica tappa italiana

MUSICA

È riuscito ad avvicinare il grande pubblico al jazz. Una missione non proprio facile, che nel tempo lo ha portato ad esibirsi negli spazi più prestigiosi. In questo contesto si inserisce il concerto che il cantante Gregory Porter terrà il prossimo 9 luglio alla Fenice in quella che sarà la sua unica tappa del 2024 in Italia. L'annuncio dell'evento è stato dato dagli organizzatori di Veneto jazz, che proprio ieri hanno anche avviato la prevendita dei biglietti. Con questa tappa lagunare, che rientra nel programma del "Venezia jazz festival", il cantante californiano (classe 1971) entra a far parte di una consistente squadra di stelle del jazz che si sono espresse, con una certa regolarità, nello storico teatro di campo San Fantin. Questo straordinario gruppo è composto da figure del calibro di Keith Jarrett, Bobby McFerrin, Burt Bacharach e Winton Marsalis. Va ricordato che con la sua potente voce soul, Porter in passato si è esibito in luoghi prestigiosi come il Glastonbury Festival al Giubileo di Platino della regina Elisabetta, fino al lancio della Mars Perseverance Rover della Nasa.

LA CONSACRAZIONE

La sua consacrazione nel mondo della musica è arrivata con il disco "Be Good", che gli valse una serie infinita di riconoscimenti. Cresciuto a Bakersfield, in California, l'artista ha citato il suono Bakersfield Southern Gospel e la collezione di dischi di Nat King Cole di sua madre come influenze fondamentali sul suo particolare sound. Porter ha avviato la carriera nei jazz club di San Diego mentre frequentava la San Diego State University grazie ad una borsa di studio per il football. La tappa successiva, come spesso accade in questi casi, è stata New York.

La forte affermazione internazionale lo ha fatto approdare, nel 2013, alla leggendaria etichetta jazz Blue Note. Qui con il disco "Liquid Spirit" è praticamente diventato un fenomeno globale riuscendo a vendere più di un milione di album. In questo periodo, sempre per i Grammy, è stato definito "America's Next Great Jazz Singer". Nel 2016 con "Take Me To The Alley" Porter ha ottenuto il suo secondo Grammy Award ed è così diventato uno degli artisti più significativi della sua generazione. Nel 2017 ha pubblicato il sentito album tributo "Nat King Cole & Me", e nel 2020 è tornato alla sua scrittura originale con "All Rise" entrambi nominati ai Grammy. L'uscita "Still Rising", tre anni fa, proponeva nuove canzoni, cover, duetti e una selezione dei suoi successi più amati. L'anno scorso, infine, ha pubblicato il suo primo album natalizio "Christmas Wish".

G.P.B.

CALIFORNIANO Gregory Porter, classe 1971, ha debuttato nei jazz club di San Diego mentre frequentava l'Università grazie a una borsa di studio per il football

LA STELLA AMERICANA OSPITE DI VENETO JAZZ UNA CARRIERA ISPIRATA DAI DISCHI DI NAT "KING" COLE, COLLEZIONATI DA SUA MADRE

Il nuovo album

Il tour dei Subsonica anche a Conegliano

Da mercoledì prossimo i Subsonica fanno ritorno nei palazzetti italiani. La tournée, prodotta da Live Nation, toccherà sette città, svelando in forma live i nuovi brani del decimo album in studio "Realtà aumentata", uscito il 12 gennaio. Le date: 3 aprile a Mantova, 4 aprile al Forum di Milano, 6 aprile alla Zoppas Arena di Conegliano (Treviso), 8 aprile al Palazzo dello Sport di Roma, 10 aprile all'Unipol Arena di Bologna, 11 aprile al Nelson Mandela Forum di Firenze e 13 aprile all'Inalpi Arena di Torino.

Bisogna salvare scuola e natura

UN MONDO A PARTE
Regia: Riccardo Milani
Con: Antonio Albanese, Virginia Raffaele, Sergio Saltarelli
COMMEDIA ★★1/2

In un paesino dell'Abruzzo, ormai quasi abbandonato, arriva un maestro, amante della natura, che ha fatto richiesta di allontanarsi per un breve periodo dal caos di Roma. Flebile, bucolica fiaba sull'irresponsabile società di oggi, scandita con personaggi e situazioni da malinconico sorriso e indignazione rarefatta, che Riccardo Milani governa con garbo antico e un po' di cinismo a fin di bene. Non privo di cedimenti evitabili (il tentato suicidio, la battuta sui marocchini che puzzano), di un finale da carie dentali e di una retorica sociale vetusta, "Un mondo a parte" si fa apprezzare per le prove attoriali di Albanese e Virginia Raffaele, ma soprattutto di tanti non professionisti, bambini compresi. **(adg)**

Le formule della verità

IL TEOREMA DI MARGHERITA
Regia: Anna Novion
Con: Ella Rumpf, Jean-Pierre Darroussin, Clotilde Courau
DRAMMATICO ★★★

Talentuosa laureanda di matematica ha scelto i numeri al posto della vita: un'ossessione. Su enormi lavagne scrive formule cercando di trovare la "verità" di un difficile teorema, finché scoprirà che la ragione può convivere con il sentimento d'amore. Lo sviluppo del racconto è lineare e in parte prevedibile, ma con alcune sequenze riuscite fuori del canovaccio standard (l'appartamento trasformato in un universo di numeri). Stabilito che non ci saranno sorprese, ci si può appassionare alla figura minuta di Margherita (la perfetta Ella Rumpf, vista in "Titane") fino al finale dove si dimostra che attraversare vie nuove nella vita risolve molti teoremi. **(g.g.)**

Esce al cinema il poco convincente biopic di Sofia Coppola su Priscilla, la compagna di Presley. Cailee Spaeny premiata (con generosità) al Lido

All'ombra di Elvis

PRISCILLA
Regia: Sofia Coppola
Con: Cailee Spaeny, Jacob Elordi, Dagmara Dominczyk
BIOGRAFICO ★★1/2

Che cosa non funziona bene in "Priscilla"? Si potrebbe dire quasi tutto, ma sarebbe ingeneroso. Si potrebbe fare un elenco, ma messi in fila i vari difetti, difficilmente si riuscirebbe a capire perché il film lasci la sensazione di essere un'opera modesta, trattenuta, senza scatti e spesso anche noiosa. Non si dovrebbe fare un paragone con il recente "Elvis" di Baz Luhrmann, scoppiettante e ansiogeno biopic presleyano, perché Elvis e Priscilla, che condivisero la vita insieme, sono due personalità completamente opposte, come d'altronde Luhrmann e Sofia Coppola, più incline quest'ultima a sofisticate riletture di personaggi femminili, che a non a deflagranti avventure contrastanti e bulimiche, questo anche quando la figlia dell'immenso Francis sconfina nelle operazioni azzardate e molto pop come quella di Marie Antoinette. D'altronde forse è proprio la titanica figura del padre ad aver suggerito a Sofia una giudiziosa strada artistica opposta.

A VENEZIA

Presentato in Concorso a Venezia, dove peraltro è uscito con la magnanimità della giuria che ha consegnato una discutibile Coppa Volpi alla protagonista Cailee Spaeny, "Priscilla" si apre in Germania, all'interno di una base militare, dove la giovanissima ragazza è invitata a una festa alla quale è presente anche il cantante, già famoso. Così come la ragazza si emoziona davanti a quella celebrità, anche in virtù dei suoi 14 anni, Elvis rimane colpito dalla giovane ancora in età scolastica: dal primo corteggiamento, all'amore e al matrimonio (con figlia) il passo è spedito. In mezzo ci stanno momenti di grande affetto, ma anche turbolenze improvvise, dovute al carattere di Elvis e all'uso di farmaci e droga. Fin qui il riepilogo è puntuale, appena smorzato come detto da sottrazioni continue.

Purtroppo Sofia Coppola opta per una mesta messa in scena, placidamente plumbea, dove il colore si ammortizza costantemente, restando amorfa spettatrice di un rapporto contradditorio: ogni asperità dura un attimo, nonostante il punto di vista di Priscilla sia sempre in evidenza, ma svolto in maniera arida (non brilla, va detto, nemmeno Jacob Elordi nei panni di Elvis: qui sì il paragone con Austin Butler è impietoso).

In un film di gabbie continue per Priscilla (la famiglia, la base militare, infine Graceland), Coppola sceglie di narcotizzare lo squilibrato rapporto, dove l'amore, che pure a tratti sa esprimersi compiutamente, s'infrange spesso in una incapacità maschile di misurare i comportamenti estremi e spesso isterici. Così del biopic, tratto dall'autobiografia della stessa Priscilla scritta con Sandra Harmon) restano i cocci di un "coming of age", che lasciano un senso di frammentarietà e di tratteggio, che fa disperdere quel tratto empatico che Coppola sa spesso comunque trasmettere con i suoi personaggi.

Adriano De Grandis

Il mondo di Cléo

Quello che i bimbi (non) vedono

L'ESTATE DI CLÉO
Regia: Marie Amachoukeli-Barsacq
Con: Louise Mauroy-Panzani, Ilça Moreno Zego
DRAMMATICO ★★★

Cléo ha sei anni e vede male sia il mondo vero che quello delle sue fantasie infantili che sostituiscono la madre morta con Gloria, la tata, finché scoprirà di dover condividere un amore che credeva fosse solo suo. Crescerà in un'estate capoverdiana. Le forse troppe sottolineature e allusioni metaforiche (la miopia della ragione, ad esempio) si risolvono nella delicatezza dei sovrabbondanti primi piani che mettono in risalto la spontaneità della brava Louise Mauroy-Panzani nei panni di Cléo.

Giuseppe Ghigi

PROTAGONISTI Jacob Elordi and Cailee Spaeny in una foto di scena di Priscilla, di Sofia Coppola, apparso in anteprima all'ultima Mostra di Venezia e ora al cinema

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Sipario

Lunetta e le derive dell'amore

LA MADRE di Florian Zeller
con Lunetta Savino 3-5 aprile, ore 19.30/20.45
Mestre - Teatro Toniolo
www.myarteven.it

Volto televisivo tra i più conosciuti per la conduzione di programmi e la partecipazione a fiction di successo, ma anche interprete cinematografica dalla lunga carriera – ha lavorato con Nanni Loy, Cristina Comencini, Ferzan Özpetek e molti altri - Lunetta Savino ha in realtà alle spalle un percorso sul palcoscenico. La sua carriera teatrale è iniziata nel 1979 e nei decenni ha impersonato ruoli molto differenti. Con "La Madre" diventa protagonista dell'opera con cui Zeller indaga il tema dell'amore materno e delle possibili derive patologiche a cui può condurre. La partenza del figlio, ormai adulto, viene vissuta dalla donna come un vero e proprio tradimento, come abbandono del nido, a cui si aggiunge una decadenza dell'amore coniugale in atto da tempo.

BLACK COMEDY

Il tono da black comedy iniziale lascia scappare più di un sorriso, per le situazioni descritte e il meccanismo delle ripetizioni che Zeller instaura nel testo, si trasforma lentamente in un dramma spietato che non sembra essere né un vero sogno, né la banale realtà del presente, ma una vertigine ipnotica e crudele dalla quale risvegliarsi è impossibile.

DALLA TV AL TEATRO SAVINO PROTAGONISTA DI "LA MADRE": L'OPERA DI ZELLER DAL SORRISO AL DRAMMA

Ma la responsabilità di questa solitudine non sta forse anche nell'aver rinunciato alla vita? Abdicare ai sogni non è forse un cammino che inclina pericolosamente verso la disperazione? Nella società liquida e levigata di Zygmunt Baumann e Byung Chul Han il senso di colpa non basta più a tenere vicini i figli. Nel dolore del lasciarli andare, per una madre, c'è tutta l'accettazione della vita nel suo divenire, c'è del lasciar andare una parte di sé per rinascere nel distacco.

Giambattista Marchetto

AL TONIOLO DI MESTRE Lunetta Savino è "La madre"

Una leonessa dalla Ddr all'Africa delle guerre

È ispirato a una storia vera, l'ultimo romanzo di Francesco Ferracin, veneziano classe 1973, dal titolo emblematico "La leonessa", pubblicato da Linea Edizioni. La leonessa è Friederike "Rike" Beck, nata a Berlino nel 1936, protagonista femminile di queste 650 pagine, che raccontano una storia incredibile che si svolge negli anni '50 e '70 fra la Germania (più precisamente, la ex Ddr, in particolare Berlino Est), la Nigeria e il Biafra. La seguiamo incontrare Klaus, uomo violento, sposarlo e avere da lui una figlia, la ritroviamo giovane studentessa all'Università di Potsdam, con la sua bambina di sette anni, quando incontra Alexander Onyemo, studente di ingegneria nigeriano con cui comincia una relazione, ha un'altra figlia, si sposa e si trasferisce a Enugu, in Nigeria. Non è affatto semplice l'impatto di Rike con l'Africa: si trova nella Nigeria post-coloniale, sostanzialmente ricca, con una figlia bianca e una nera, frequenta l'alta società, ma si rende conto che c'è una frattura nella politica nigeriana, specialmente nel Sud Est. E infatti arriva un colpo di stato nel '66, poi un altro, la situazione precipita, si ritrova nel Biafra secessionista all'inizio di un conflitto che è durato 3 anni, e ha fatto 3 milioni di morti per fame. Col marito arruolato, lei sola, come una leonessa combatte per salvare la vita ai suoi figli, diventati nel frattempo quattro, dalla guerra civile.

LA LEONESSA di Francesco Ferracin
Linea Edizioni

IL DIARIO

Una vita rocambolesca che costringe la protagonista a tirare fuori gli artigli per i suoi cuccioli, mentre il mondo sta cambiando e ci sono conflitti ovunque, dove tutti erano spie in un modo o nell'altro e non ci si poteva fidare di nessuno. Ma come l'autore è venuto a conoscenza di questo diario?

«La figlia minore di Patricia Onyewenjo, pittrice tedesco-nigeriana, che vive a Padova, stava cercando un editore interessato a pubblicare i diari in tedesco di sua madre. Sono un germanista e ho avuto la fortuna di leggerli (un lavoro di due anni e mezzo) e incontrare così un tema di cui non sapevo nulla, la storia dell'Africa post-coloniale. Questa storia mi ha catturato, mi sono immerso giorno e notte nei diari e nei giornali e documentari dell'epoca, nei libri di storia e geopolitica, finché è nato questo romanzo, dove ho voluto raccontare uno dei tanti conflitti dimenticati della storia e le contraddizioni dell'asse post-coloniale i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti».

Una storia d'amore e coraggio usata come punto di partenza per poi raccontare anche tutti gli altri sentimenti, soprattutto quelli più biechi e tristi di cui gli esseri umani sono capaci.

Sara Zanferrari

METEO

Instabile con qualche pioggia su parte del Nord.

DOMANI

VENETO
Iniziali schiarite, ma nubi in aumento dal pomeriggio con prime piogge sulle zone alpine. Entro sera rovesci e temporali sulle Prealpi e pioggia in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Iniziali schiarite, ma nubi in aumento dal pomeriggio con prime piogge sul Trentino, in intensificazione in giornata. Entro sera rovesci diffusi e temporali sul Trentino con nevicate oltre i 1.600m.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Iniziali schiarite, ma nubi in aumento dal pomeriggio con prime piogge sulle zone alpine, in intensificazione in giornata. Entro sera rovesci e temporali.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	15	Ancona	12	19
Bolzano	7	16	Bari	13	21
Gorizia	9	21	Bologna	13	21
Padova	12	17	Cagliari	14	24
Pordenone	11	19	Firenze	11	23
Rovigo	11	19	Genova	13	17
Trento	6	16	Milano	11	16
Treviso	11	17	Napoli	17	24
Trieste	15	21	Palermo	20	28
Udine	10	19	Perugia	12	21
Venezia	13	16	Reggio Calabria	17	22
Verona	13	19	Roma Fiumicino	14	22
Vicenza	9	18	Torino	9	12

Programmi TV

Rai 1
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **A Sua Immagine** Attualità
15.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Porta a Porta Speciale. La guerra nella terra di Gesù** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
21.00 **Eurovisione. Colosseo: Rito della Via Crucis presieduto da Papa Francesco** Attualità
22.30 **La bibbia: Jesus** Film Storico
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
0.25 **Dal sepolcro alla porta - speciale venerdì Santo** Att.

Rai 2
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.55 **Meteo 2** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Jungle Cruise** Film Azione. Di Jaume Collet-Serra. Con Dwayne Johnson, Emily Blunt, Edgar Ramirez
23.30 **A Tutto Campo** Informazione
0.30 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show
2.00 **Meteo 2** Attualità

Rai 3
9.45 **ReStart** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.20 **La seconda vita. Il paradiso può attendere** Società
15.55 **In Cammino. Tra Arte e Passione** Attualità
16.40 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Generazione Bellezza** Att.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Eleonora Abbagnato. Una stella che danza** Doc.
23.05 **112 - Le notti del Radiomobile** Documentario.

Rai 4
6.40 **Seal Team** Serie Tv
7.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
8.25 **Private Eyes** Serie Tv
9.10 **Gli imperdibili** Attualità
9.15 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **In the dark** Serie Tv
12.05 **Senza traccia** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Nancy Drew** Serie Tv
15.50 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.55 **Private Eyes** Serie Tv
17.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Wonderland** Attualità
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Bad Boys for Life** Film Azione. Di Bilall Fallah, Adil El Arbi. Con Will Smith, Martin Lawrence
23.25 **Warrior** Film Azione
1.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.50 **Wonderland** Attualità
2.20 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
3.00 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv

Rai 5
8.05 **Dorian, l'arte non invecchia**
9.00 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
10.00 **Rusalka** Teatro
12.40 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario** Documentario
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Roma** Teatro
17.30 **Il secolo d'oro del melodramma italiano** Doc.
18.40 **TGR Petrarca** Attualità
19.10 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Gli imperdibili** Attualità
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
21.15 **Concerto di Pasqua 2024** Musicale
22.45 **Save The Date** Attualità
23.15 **The Doors - Live at Hollywood Bowl** Documentario
0.25 **Rock Legends** Documentario
0.50 **Jannacci, l'importante è esagerare** Musicale

Rete 4
6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Renegade - Un osso troppo duro** Film Azione
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **East New York** Serie Tv

Canale 5
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
13.50 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Se potessi dirti addio** Serie Tv. Di Ricky Tognazzi. Simona Izzo. Con Gabriel Garko, Anna Safroncik
24.00 **Station 19** Serie Tv
0.55 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.10 **L'incantevole Creamy** Cartoni
7.35 **Pollyanna** Cartoni
8.00 **Kiss me Licia** Cartoni
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.30 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **NCIS - Unità anticrimine** Telefilm
21.20 **Animali fantastici: I crimini di Grindelwald** Film Fantasy. Di David Yates. Con Eddie Redmayne, Katherine Waterston, Dan Fogler
0.10 **La mummia - Il ritorno** Film

Iris
6.35 **Belli dentro** Fiction
7.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **CHIPs** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Il gladiatore che sfidò l'impero** Film Avventura
10.55 **Vittoria e Abdul** Film Drammatico
13.15 **L'indomabile Angelica** Film Avventura
15.05 **Due per un delitto** Film Giallo
17.15 **Quando Il Sole Scotta** Film Drammatico
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Fuga per la vittoria** Film Drammatico. Di John Huston. Con Michael Caine, Jean-François Stévenin, Tim Pigott-Smith
23.25 **I tre giorni del Condor** Film Poliziesco
1.45 **Due per un delitto** Film Giallo

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.05 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.10 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.10 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Show
17.25 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Belle Epoque** Film Commedia. Di Fernando Trueba. Con Fernando Fernán-Gómez, Jorge Sanz, Penélope Cruz
23.30 **Emilienne** Film Drammatico
1.25 **Graffiante desiderio** Film Drammatico
3.25 **Hardcore: Larry Flynt, il re dello scandalo** Documentario

Rai Scuola
10.00 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza**
10.45 **Le isole scozzesi con Ben Fogle 2° serie**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.35 **Progetto Scienza 2022**
13.40 **1783 - Il primo volo dell'uomo**
14.40 **Progetto Scienza 2023**
15.30 **Documentari divulgativi** Rubrica
16.05 **Il tutto e il nulla** Documentario
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **Vertical city**

DMAX
11.00 **Vado a vivere nel bosco**
12.05 **I pionieri dell'oro** Doc.
13.55 **A caccia di tesori**
15.45 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.45 **La febbre dell'oro** Doc.
19.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
22.25 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
23.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
1.25 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... I mondi e la storia** Documentario
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Propaganda Live** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
13.40 **Un patrigno quasi perfetto** Film Giallo
15.25 **Alla ricerca dell'Amore** Film Commedia
17.15 **Quando l'amore bussa in ufficio** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.35 **MasterChef Italia** Talent
23.00 **MasterChef Italia** Talent
0.30 **Cucine da incubo Italia** Reality

NOVE
6.45 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **La casa delle aste** Società
13.00 **Ho vissuto con un killer** Doc.
15.00 **L'assassino è in città** Società
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.15 **Che tempo che fa Bis** Att.
0.55 **I migliori Fratelli di Crozza** Show

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia TG** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest**
13.30 **Gli invincibili** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **The farwell** Film
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Info

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale F.V.G. - Diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Sul cappello che noi portiamo – diretta** Rubrica
22.30 **L'Alpino** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

TV 12
17.15 **Momenti Di Gloria** Rubrica
17.45 **Pomeriggio Udinese – R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Via Crucis di Ciconicco di Fagagna – diretta** Religione
22.45 **L'Alpino** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Post Tg** Rubrica
24.00 **Tg Regionale** Informazione
0.20 **Tg Friuli In Diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione genera un forte desiderio di libertà e autonomia, inducendoti a fare qualcosa che la renda più palpabile, specialmente a livello **economico**. Una minore disponibilità ad assecondare gli altri e i loro capricci modifica il tuo atteggiamento, rendendoti momentaneamente più insofferente di quanto tu non sia. Ma poi riemerge con forza la tua generosità, che riduce il livello di tensione.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna in Scorpione si oppone a Giove e a Urano nel tuo segno, consentendoti di capire meglio in che modo il tuo comportamento si riflette in quello degli altri e determina il loro, in una sorta di circolo infinito dove causa ed effetto si accavallano. Grazie alla grande sintonia tra voi, il partner ti aiuta a conoscerti meglio e a ritrovarti, l'**amore** ti aiuta a ridurre la tensione che ti attraversa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
C'è qualcosa di birichino nel modo in cui la Luna si comporta oggi nei tuoi confronti, come se avesse deciso di adottare una dinamica scherzosa per smuoverti da un punto di vista troppo ancorato al passato e che non ti consente più di essere efficace nel **lavoro** come vorresti. Basta che sollevi la testa interrompendo per un momento il rimuginio e ti scoprirai immerso in paesaggi di grande bellezza.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione odierna è molto favorevole, soprattutto alle cose dell'**amore**, rendendoti disponibile e recettivo, aperto alle manifestazioni del partner e capace anche di relativizzare eventuali comportamenti bizzarri o capricciosi. Tendi forse a idealizzare un po' tutto in questo periodo, ti fa bene questa apertura mentale perché annulla momentaneamente alcune rigidità con le quali ti proteggi.

Leone dal 23/7 al 23/8
Il **lavoro** acquista protagonismo, anche perché la configurazione è piuttosto generosa con te e ti fa dono di ottime carte da giocare proprio in quel campo. Forse dovrai fare i conti con una certa dose di nervosismo, mettilo subito in conto ma consideralo anche come parte del tuo stato di eccitazione. Contribuisce anche quello a mettere in movimento le tue risorse, poi dopo arriverà il lato più zen.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Continui a beneficiare di ottime aperture, che migliorano la relazione con il partner e mettono l'**amore** e le relazioni al centro delle tue giornate. Sei più malleabile e disponibile, empatico nel modo di relazionarti con gli altri. Il tuo desiderio di sintonia è favorito dalla configurazione, non passa necessariamente attraverso le parole ma si materializza attraverso i gesti e le azioni concrete.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Grazie alla preziosa collaborazione della Luna, hai la possibilità concreta di smuovere a tuo favore la situazione a livello professionale, individuando le mosse giuste per far valere le tue competenze nel **lavoro** e guadagnarti riconoscimenti e stima. Il segreto sarà nel metterti all'ascolto e trovare come sintonizzarti con la massima precisione sulle richieste che ti arrivano, evitando scorciatoie.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna è tuttora nel tuo segno, accogli il bagaglio di sogni e di emozioni che porta con sé e che va disseminando nella tua giornata, rendendoti un po' più bambino e un po' più innocente. La leggerezza che ti suggerisce si rivela preziosa in più di un'occasione. Poi c'è il lato romantico che porta inevitabilmente l'**amore** al centro della tua attenzione. Lasciati andare ai sentimenti e starai bene.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
In serata la Luna viene a farti visita e sarà tua ospite per tutto il fine settimana. Ma già da prima viene a facilitarti alcuni compiti nel settore del **lavoro**, consentendoti di individuare le soluzioni più adeguate ed efficaci. Tutto questo avviene secondo il suo codice, fatto di silenzi, sguardi e presenza rassicurante. Concediti anche il lusso di qualche distrazione, migliora il tuo rendimento.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La valida presenza di amici fidati ti consente di trovare una complicità che ti rassicura e ti fa sentire accompagnato. Forse è anche grazie al loro sostegno che riesci a trovare il canale giusto per esprimere l'**amore** e coinvolgere il partner in un momento da trascorrere insieme. Lascia che l'aspetto romantico guadagni terreno ma inserisci anche una nota di piacevolezza, magari qualcosa di originale.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Nel **lavoro**, ancora fino a stasera, puoi avvalerti di una complicità degli astri, lascia che il loro manto protettivo eserciti la sua funzione, sintonizzandoti sull'intuizione che ti guida in alcune scelte che a un occhio estraneo potrebbero anche apparire stravaganti ma che nei fatti sono più che valide. Stai iniziando a capire il valore di quello che possiedi e soprattutto quello tuo intrinseco.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il sostegno della Luna in Scorpione può rivelarsi prezioso perché espande la tua mente e ti consente di non limitare la tua analisi agli elementi che hai a portata di mano ma di aprirla a uno sguardo più ampio. In questo contesto, il partner svolge un ruolo particolare e ti aiuta a muoverti con la delicatezza che rende efficaci le tue azioni. Ma l'ingrediente più prezioso è l'**amore** che vi unisce.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 28/03/2024

Bari	49	73	67	86	19
Cagliari	64	36	37	2	4
Firenze	66	27	44	90	17
Genova	9	44	78	85	19
Milano	70	14	47	38	27
Napoli	80	29	28	45	39
Palermo	54	59	78	47	62
Roma	17	22	49	52	88
Torino	71	35	75	74	60
Venezia	40	84	2	63	29
Nazionale	8	13	44	69	85

SuperEnalotto

						Jolly
84	22	74	5	69	9	80

MONTEPREMI		JACKPOT	
	84.954.724,86 €		80.496.498,66 €
6	- €	4	218,14 €
5+1	- €	3	17,85 €
5	31.207,59 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 28/03/2024

SuperStar — Super Star 83

6	- €	3	1.785,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	21.814,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A

Per Sisal scudetto già vinto dall'Inter: si pagano le puntate

A 9 giornate dalla fine della serie A l'Inter di Simone Inzaghi (foto) ha 14 punti di vantaggio sul Milan e 17 sulla Juve e può così già festeggiare, anche se virtualmente, la seconda stella: più concreto risulta tale traguardo per chi ha creduto sullo scudetto nerazzurro attraverso Sisal, che rende noto di aver deciso di pagare oggi tali puntate. Inoltre, la stessa Sisal conferma che in caso di vittoria del titolo da parte di Juventus o Milan, le giocate saranno pagate ugualmente. Ad agosto la vittoria dell'Inter era offerta a 2,75, con il Napoli a 3,50, la Juventus a 5 e il Milan a 7,50.

ANCHE LONDRA INDAGA SU TONALI

La FA lo accusa di aver scommesso 50 volte tra il 12 agosto e il 12 ottobre

Il Newcastle si schiera con il giocatore ma un nuovo stop cambierebbe tutto

NAZIONALE Sandro Tonali, centrocampista italiano del Newcastle

IL CASO

MILANO Non c'è pace per Sandro Tonali. All'orizzonte ci sono nuovi guai per l'ex centrocampista del Milan. La Federazione inglese lo ha deferito per la violazione della regola sulle scommesse, accusandolo di aver puntato 50 volte sul calcio tra il 12 agosto e il 12 ottobre 2023, nei due mesi in cui è rimasto al Newcastle prima dell'avvio delle indagini che hanno portato alla squalifica, inflittagli dalla Figc, che sta attualmente scontando. Adesso Tonali ha tempo fino al 5 aprile per rispondere alle accuse, che potrebbero portare anche a un prolungamento dello stop per il centrocampista che i Magpies hanno preso la scorsa estate dal Milan per quasi 80 milioni di euro, bonus compresi, facendogli firmare un contratto da 10 milioni di euro all'anno. Tra l'altro, le date indicate nel comunicato della Football Association non sono per niente casuali. La prima, quella del 12 agosto, coincide con l'inizio della Premier e della nuova avventura di Tonali. La seconda, invece, è quella del 12 ottobre ed è il giorno nel quale Fabrizio Corona fece uscire per la prima volta i nomi di Fagioli, centrocampista della Juventus, e dell'ex rossonero. Dopo quelle indiscrezioni, il giocatore decise di interrompere le scommesse. Non solo. In quelle ore Tonali si trovava con la Nazionale a Coverciano, dove venne raggiunto dalla notifica dell'atto di indagine e poi fisicamente prelevato dalla Guardia di Finanza insieme a Zaniolo, ma per l'ex giallorosso non emerse nulla a carico riguardo a scommesse su partite di calcio. Detto questo, le tempistiche lasciano intendere che Tonali abbia scommesso anche dal ritiro azzurro.

L'ANNUNCIO

Ad annunciare il deferimento è stato il Newcastle. Ha spiegato, tramite comunicato, che il giocatore è stato «raggiunto da un'incriminazione di cattiva condotta in relazione a presunte violazioni delle regole delle scommesse della FA. Sandro continua a rispettare pienamente le indagini pertinenti e conserva il pieno sostegno del club. A causa di questo processo in corso, Sandro e il Newcastle non sono in grado di offrire ulteriori commenti in questo momento». Ma nello specifico di cosa si tratta? Di nuove partite, non contemplate dalla squalifica della Figc, per le quali Tonali rischia di incappare in una nuova sanzione. Non è detto, però, che questa porti a un allungamento dell'attuale: come ricordato anche dalla nota del Newcastle, Tonali ha sempre collaborato con le indagini e ha riconosciuto i suoi errori e la sua malattia e, considerata già la lunga squalifica subita, la Federazione inglese potrebbe decidere, in caso di conferma delle accuse, di ritenere le sue sanzioni coperte dallo stop già inflitto dalla Figc. L'ex rossonero il 27 ottobre è stato squalificato 10 mesi più altri otto di servizi sociali e potrà tornare in campo a fine agosto, all'inizio della prossima stagione, saltando gli Europei in Germania con la Nazionale di Luciano Spalletti. Una squalifica che la Fifa estese a livello internazionale: i Magpies ne presero atto e diedero comunque il permesso a Tonali di allenarsi con i compagni, imponendogli un netto taglio allo stipendio. Certo, un ulteriore stop aprirebbe nuovi scenari: potrebbe cambiare l'atteggiamento del club nei suoi confronti. Nella storia della Premier la squalifica più lunga per scommesse è stata quella di otto mesi per Tooney del Brentford, ritenuto colpevole di 232 violazioni nell'arco di quattro anni, con scommesse che includevano anche partite della propria squadra.

IL CENTROCAMPISTA È GIÀ STATO FERMATO PER 10 MESI IN ITALIA LA FIFA HA POI ESTESO LO STOP A LIVELLO INTERNAZIONALE

Salvatore Riggio

Abodi: «Acerbi ha la coscienza a posto?» Gravina: «Io gli credo e lo abbraccerò»

MINISTRO Andrea Abodi

FIGC Gabriele Gravina

LA POLEMICA

ROMA Alta rimane la tensione nelle istituzioni del calcio per gli esiti del caso legato a Francesco Acerbi e Juan Jesus. E, se possibile, il voltaggio è cresciuto nell'arco della giornata di ieri, visto che a prendere la parola sono stati il ministro dello Sport, Andrea Abodi, il presidente della Figc, Gabriele Gravina, il presidente della Lega di Serie A, Lorenzo Casini, e il presidente del Coni, Giovanni Malagò. In particolare a emergere è stata una netta divergenza di vedute tra Abodi e Gravina. È utile, comunque, ricordare la genesi della vicenda. Nella ripresa della partita tra l'Inter e il Napoli del 17 marzo scorso, Juan Jesus ha segnalato all'arbitro La Penna di aver ricevuto un'offesa razzista da Acerbi. Dopo indagini e audizioni del procuratore federale Giuseppe Chiné, il giudice sportivo Gerardo Mastrandrea ha assolto Acerbi per mancanza di prove, indizi e testimonianze.

LE VALUTAZIONI

Ecco Abodi, dunque. «Per come siamo usciti da questa vicenda mi auguro che chi abbia giudicato abbia avuto tutte le informazioni per giudicare e che Acerbi sia in pace con la sua coscienza», ha spiegato Abodi. «La sentenza è il frutto delle valutazioni di ciò che è stato riportato, per quanto in altre sentenze il dispositivo tecnico non ha avuto bisogno della prova certa per condannare (il caso Santini-Mawuli, ndr), non è un caso che in questo io abbia detto che mi auguro come le informazioni messe a disposizione siano state sufficienti per un giudizio». E infine. «La decisione del Napoli di non aderire alle compagne per combattere il razzismo? Comprendo l'amarezza, ma bisogna fare uno sforzo nonostante questo per rimanere tutti insieme per contrastare un fenomeno come quello del razzismo», ha concluso il ministro dello Sport.

Di diversi forma e contenuto, appunto, le parole di Gravina: «C'è una decisione del giudice che tutti devono accettare, compreso chi non si sente soddisfatto. Io accetto il verdetto e sul piano umano non mi esimerò dall'abbracciare Acerbi quando lo vedrò. Noi abbiamo appreso di una verifica del giudice sportivo, voi sapete che era convocato in Nazionale e in via precauzionale, per evitare forme di distrazione, lo abbiamo lasciato a casa. Per policy interna ha dato le sue motivazioni e noi crediamo alle parole di Acerbi, chi indossa la maglia azzurra si esprime con certi valori. Sappiamo che è un bravo ragazzo e quello che ha dato. Sempre senza entrare nel merito della decisione dal punto di vista giuridico, sono vicino umanamente a Juan Jesus, ribadendo l'impegno della Figc da sempre e concretamente in campo nella battaglia contro il razzismo», ha aggiunto il capo della Federcalcio.

LE PAROLE

Come detto, si è espresso anche Lorenzo Casini, presidente della Serie A: «L'opinione cambia in base al punto di vista. Da quello tecnico giuridico la sentenza segue un percorso, debbo dire però che le posizioni di perplessità esposte dal Napoli sono condivisibili. Le iniziative sono della Lega che è vittima di questa situazione, non è attrice: prendersela con la Lega non è corretto, ma le posizioni del Napoli e del giocatore sono comprensibili».

Infine Malagò, il presidente del Coni: «Un'istituzione non può essere né guelfa né ghibellina. Un'opinione privata ci può essere, però pubblica... Cosa c'è di più sbagliato di un dirigente che entra nel merito di una sentenza?», si è domandato Malagò. «In questi anni mi è successo tante volte. Anche per il collegio di garanzia o per le situazioni legate al doping. Decisioni che nella mia testa o nel mio cuore non condividevo ma non ho mai commentato una sentenza se no qui salta tutto. Poi è comprensibile che ci possa essere amarezza da chi non ha avuto, dal suo punto di vista, giustizia», ha tagliato corto.

Benedetto Saccà

Figc, approvate le riforme economiche Ma con la Lega di A è ancora scontro

LE STRATEGIE

ROMA C'è la riforma economico-finanziaria condivisa, ma manca ancora quella vera del sistema, su cui resta aperta la battaglia fra Figc e Lega di Serie A. Il Consiglio Federale di ieri pomeriggio ha approvato un piano strategico quinquennale per lo sviluppo del calcio e la sua sostenibilità: criteri gradualmente più stringenti (ma già efficaci a partire dal 2027) per quanto riguarda l'iscrizione al campionato (patrimonio netto positivo e sul risultato d'esercizio, oltre l'indice di liquidità), allineati alle regole Uefa, sanzioni in caso di debito scaduto da oltre 90 giorni, aumento della frequenza dei controlli durante l'anno (da 2 ad almeno 4), introduzione della responsabilità per la Co.Vi.So.C. del continuo aggiornamento degli indicatori di ammissibilità. Ecco la Tax credit vivai (da 4 a 6 in lista), pensata per favorire la classe italiana. «Ottimo risultato – assicura Gravina – perché questo progetto ci pone in maniera più credibile verso il Governo con un atto di assunzione di responsabilità». Ora si può chiedere una mano alla politica sui temi scommesse (abolizione del divieto di pubblicità) e stadi (una cabina di regia per sbloccare i progetti in naftalina).

Ma la Lega di A pretende ancora molto di più (vedi i contratti oltre i 5 anni dei calciatori, il tema ampliamento extracomunitari, il maggior peso elettorale, il distaccamento dell'Aia) e, per questo, procede spedita sul proprio percorso "separatista", anche dopo la nuova sentenza della Corte europea: «Non conosciamo i contorni di questa richiesta di autonomia – spiega Gravina – ma il presidente Casini ritiene che questo percorso complesso porterà grande forza. So che c'è una commissione di cinque giuristi (tre italiani studiano la normativa, altri due sono legati a Uefa e Fifa, ndr), ma il modello Premier non è nato perché la lega (inglese, ndr) ha chiesto di sganciarsi dalla federazione. La Football Association ha diritto di veto quasi su tutto, noi saremmo felici di questo ma credo ci sia una posizione contraria».

SERIE B

È quella della Serie B, che dovrebbe star subito dentro i nuovi parametri restringenti Figc e ieri si è astenuta dal voto con il presidente Balata. Atteggiamento poco gradito a Gravina: «Abbiamo ricevuto richieste di riforme e poi ci si astiene solo perché l'altra componente ha dovuto attenersi alle licenze Uefa». Restano forte tensioni sul fronte arbitri, anche con la Serie A: «Orsato non ha chiesto il commissariamento - l'ultima chiosa - ma espresso il malcontento legato ad una insicurezza a livello di sensibilità ad arbitrare certe partite a causa del conflitto di politica interna». Se l'Aia fosse fuori dalla Figc non sussisterebbe il problema.

Alberto Abbate

L'intervista

Domenica si corre in Belgio una delle classiche più affascinanti della stagione
Trent'anni fa il successo dell'ex iridato: «Nel finale rischiai di buttar via tutto»

«IL FIANDRE È SPECIALE MA IN QUESTO CICLISMO VINCONO I SOLITI NOTI»

Gianni Bugno

La Settimana Santa del ciclismo, che inizia fra due giorni con il Giro delle Fiandre e si conclude domenica prossima con la Parigi-Roubaix, si è aperta nel segno di Eddy Merckx e del dipinto realizzato in omaggio al "Cannibale", un murales che lo raffigura in maglia gialla nella sua Kiezegem, nel cuore del Brabante fiammingo, dove è nato. Da quelle parti, in Belgio, trent'anni fa Gianni Bugno entrava nella storia della Ronde, come viene chiamato il Giro delle Fiandre, imponendosi in volata davanti a Johan Museeuw e diventando così all'epoca il quarto italiano a vincere la Classica monumento del nord, come prima di lui era riuscito solo a Magni (tre volte, 1949-50-51), Zandegù (1967) e Argentin (1990), e poi anche a Bartoli (1996), Bortolami (2001), Tafi (2002), Ballan (2007) e infine Bettiol (2019). Una volata da brividi, letteralmente, perché Bugno nello sprint conclusivo alzò le braccia al cielo a dieci metri dal traguardo e per poco - un solo centimetro - Museeuw "tuffandosi" non gli scippò la vittoria. Ma tanto bastò al fuoriclasse italiano - uno dei campioni più amati della bicicletta e capace di vincere il Giro 1990 (in rosa dalla prima all'ultima tappa), 2 Mondiali (1991, 1992), la Milano-Sanremo 1990, il Giro delle Fiandre ed è stato 2° al Tour nel 1991 e 3° nel 1992 -, che pur avendo poca dimestichezza sul pavé seppe entrare ancora di più nella leggenda del ciclismo.

VOLATA DA BRIVIDI
Gianni Bugno vince nel 1994 il Giro delle Fiandre su Museeuw al fotofinish. A destra il campione oggi (foto Federciclismo.it)

Gianni, cosa rende così speciale il Fiandre?
«È una corsa particolare, sul pavé, molto sentita in Belgio. È la classica delle classiche per antonomasia».
Che cosa ricorda del Fiandre vinto nel 1994?
«È stata una giornata particolare, siamo partiti che piovigginava e nevischiava, quando ancora si correva sul percorso vecchio. Siamo riusciti a sganciarci io, Tchmil, Museeuw e Ballerini e restare in quattro. Nell'arrivo in volata, ho fatto lo sbaglio di alzare le braccia troppo presto rischiando di perdere la gara».
In quel periodo l'Italia era tra i giganti delle pietre. Prima di lei vinse Argentin, poi toccò a Bartoli e a inizio secolo due vittorie con Bortolami e Tafi. Poi solo due successi fino a oggi, con Ballan e Bettiol. Quest'ultimo può farcela?
«Bettiol per domenica la vedo dura in un confronto con Van der Poel, anche ora che non sarà della partita Van Aert, che è caduto. E forse non ci sarà neanche il vincitore della Gand-Wevelgem, Mads Pedersen, che ha battuto proprio Van der Poel».
A proposito di questi campioni, cosa pensa di loro?
«Sono di un'altra categoria. Sembra quasi che facciano parte di due categorie diverse e quasi non c'è più lotta. Quando ci sono loro la corsa è già decisa, è scontata. Se sono due-tre di loro ad affrontarsi, invece, se la giocano loro. Perché gli altri non possono competere».
Pensa a Tadej Pogacar?
«Sì, che strapotere il suo al Giro di Catalogna. Ha dominato tutto: salita, pianura, volata. Nettamente il più forte».

IL GRUPPO È DIVISO IN DUE CATEGORIE: QUANDO CORRONO I FUORICLASSE COME VAN DEL POEL, PER GLI ALTRI È FINITA

Anche lei era un corridore completo in grado di vincere in tutti i percorsi. Adesso stanno tornando?
«Ci sono sempre stati questi corridori, ma adesso non c'è una rivalità».
Lei partecipava a Giro e Tour nello stesso anno, ora c'è chi tornerà a farlo e punta alla doppietta.
«Pogacar vincerà il Giro. Bisogna solo capire come e quando prenderà la maglia. Il pronostico è su chi arriverà secondo. Lui è troppo più forte. Per quanto riguarda il Tour, invece, dovrà vedersela con Jonas Vingegaard».
Giacomo Agostini sostiene che avere "tanti piloti diversi vincitori è bello, ma alla fine i fan si affezionano al campione che vince e conquista il pubblico". Cosa ne pensa?
«Penso che sia bello quando c'è agonismo. Ma se non c'è agonismo e sai già chi mette la ruota davanti, allora la gente si diverte di meno. Nelle moto non prendi e vai al primo giro, succede che vinci all'ultimo giro. La bicicletta uguale. Ci deve essere una lotta e poi vince il più forte, anche se pure il più forte ha le sue debolezze».
In che cosa fa la differenza il ciclismo?
«La passione per il ciclismo ci sarà sempre. Arriva nelle case della gente, per questo piace e agli italiani piacerà vedere sulle proprie strade un protagonista come Pogacar».
Quest'anno il calendario del ciclismo è fitto di appuntamenti. Dopo il Giro ci sarà il Tour, che partirà dall'Italia e che terminerà a pochi giorni dai Giochi Olimpici. Pensa che qualcuno possa risparmiare la gamba e non finire la Grande Boucle?
«Per me tutti i migliori proveranno a completare il Tour, non andranno a casa prima perché servirà appunto per preparare l'Olimpiade».
E Bugno che ha compiuto di recente 60 anni, va ancora in bici?
«Non ho organizzato nessuna festa quel giorno. Vivo ancora a Monza e mi muovo sia in bicicletta che in moto. E sui mezzi pubblici, come tutti».

Sergio Arcobelli

POGACAR DOMINERÀ IL GIRO, BISOGNA SOLO VEDERE QUANDO PRENDERÀ LA MAGLIA SAPRÀ FARSI AMARE DAI NOSTRI TIFOSI

TENNIS

Sinner ritrova Medvedev «Le sconfitte contro di lui mi hanno reso più forte»

OGGI LA SEMIFINALE A MIAMI: IL RUSSO VUOLE VENDICARE IL KO AGLI AUSTRALIAN OPEN E HA STUDIATO A FONDO I PROGRESSI DI JANNIK

Chissà se Jannik Sinner teme l'avversario di oggi nelle semifinali di Miami, più per le trame di palleggio e le difese estreme da fondo, con gambe e braccia lunghissime che arrivano dappertutto, o per le soluzioni improvvise e letali, dal servizio, ai cambi di ritmo alle transizioni a rete. Di sicuro ricorda che Daniil Medvedev gli sbadigliò platealmente in faccia alle ATP Finals 2021 dopo avergli rifilato un umiliante 6-0 e lo ha superato sei volte su sei, anche se poi il Profeta dai capelli rossi, battendolo le ultime quattro, ha invertito drasticamente la rotta contro l'ex numero 1 e contro i top 10. Diventando il solido campione che ha firmato coppa Davis e Australian Open, superando Novak Djokovic tre volte e perdendo quest'anno una sola partita su ventuno. Solo con Alcaraz nelle semifinali di Indian Wells.

STORICO

Jannik e Daniil sanno che oggi devono alzare molto il livello. «Dovrò stare attento, se gioco i primi due set come a Melbourne, esco subito» ridacchia Jannik. Entrambe finora hanno amministrato, gestito, approfittato dei deficit di avversari di caratura inferiore. «Mi sono adattato al suo gioco, mi sono concentrato sul servizio, ho giocato bene i punti importanti», recitano in coro dopo aver patito almeno un set a partita. Sinner ha pure perso quello iniziale contro Griekspoor. Ma ora la musica cambia perché entrambi hanno portato accorgimenti al proprio gioco proprio in relazione alle caratteristiche dell'altro. Jannik ha imparato a non dare punti di riferimento così precisi, evitando con la varietà di cadere nelle trappole mellifluε ed avvolgenti, dello scacchista di Mosca: «Per un po' ci ho sempre perso, mi ha fatto diventare un giocatore migliore. Ho dovuto pensare ad affinare la palla corta e la volée, ad aprirmi il campo in più modi. Per superare certi avversari devi crescere, e molto». Daniil, non potendo abbattere il muro di palleggio da fondo di Sinner, gioca più spesso vicino al campo (anche in risposta) e tenta la soluzione a rete.

PSICHE

Jannik ha vinto le ultime quattro sfide, tre finali, con la prodigiosa rimonta di Melbourne rovesciando il 3-6 3-6 col 6-4 6-4 6-3. Una batosta che Daniil ha digerito solo saltando Rotterdam e Doha e covando rabbia e desiderio di rivalsa negli allenamenti con l'inedito super-coach Gilles Simon. Mai Jannik ha firmato un successo davvero facile contro Daniil e per la prima volta parte da favorito. Medvedev l'ha studiato anche in questi giorni: «Gioca sempre meglio ed è in fiducia, ho visto in tv che quando sembra in difficoltà riesce a trovare soluzioni, proprio com fanno i campioni». Sinner promette di non pagare gli sforzi come in passato: «Fisicamente mi sento bene, felice di battermi. Ci siamo allenati molto duro per essere in queste posizioni e sono davvero felice di rigiocare in semifinale, in questo torneo speciale, dove ho giocato la prima finale 1000». E' anche quello dove ha vinto di più: 17 volte. Anche se due delle tre sconfitte sono arrivate in finale: nel 2021 con l'amico Hurkacz e l'anno scorso proprio contro Medvedev. La partita spartiacque di super Sinner: «Siamo fortunati ad essere italiani. Abbiamo ottime strutture, tornei ATP molto ricchi per giocare ogni settimana e coach straordinari, ottimi preparatori atletici e fisioterapisti». Gli italiani lo fanno meglio, come cantava Madonna?

VENTI VITTORIE Sinner, 22 anni

Vincenzo Martucci

Lettere&Opinioni

«IL PPE NON SI PUÒ ALLEARE CON IL GRUPPO DI IDENTITÀ E DEMOCRAZIA, DOVE CI SONO FORZE ANTI-EUROPEISTE. MA SALVINI È MOLTO DIVERSO. NOI SIAMO ALTERNATIVI ALLA SINISTRA MA POI BISOGNERÀ TROVARE UN ACCORDO»

Antonio Tajani, *Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Religione e integrazione

La scuola di Pioltello chiusa per il Ramadan: le fughe in avanti (e l'ideologia) non aiutano il dialogo

Roberto Papetti

Caro direttore, a proposito della scelta di una scuola in provincia di Milano che ha deciso di chiudere nel giorno del Ramadam: per determinate festività ebraiche gli alunni hanno diritto ad una giornata di vacanza, mentre le lezioni continuano regolarmente. Se i mussulmani vogliono festeggiare la fine del Ramadan stiano a casa permettendo a chi professa un' altra religione di frequentare le lezioni. Ormai alla mia età avrò la fortuna di non vedere l' Italia islamizzata. Ma non posso accettare questi insegnanti agnostici che se ne fregano delle nostre culture e della religione che è stata il collante degli Italiani e per estensione di tutti gli europei.

Dario Verdelli
Villorba (Tv)

Caro lettore,
cerchiamo di affrontare la questione senza alimentare ulteriori contrapposizioni. Il comune di Pioltello, alle porte di Milano, è una realtà molto particolare: ospita cittadini di 160 diverse nazionalità e il 40% degli alunni di quella scuola, tra l'altro intitolata a una bambino pakistano, è di fede musulmana. Il consiglio dei docenti ha ritenuto di modificare il calendario scolastico e di stabilire che il 10 aprile, in coincidenza con la fine del Ramadan, non si farà lezione perchè una metà almeno degli studenti non sarebbe stata presente, in quanto avrebbe celebrato la festività religiosa islamica. «E' stata una scelta didattica, non religiosa o politica», hanno spiegato i docenti dell'istituto di Pioltello in risposta alle polemiche suscitate dalla loro scelta. Non c'è ragione per non credere loro. Ma forse ci sono alcune domande che quegli insegnanti, prima di prendere una tale decisione, avrebbero dovuto porsi. Ne propongo alcune: è normale che una singola scuola decida, autonomamente, di modificare il calendario scolastico e di elevare a festività una solennità religiosa, non importa se cristiana, musulmana o ebraica? La laicità e il ruolo dello Stato non dovrebbero sempre prevalere su qualsiasi credo religioso? Ed inoltre: quella metà di studenti che il 10 aprile sarebbe stata presente alle lezioni perchè non celebra il Ramadam, non ha visto negato un proprio diritto, cioè quello di andare a scuola? Siamo di fronte a temi complessi naturalmente. E che proprio per questo non si possono affrontare con slogan e battute, ma neppure con fughe in avanti o con scelte avventate e condizionate dall'ideologia. Il rispetto dei diritti di chi proviene da altri mondi e professa altre fedi è un elemento della nostra civiltà. Che va difeso anche se sappiamo bene che in tantissimi paesi di diversa religione ciò non avviene, in particolare nei confronti dei cristiani. Ma non possiamo sottovalutare la sensibilità che su questi temi hanno fasce non marginali della popolazione. Nè soprattutto pensare o agire come se l'identità e la cultura di un paese possano essere sacrificate o cancellate in nome di un errato e superficiale concetto di società multietnica.

Stati e guerre

Fare squadra contro il terrore

I media riportano quotidianamente notizie di guerre in atto, di necessità di pace e, se non bastasse, anche di terrorismo.
Talvolta viene chiamato in causa anche Papa Francesco e ciò far riandare la crisi cubana del 1962 con l'installazione dei missili sovietici, che portò sull'orlo di un conflitto fra le due grandi potenze di allora. Nella vicenda ebbe grande peso Papa Giovanni XXIII, tale da scongiurare il peggio.
Oggi ci troviamo più o meno nella stessa situazione con diversi teatri di belligeranza, con appelli di pace e con il contraltare del riarmo e forniture di armi. Intanto il terrorismo vegeta colpendo a destra e a manca. Perchè i capi di stato e governo invece che pensare a far "guerre per la pace" con dispendio di vite umane, spese ingenti e distruzioni non fanno squadra comune per la lotta al terrorismo?

Celeste Balcon
Belluno

Russia

Perché Putin ce l'ha con la Nato

Perché Putin non vuole la Nato alle porte di casa, mistificando il timore di essere invaso dall'Occidente? Non mi sembra che abbiamo bisogno di conquistare materialmente territori che non ci appartengono, altresì cerchiamo di espandere la nostra capacità economica attraverso le leggi universali della concorrenza. A mio modesto parere, lo zar russo vuole avere campo libero per rivendicare il diritto di riprendersi le nazioni del patto di Varsavia cercando in tutti i modi di mobilitare con tutte le fandonie che esprime, l'opinione pubblica del suo Paese. Ecco perché ce l'ha con la Nato attribuendo all'alleanza politico-militare basata sulla difesa e capeggiata dagli Usa tutte le colpe per il fallimento del suo imposto sistema economico-sociale.

Leonardo Agosti
Cadoneghe

Polemiche

Mattarella e la scuola chiusa per Ramadan

Sulla chiusura per fine Ramadan il Presidente Mattarella scrive al preside: "Avete il mio sostegno, sono vicino a tutti voi". Ebbene questa uscita insolita in risposta ai docenti che si sono dichiarati aggrediti dallo Stato che dovrebbe difenderli, mi ha sorpreso molto, (visto che il Presidente ha detto più volte che non vuole essere tirato per la giacchetta) perché il problema consisteva solo nella modifica di una delibera della scuola che non rispettava, secondo l'ufficio scolastico regionale, le regole. La solidarietà del Presidente sembra avvallare che chi protesta ha sempre ragione. Era sufficiente, secondo me, che avesse aggiunto che "comunque le regole vanno rispettate". Sembra purtroppo che si sia lasciato travolgere politicamente, così come successe in occasione dei manganelli di Pisa e Firenze.

Renzo Turato
Padova

Il Papa "arabo" / 1

Quei cristiani tra gli islamici

Mi si permetta una precisazione sul caso della foto "araba" del Papa. Meglio foto "mussulmana". Non tutti gli arabi sono mussulmani. Ci sono anche minoranze di cristiani in tutti gli stati del Medio Oriente..., anche molto, molto piccole, come quelli della parrocchia di Gaza ai quali Francesco telefona tutti i giorni.

Natale Trevisan

Il Papa arabo / 2

Allibito da Barbisan

Leggo delle dichiarazioni del consigliere Fabiano Barbisan. C'è da restare allibiti. Ma in settant'anni non ha imparato niente dalla vita? In che mani siamo.

Arturo Picot
Boscochiesanuova

La bandiera

Il tricolore a senso inverso

Leggo sul Gazzettino la lettera di Carlo Zardi a proposito dei colori invertiti della bandiera italiana sulle magliette degli " azzurri ". Del resto anche sulle fasce tricolori che indossano i sindaci i colori sono invertiti: rosso, bianco, verde....è proprio un pugno in un occhio! Eppure quanti sono morti per la nostra bandiera, che oggi viene così facilmente oltraggiata. Sono cose che fanno veramente male al cuore...

Giovanna Zanini

Giustizia

Test ai magistrati: tanto rumore per nulla

L' "affaire" dei test psicoattitudinali ai magistrati sta prendendo una piega surreale e per certi versi tragicomica, ove si fa a gara a chi la spara più grossa. Dal presidente di Anm, Giuseppe Santalucia, che teme un' ingerenza del governo che vorrebbe così controllare la personalità dei magistrati, al procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, che vorrebbe estendere i test ai politici e a chi riveste cariche apicali nell'amministrazione dello Stato, magari accompagnati da narcotest e alcoltest, e - perché no- aggiungerei anche un esame del colesterolo...!
Premesso che nei concorsi di accesso alle carriere nelle Forze armate e forze dell'ordine i test vengono regolarmente somministrati, ho l' impressione che ai più sfugga che nessuno ha previsto test ai magistrati in carriera, ma semplicemente ad aspiranti tali, cioè a migliaia di ragazzi studiosi che si cimentano nel concorso in magistratura. E allora, perché tanto rumore per nulla?

Renzo Greco
Pordenone

Il caso Decaro

Garantismo e parti avverse

Sto seguendo le vicende pugliesi di Decaro e Emiliano, con relative foto a dir poco imbarazzanti.
Ora, io sono garantista e perciò aspetto sentenze e indagini prima di giudicare, ma riflettevo su Elly la pasionaria, che ha addirittura candidato Decaro alle europee, oltre a quella simpaticona di Lucia Annunziata, e mi chiedevo se un Salvini o una Meloni si fossero fatti fotografare con parenti di personaggi non proprio usciti da un convento di frati benedettini, cosa avrebbero detto i compagni del Pd : biasimo a vita e cacciata da ogni carica pubblica per l'eternità.
Applausi a Elly e al suo entourage per la coerenza.

Riccardo Gritti
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 28/3/2024 è stata di **39.380**

Le idee

La libertà di parola e il limite al dissenso

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) All'università di Napoli il direttore di Repubblica Maurizio Molinari non ha potuto parlare, in quanto colpevole di essere ebreo. Stesso trattamento all'università di Roma, e per il medesimo motivo (la colpa di essere ebreo), è toccato a David Parenzo. Sempre a Roma, alcuni giovani di Forza Italia, muniti di fotografie delle vittime delle Br, hanno interrotto una lezione della prof.ssa Donatella Di Cesare per protesta contro un suo post, non abbastanza critico sulla stagione del terrorismo.

Non è la prima volta che succede, nelle università, nelle librerie, al Salone del libro. E non è la prima volta che gli "interrotti" parlano di squadrismo, attacco alla libertà di espressione, violenza, intolleranza, e gli "interrompenti" replicano: è la democrazia, bellezza! non potete sopprimere il dissenso e la contestazione.

Di qui un problema importante: qual è il confine? Fino a che punto contestare un oratore, o più in generale qualcuno che espone le sue idee, è un diritto, e da quando in poi diventa una prevaricazione?

Molti, a queste domande, rispondono: il confine è la violenza, in una società democratica la violenza non è mai accettabile.

Io non sono tanto sicuro che sia una risposta soddisfacente, almeno finché per violenza si intenda solo la violenza in senso stretto, ossia l'aggressione fisica nei confronti di chi parla (o di chi lo sta ascoltando). In realtà, molto spesso a chi parla viene impedito di parlare semplicemente fischiando, tamburellando, urlando, producendo suoni in modo più o meno tecnologico. È questo il modo in cui, negli ultimi anni, sono state interrotte e impedite innumerevoli lezioni, conferenze, dibattiti. Talora fino al punto di costringere i relatori invisi ad andarsene, o ad autolicenziarsi (è il caso, solo per fare un esempio, della prof.ssa Cathleene Stock, dell'università del Sussex).

Dunque qual è il confine?

Io rispondo con un esempio laterale, ma secondo me illuminante, quello del teatro. Qual è, a teatro, il confine?

A teatro ci sono due diritti speculari, quello di applaudire e quello di fischiare. Ma di norma, dentro lo spettacolo, entrambi vengono esercitati per intervalli di tempo brevi, che consentono la prosecuzione: non si applaude così a lungo da impedire allo spettacolo di andare avanti e, per il medesimo identico motivo, non si fischia così a lungo da annullare la performance in corso. È anche una questione di rispetto degli spettatori, che hanno tutto il diritto di fruire interamente dello spettacolo per cui hanno pagato un biglietto.

In breve: il dissenso non diventa inaccettabile solo nel momento in cui ricorre alla violenza, ma già quando impedisce l'espressione. È la cancellazione della parola, non l'impiego brutale della forza, a segnare il confine invalicabile.

Che cosa cambia?

Apparentemente poco, in realtà moltissimo. Se adottiamo il criterio della cancellazione della parola, risultano inammissibili le contestazioni a Elisabetta Fiorito, a Maurizio Molinari, a David Parenzo, ma anche le passate contestazioni a Capezzone (alla Sapienza), alla ministra Roccella (al Salone del libro), tutti casi in cui il dissenso ha impedito a uno o più oratori di prendere la parola. Al tempo stesso, diventa ammissibile una contestazione come quella dei giovani di Forza Italia alla prof.ssa Di Cesare, perché l'interruzione – per la sua brevità e compostezza – non ha impedito di portare a termine la lezione.

Ma c'è anche un'altra cosa che cambia, se adottiamo il criterio della cancellazione della parola: fra i nemici della libertà di parola dobbiamo annoverare anche la maggior parte dei conduttori di talk show, che permettono sistematicamente che gli ospiti si parlino uno sull'altro, impedendo a chi (in teoria) avrebbe la parola di completare il suo pensiero. Questa pratica, con cui ci si ripromette di alzare gli ascolti, è palesemente intenzionale, come si deduce dal fatto che viene abbandonata solo nel momento in cui la gazzarra dei politici e giornalisti presenti raggiunge livelli di rumore tali da rendere inascoltabile il programma.

A quanto pare, i nemici della libertà di parola non sono solo i collettivi studenteschi con le loro bandiere e i loro slogan.

La vignetta

Diritto & Rovescio

Agcom e influencer nuovi limiti alle libertà d'espressione?

Daniele Corrado*

Cresce sempre di più il giro d'affari degli influencer in Italia. Secondo l'Osservatorio nazionale di influencer marketing (Onim), la spesa in collaborazioni fra brand e influencer nel 2023 ha raggiunto il valore di 400 milioni di euro (+5% sul 2022 e +47% sul 2021) e, allargando il campo alla più ampia creator economy (influencer marketing, remunerazione da piattaforme, merchandising, corsi, contenuti brandizzati), il valore addirittura supererebbe il miliardo di euro. Anche in ragione di questa rilevanza economica, l'attività e la libertà d'espressione di influencer e content creator sono attualmente oggetto di discussione presso AGCOM, l'Autorità Garante nelle Comunicazioni. Il 5 marzo si è ufficialmente aperto il Tavolo Tecnico a cui partecipano i rappresentanti dei principali operatori del settore e i sindacati maggiormente rappresentativi della categoria, con più di 70 sigle ammesse. Obiettivo principale del Tavolo, i cui lavori sono articolati in sottocommissioni incaricate di affrontare temi specifici, è di elaborare il testo del codice di condotta a cui i professionisti del settore dovranno attenersi. Si tratterà, nella fattispecie, di un perimetro di regole in materia di pubblicità (palese od occulta), di tutela della persona e soprattutto dei minori, all'interno del quale dovrà muoversi l'attività dei "più influenti del web". Già perché, come recita un noto adagio, da un grande potere derivano grandi responsabilità, e il mondo degli influencer, che negli anni hanno acquisito un ruolo primario, non solo economicamente, non fa eccezione. Oltre 70 esperti sono ora chiamati a decidere chi, tra i content creator, possa essere qualificato "influencer professionista". A chi verrà data "la patente" sarà chiesto d'essere maestro di prudenza e di continenza, pena sanzioni economiche che variano da 10 mila a 250 mila euro per la trasparenza pubblicitaria e da 30 mila a 600 mila euro per gli obblighi di tutela dei minori. Ma chi sono i professionisti dell'influenza? In prima approssimazione le linee giuda dell'AGCOM hanno stabilito che sono professionisti coloro i quali, vantando almeno un milione di follower, abbiano pubblicato almeno 24 contenuti nell'anno, sempre che tali contenuti abbiamo causato la reazione di almeno il 2% degli utenti. Ma è veramente solo una questione di soglie? Se lo scopo è impedire che la massa sia mal influenzata e l'AGCOM ritiene di poter essere giudice e carnefice, forse il mero dato numerico può non centrare l'obbiettivo, perché ci sono persone, come i leader politici o i liberi pensatori, che hanno un numero importante di "seguaci", ma che non per questo sono professionisti della comunicazione digitale. Il fatto è che esiste un delicato equilibrio tra libertà d'espressione del proprio pensiero e responsabilità verso gli utenti e, oggi, un leader religioso o un famoso calciatore possono raggiungere con un solo click una incredibile massa di utenti della rete. Come osservava qualcuno già nel lontano 1930, se c'è un fatto nuovo "che, bene o male che sia, è il più importante della vita pubblica europea dell'ora presente. Questo fatto è l'avvento delle masse al pieno potere sociale" (José Ortega y Gallet) e può far paura che un influencer, al pari di un leader politico o religioso, possa orientare in modo "non politicamente corretto" milioni di persone. Staremo a vedere se i gestori di canali social digeriranno il cambio di passo e se impareranno ad adottare un atteggiamento "politicamente corretto".

**Senior Partner MDA - Studio Legale e Tributario (Venezia-Padova-Treviso)*

L'intervento

Europa, bene la transizione "green" ma che sia sostenibile per tutti

Bortolo Mainardi

È auspicabile che il prossimo Parlamento europeo riveda gli obbiettivi del Green deal che da più parti politiche sono ormai considerati errati nei cronoprogrammi e nelle previsioni e dai vari settori produttivi nei costi insopportabili. Anche l'ultimo rapporto redatto dagli esperti dell'Eurotower per conto della Bce denuncia come questa stretta "verde", decisa dalla Ue, sia troppo rigorosa con la conseguenza di registrare già oggi un rallentamento preoccupante della produttività nell'Eurozona. Una controversa proposta di transizione green "disordinata" che vede ancora in contrapposizione idee, analisi e soluzioni quantitative e qualitative sull'inquinamento atmosferico da CO2, specie sui tempi e modi di come ridurre le emissioni senza mettere a repentaglio il benessere acquisito dai cittadini. Ci sono oggi dei segnali che sembrano far capire che l'Europa abbia scalato la marcia sui tempi, forse troppo precipitosi, perché dettati da professionisti dell'ecoansia suggestionati dall'apocalisse ambientalista. Un salutare bagno di realismo visto quanto le conseguenze delle imposte innovazioni tecnologiche per i panelli solari o le batterie per le auto abbiamo di fatto aiutato solo la concorrenza cinese. Prodotti cinesi sul mercato mondiale "a prezzi stracciati" con oltre il 90 per cento dei pannelli solari venduti a 10/11 centesimi per watt mentre in Europa, non avendo materie prime e con più alti i costi energetici e di manodopera, è impossibile venderli a meno di 20 centesimi. Gli unici stabilimenti produttori di celle solari rimasti fuori dall'Asia sono quelli in Germania, tra queste la Meyer Burger di Freiberg e la Solarwatt di Dresda che hanno già ridotto la produzione, sospeso gli investimenti e programmato la chiusura.

Il recente provvedimento del Parlamento europeo relativo all'efficientamento del patrimonio edilizio ritenuto responsabile per circa il 40 per cento delle emissioni totali di CO2, sembra aver fatto proprio il proverbio "la gattina frettolosa fa i gattini ciechi". Di fatto il buon senso sulla previsione dei tempi e sulle procedure è prevalso, tanto da modificare la versione precedente, escludendo dall'obbligo gli edifici storici e delegando ai singoli Stati membri la responsabilità di legiferare nel merito. D'altronde, se i nostri antenati volevano scaldarsi dovevano bruciare legna e non combustibili fossili, oggi noi, con il progresso umano avviato nella giusta direzione, siamo diventati la prima generazione che ha iniziato a non bruciare per produrre energia, e questa per me si chiama sostenibilità. È altrettanto necessario però riconoscere come gli obiettivi che si è data l'Europa nella tempistica del 2030, sono praticamente irraggiungibili: in Italia si dovrebbe raggiungere una minor emissione del 15 per cento circa degli attuali consumi energetici che gli esperti stimano in circa 75/80 terawattore, per un costo degli interventi sui fabbricati vicino ai 70 miliardi di euro per ogni anno.

La corretta azione intrapresa sul clima non deve essere un sacrificio e nemmeno messa in discussione in quanto, isolare le case, decarbonizzare le reti elettriche e avere trasporti a basse emissioni di carbonio rimangono tutti propositi da perseguire perchè mirano a migliorare sempre di più la vita, a ridurre i costi delle bollette e a tutelare la biodiversità. E su questo solco si annovera anche il recente provvedimento delle Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer) opportunamente apprezzato anche dalla Regione Veneto e dalla Confindustria Est, finanziato dal Pnrr per di 2,2 miliardi di euro. È un'opportunità per i Comuni sotto i 5000 abitanti (nel Veneto 286, nel Trentino 242, nel Friuli 153) in quanto, le persone fisiche, le imprese e le Istituzioni pubbliche possono costituire tra loro delle comunità di produzione di energia attraverso fonti rinnovabili. Il recente decreto ministeriale prevede, oltre alle regole e agli adempimenti necessari alla realizzazione, che per l'installazione di impianti con potenza di 1 megawatt sia possibile ottenere un contributo in conto capitale sulle spese sostenute del 40 per cento.

Friuli
IL GAZZETTINO | Venerdì 29, Marzo 2024

Venerdì Santo – Passione del Signore. Il Cristo, annunciato nel libro di Isaia come Servo del Signore, è diventato di fatto l'unico sacerdote con l'offerta di se stesso al Padre.

Il Sole Sorge 5:51 Tramonta 18:30
La Luna Sorge 23:21 Cala 7:19

CLINICA DI LUSSO PER DIPENDENZE MODERNE, CARROZZERIA ORFEO AL PALAMOSTRE

A pagina XV

A Pn docs fest
Premi Nobel incursioni in Corea e segreti dei servizi di Vladimir Putin

A pagina XIV

Concerto
Rose Villain con "Radio Sakura" il 29 luglio al Castello di Udine

Il nuovo album ha esordito al secondo posto della Top albums debut global di Spotify e, per la seconda settimana, è terzo nella Top Fimi.

A pagina XV

Medici di base, crescono i posti liberi

▶Aumenta il numero degli ambiti senza un dottore titolare
Il sindacato: «In futuro la fuga dei professionisti non aiuterà»

▶Incremento particolarmente sostenuto soprattutto nella zona di competenza dell'Azienda Friuli Centrale

Aumenta in regione con una progressione significativa il numero delle zone senza un medico titolare: sono ormai oltre 230mila i friulani senza un dottore di famiglia fisso "di ruolo". Il calcolo, spannometrico, lo fa il sindacato Snami, sulla base delle cifre contenute nel decreto di approvazione dell'avviso per l'assegnazione degli incarichi vacanti per il 2024 dei medici del ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta (i dottori di base) e ad attività oraria (le ex guardie mediche), appena pubblicato sul bollettino regionale.

De Mori a pagina II

SALUTE Pubblicato il bando

Ancora una rissa all'Immacolata «Colpa di un video»

▶Boem: «Servono comunità differenziate»
Lisco: «Avevamo previsto tutto inascoltati»

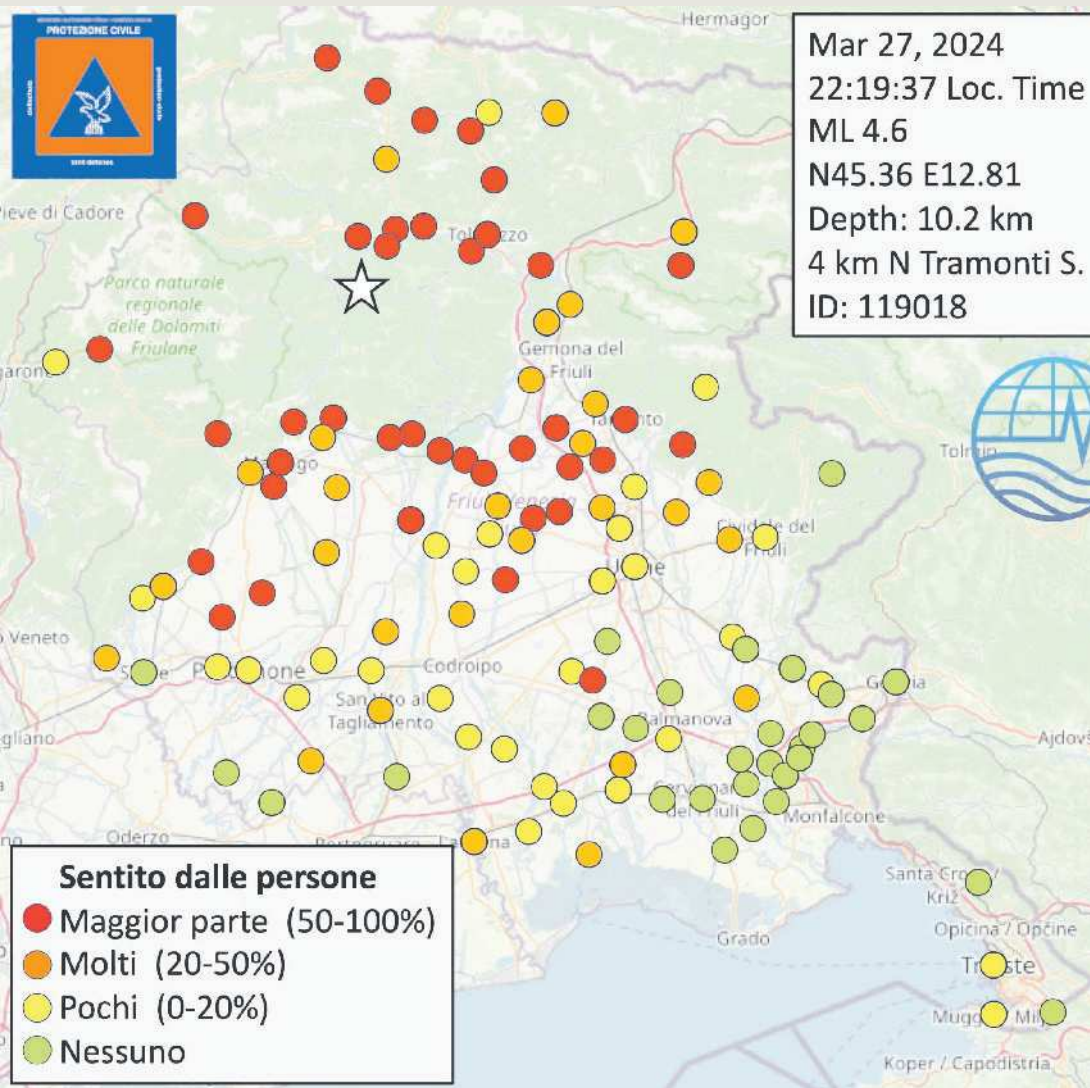
Una nuova piccola zuffa alla Casa dell'Immacolata riporta d'attualità la gestione dei minori stranieri non accompagnati. E il presidente di Aedis Michele Lisco ne approfitta per sottolineare in grassetto e a caratteri cubitali che quanto sta accadendo «lo avevamo previsto già lo scorso autunno». Ma andiamo con ordine. In via Chisimaio, a quanto pare, stavolta tutto sarebbe partito da un cellulare. I primi dissapori sono esplosi nelle primissime ore di ieri.

A pagina VI

In Polonia
Omicidio stradale rintracciato il ricercato

Era ricercato per l'omicidio stradale della giovane tolmezzina Marika Patatti, morta a seguito di un tamponamento avvenuto il 6 febbraio 2018.

A pagina VII

Il sisma Sopralluoghi dopo la paura

Per il Friuli è stata la scossa più forte degli ultimi 20 anni

Quella di mercoledì sera tra Tramonti di Sopra e Socchieve è stata la scossa di terremoto più forte del nuovo millennio in Friuli Venezia Giulia. Sopralluoghi nei paesi più vicini all'epicentro, nessun ferito e solamente qualche danno di lieve entità.

A pagina V

Il messaggio
De Toni contro Cisint, sale la polemica

Alberto Felice De Toni bacchetta Anna Maria Cisint. O meglio, è così che in molti hanno interpretato l'ultimo messaggio video pubblicato dal primo cittadino di Udine sulla sua pagina Facebook, anche se il sindaco friulano non ha fatto nomi e cognomi. Il riferimento, fra le righe, però, sembrerebbe inequivocabilmente chiamare in causa la collega monfalconese.

A pagina VI

La donazione
Cinema, dietrofront sull'insegna

Il Comune ha revocato la deliberazione giuntale con cui aveva accettato la cessione gratuita dell'insegna del Cinema Centrale, la storica sala cinematografica della città che il Centro espressioni cinematografiche ha potuto recentemente acquisire grazie al contributo concesso appositamente dalla Regione. La decisione di accettare il "dono" della storica insegna da parte dell'ex proprietà dell'immobile era stata assunta a gennaio.

A pagina VII

Udinese a Reggio con un Lucca in più

L'Udinese si prepara ad affrontare lunedì a Reggio Emilia la "gara della verità". Cioffi pare aver risolto anche il dubbio Lucca. Ieri l'attaccante piemontese, reduce dall'affaticamento muscolare che gli ha impedito di debuttare in maglia azzurra, si è unito regolarmente al gruppo, lanciando segnali inequivocabili di stare bene sotto tutti i punti di vista. Il tecnico si attende ulteriori riscontri positivi a livello fisico da parte del bomber, negli allenamenti di oggi e domani e nella rifinitura di domenica, ma al 90% Lucca sarà regolarmente in campo dall'inizio contro il Sassuolo. Nel mezzo è scontato pure il rientro di Samardzic.

Gomirato a pagina IX

ATTACCANTE Lorenzo Lucca controlla un difficile pallone

Oww-Treviglio è il derby degli ex

Adriano Vertemati ritrova oggi la "sua" Treviglio. Il coach dell'Old Wild West Udine ha allenato la Blu Basket per 9 anni, dal 2011 al 2020, dirigendo dalla panchina ben 302 gare dei lombardi, un autentico record per il club bergamasco. Non sarà l'unico ex nella gara di stasera alle 20.45 al palaCarnera. Tra i bianconeri se ne contano altri quattro, ossia Jason Clark (nella scorsa stagione), Lorenzo Caroti (dal 2018 al 2020), Raphael Gaspardo (nel 2014-15) e Matteo Da Ros (dal 2008 al 2010). L'ex Oww è invece Marco Giuri, in bianconero dal 2020 al 2022.

Sindici a pagina X

ALLENATORE Adriano Vertemati (Oww)

Tiro con l'arco
I piccoli "Robin Hood" crescono a Maniago

La struttura indoor di Maniago dedicata al tiro con l'arco ha ospitato la fase invernale del Trofeo Pinocchio, organizzata congiuntamente dagli Arcieri Maniago e dalla Fitarco Fvg. Il trofeo ha visto sulla linea di tiro trenta giovanissimi atleti, dal 2011 al 2015, di 9 compagnie della regione, seguiti dai propri tecnici e da un nutrito pubblico di genitori e appassionati.

Tavosanis a pagina X

Le sfide del territorio

MEDICINA GENERALE Una progressione impressionante: cresce il numero delle zone senza un medico titolare. Secondo le stime di Snami sarebbero ormai oltre 230mila i friulani senza un dottore di famiglia fisso

Quasi 230mila cittadini senza il "loro" medico

▶Vignando (Snami): «Siamo stati facili profeti E il numero è destinato ad aumentare ancora»

▶Gli incarichi vacanti sono 181, erano 132 a settembre I maggiori varchi in AsuFc. Anche Asfo in difficoltà

SALUTE

UDINE-PORDENONE Aumenta in regione il numero delle zone senza un medico titolare: sono ormai oltre 230mila i friulani senza un dottore di famiglia fisso "di ruolo". Il calcolo, spannometrico, lo fa il sindacato Snami, sulla base delle cifre contenute nel decreto di approvazione dell'avviso per l'assegnazione degli incarichi vacanti per il 2024 dei medici del ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta (i dottori di base) e ad attività oraria (le ex guardie mediche), appena pubblicato sul bollettino regionale.

L'INCREMENTO

La progressione è innegabile. Le cosiddette "zone carenti" (gli ambiti privi di un dottore titolare nelle varie Aziende, che vengono messi a bando) per i dottori di famiglia sono passate dalle 132 dell'analogo avviso comparso sul Bur del 6 settembre 2023 alle 149 della pubblicazione straordinaria del 20 dicembre scorso, fino alle 181 dell'ultimo bando appena emesso. Rispetto allo scorso autunno, 49 incarichi vacanti in più. In particolare, rispetto all'avviso di settembre, sono aumentati i varchi soprattutto nell'area dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, dove i posti scoperti sono passati da 39 a 68 (+74 per cento), ma l'incremento è sensibile anche in Asugi (da 46 a 62), mentre è più contenuto in Asfo (da 47 a 51).

Ai posti senza titolare fra i medici di base, sono poi da aggiungere i 198 incarichi vacanti per le ex guardie mediche, tre in più rispetto all'avviso pubblicato sul Bur del 6 settembre: 55 in Asugi (erano 51 a settembre scorso), ben 84 in AsuFc (lo stesso numero di settembre) e 59 in Asfo (erano 60).

ASSISTENZA

Una precisazione è d'obbligo, a scanso di equivoci, ed è quella che, al netto di questa valanga di incarichi di ruolo scoperti, come spiega anche il presidente di Snami Fvg Stefano Vignando, l'assistenza è comunque garantita, perché «ci sono zone carenti coperte da incarichi provvisori e temporanei e in Asugi e in Asfo ci sono anche le Asap (ambulatori sperimentali di assistenza primaria ndr) a disposizione degli assistiti che non hanno un medico fisso».

IL SINDACATO

Il dato degli incarichi scoperti resta comunque impressionante, soprattutto alla luce del fatto che all'ultima "chiamata" avevano risposto una ventina di medici su 149 carenze per i dottori di famiglia e uno soltanto sugli allora 196 posti scoperti per le guardie mediche. «Purtroppo - dice Vignando - a settembre scorso siamo stati facili profeti. In prospettiva, da bravi oracoli, avevamo detto che nel 2024 ci sarebbero stati quasi 200mila pazienti senza un medico fisso titolare. E, come da previsione, ci siamo arrivati. Anzi, il numero stimato è anche maggiore e traguarda oltre 230mila persone. Non si tratta di persone senza assistenza, ma di pazienti senza un dottore fisso. Va rilevata anche la progressione con cui aumenta il numero di incarichi vacanti, una progressione che peggiorerà di molto. Qualcuno ha detto che nel 2030 dovrebbe arrivare il momento in cui si vedranno meno uscite e più entrate, ma io ne dubito, perché con il nuovo Acn (l'accordo collettivo nazionale della medicina generale 2018-2021 ndr), che sarà in vigore probabilmente in aprile, e con il successivo la cui trattativa sta per iniziare, ci sarà una fuga da un lato e pochissimi ingressi dall'altro, perché i giovani fuggiranno». Il nuovo Acn che si andrà a contrattare per il 2022-2024, rileva Vignando, «sarà quello che recepirà il decreto ministeriale 77/2022 su Case di Comunità, Uca e Cot, con l'obbligo per i nuovi medici - ma anche i "vecchi" viste le notevoli carenze - di dover prestare un certo numero di ore in tali strutture oltre al proprio studio periferico». Una previsione che, secondo Vignando, starebbe creando non pochi malumori, anche fra i dottori in formazione.

Camilla De Mori

IL SINDACATO: «ASSISTENZA COMUNQUE GARANTITA GRAZIE ALLE FIGURE CHE SUPPLISCONO»

Sul territorio

Come "supplenti" pure dottori in formazione

Gli incarichi provvisori possono arrivare fino a 1.500 pazienti, per la durata massima di un anno, mentre quelli temporanei «fino a mille assistiti - come ricorda Vignando -, sono destinati ai corsisti del Ceformed (il corso di specializzazione per diventare medici di famiglia ndr)», che, arrivando nel mentre al diploma finale, possono così anche ambire a mantenere la titolarità nella zona in cui hanno fatto da "supplenti".

La telemedicina viene in soccorso Parte il piano anche in regione

LA SVOLTA

Telemedicina per l'assistenza medica: anche dal Friuli Venezia Giulia la Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale - maggiore sindacato del settore che in regione conta più di 300 iscritti) tramite il suo segretario regionale Fernando Agrusti plaude al provvedimento approvato in Consiglio dei Ministri, per i certificati di malattia tramite telemedicina. «Una scelta importante quella di poter d'ora in poi avere certificazioni di malattia più snelle - commenta Agrusti - per giustificare l'assenza da lavoro: il tutto grazie all'introduzione della possibilità di valutazione indiretta del medico tramite telemedicina e, dunque, della possibilità di poter certificare anche attraverso teleconsulto a distanza. Questo alleggerirà i carichi di lavoro per i medici di medicina generale, alle prese con un complicato ricambio generazionale». «Un provvedimento sostenuto e fortemente voluto da Fimmg che, nei vari incontri con il Ministro della Salute Orazio Schillaci, nell'ultimo anno ha fornito proposte documentate proprio per arrivare a questo provvedimento – aggiunge il segretario generale nazionale Fimmg Silvestro Scotti -: al ministro va riconosciuto il merito di essersi fatto promotore con la Presidenza del Consiglio e con tutte le componenti coinvolte del Governo».

Il provvedimento punta alla semplificazione delle procedure che implicano tipicamente un aggravio del carico di lavoro e sottraggono tempo di cura ad una medicina generale sempre più oberata da pazienti cronici e anziani. Medicina generale che da sempre spinge e si prodiga per poter dedicare ai propri pazienti attenzione e iniziativa, piuttosto che sprecare tempo a valutare in modo diretto sintomi e segni non oggettivabili di pazienti acuti.

«Un primo tassello che indirizza una strada – sottolinea ancora Silvestro Scotti – per alleggerire i carichi di lavoro, troppo spesso più amministrativi che assistenziali, che oggi sottraggono troppo tempo alla cura dei nostri pazienti, che portano in burn out i medici e, non sottovalutabile in un momento di carenza, riducono l'attrattività della medicina di famiglia agli occhi dei giovani laureati». «Dopo l'approvazione – ricorda il leader Fimmg – confidiamo in un percorso parlamentare rapido affinché il provvedimento possa concretamente incidere sull'attività dei medici e sulla vita dei nostri assistiti».

E lungo è anche il percorso verso la sburocratizzazione della medicina generale. Restano, come evidenzia il segretario generale Scotti, vari step da compiere per dare corpo ad una concreta ed efficace semplificazione delle attività della medicina generale. Per Fimmg sono almeno tre gli obiettivi da raggiungere nel breve periodo: va realizzata un'interoperabilità e una forte cooperazione applicativa tra le tante, troppe, piattaforme informatiche nazionali, regionali e aziendali. Inoltre, i medici di medicina generale hanno esigenza di poter contare su credenziali di accesso uniche, ripetitività della prescrizione farmaceutica per i pazienti cronici stabilizzati e, sempre per i pazienti cronici, occorre superare il sistema dei piani terapeutici per farmaci che ormai rientrano nelle terapie di prima scelta. «Dal Governo è arrivato un segnale positivo – conclude Scotti – noi continueremo a fare quanto in nostro potere affinché si prosegua in questa direzione».

I DOTTORI DI FAMIGLIA PRONTI ALLE VISITE A DISTANZA AI PAZIENTI

INNOVAZIONE L'uso della telemedicina in ambulatorio

MICROCRIMINALITÀ L'obiettivo è di evitare anche quegli episodi che vengono classificati come "minori" ma che possono essere estremamente fastidiosi per chi li subisce

TELECAMERE La collaborazione tra cittadini passa anche attraverso lo scambio di informazioni e di segnalazioni. In questo modo si può aumentare la sicurezza del territorio

I COLPI Sono 140 i furti denunciati lo scorso anno a Spilimbergo. L'obiettivo è di riuscire ad incidere abbassandolo ulteriormente grazie all'impegno dei volontari

L'INTESA

Sicurezza partecipata Spilimbergo apripista

▶Firmata l'intesa tra sindaco e prefetto «Percorso legale e rispettoso delle norme»

▶In lista per avviare lo stesso progetto anche Azzano, San Vito e Pordenone

PORDENONE E' stato firmato ieri mattina, al termine del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, il protocollo per l'istituzione del "Controllo di vicinato" un progetto di impegno civico da parte della cittadinanza per aumentare la percezione e la sicurezza reale attraverso l'impegno fattivo dei residenti. A sottoscrivere il documento sono stati il Prefetto di Pordenone, Domenico Natalino Manno, e il sindaco di Spilimbergo, Enrico Sarcinelli, assieme al questore Giuseppe Solimene e al comandante dei carabinieri, Roberto Spinola.

COSA SUCCEDE ADESSO

La città del mosaico farà, dunque, da apripista a questo progetto che presto sbarcherà anche ad Azzano Decimo (che sarà la prossima tappa), a Pordenone e a San Vito al Tagliamento. Da quanto hanno evidenziato i presenti, si vogliono monitorare, grazie ai volontari che aderiranno all'iniziativa, le situazioni di marginalità e il degrado: nel corso del 2023, in città si sono registrati circa 140 furti, concentrati in alcune aree del territorio, che saranno appunto oggetto del "Controllo di vicinato". «La sicurezza è un bene importante - ha sottolineato il Prefetto -: non solo le istituzioni ai massimi livelli, come Prefettura, Comune e Regione, ma soprattutto società civile e cittadini devono essere le vere sentinelle attive di legalità». La modalità è semplice: i volontari segnaleranno, attraverso il coordinatore del progetto, situazioni anomale o potenzialmente pericolose a forze dell'ordine e polizia locale. Gli aderenti all'iniziativa fanno parte di uno specifico elenco che ogni singola città trasmetterà in Prefettura: già dopo Pasqua partirà il primo corso di formazione sotto l'egida dell'Arma dei carabinieri. «Questa esperienza vuole essere anche una modalità per aumentare il senso di appartenenza e vicinanza alla comunità - ha aggiunto Manno -, si tratta di soggetti che svolgono anche un'attività di solidarietà e mutuo soccorso e di aiuto. Il progetto rafforza anche questi valori».

L'INTESA A Spilimbergo ieri mattina è stato sottoscritto l'accordo. Nella foto piccola prefetto e sindaco

SI RIPARTE

Nel corso della discussione è stato ricordato come l'iniziativa fosse stata lanciata, una prima volta, già molti anni fa, quando l'assessore comunale era Marco Dreosto, oggi senatore della Repubblica, che ha voluto essere presente alla presentazione. «Adesso si riparte - ha concluso il Prefetto - nell'alveo di un quadro normativo rispettoso delle norme e della legge regionale, che prevede specificamente il "Controllo di vicinato". E' un progetto importante che coinvolge la comunità: le regole di azione sono state stabilite determinate con precisione, perché si vogliono evitare comportamenti imprudenti. Sono vietate le bandiere di partito, non si potranno usare stemmi».

L'INCONTRO

«Ringrazio il Prefetto e gli uffici per la significativa presenza a Spilimbergo ai fini di questa importante sottoscrizione - le parole del sindaco -. Una scelta che dimostra la bontà dei rapporti istituzionali con la nostra città e l'attenzione per la sicurezza delle nostre comunità».

«Essere il primo ente che firma il protocollo ci rende estremamente orgogliosi - gli ha fatto eco l'assessore comunale alla sicurezza, Michele Zuliani, al pari del primo cittadino storico esponente di Fratelli d'Italia -. Tutti i dati confermano che il nostro Comune ha un livello di sicurezza buono: in sinergia con tutte le forze dell'ordine e con la cittadinanza, è nostra intenzione non solo mantenerlo, ma migliorarlo. Naturalmente, ringraziamo le istituzioni per l'attenzione riservataci, e i volontari tutti, che hanno aderito al progetto oltre a quelli che aderiranno. Il coordinamento del Controllo di vicinato sarà affidato ad Antonio Sarcinelli, ispettore superiore della Polizia di Stato in quiescenza, che intendo ringraziare personalmente per la massima disponibilità sempre dimostrata».

Lorenzo Padovan

IL CASO

A Udine è già realtà: il Comune vara il bando per "arruolare" le sentinelle

UDINE A Udine la sicurezza partecipata è già realtà: dopo la sottoscrizione del protocollo con il ministero e la Prefettura, infatti, parte la fase operativa, grazie al via libera, in giunta, al vademecum e all'avviso per reclutare le "sentinelle" nei quartieri. Da aprile al via le selezioni per i cittadini volontari che potranno collaborare per fare le segnalazioni. I

Dopo la firma del protocollo con il Ministero dell'Interno e con la Prefettura l'amministrazione comunale ha approvato i documenti – vademecum operativo e avviso di selezione – che metteranno a terra i provvedimenti adottati per il coinvolgimento dei cittadini per la sicurezza della città. Il vademecum è il documento che rende operative le disposizioni previste dal protocollo. «L'aumento dell'attività di osservazione non significa assolutamente potersi sostituire alle forze dell'ordine che sono le uniche deputate a garantire all'ordine e alla sicurezza pubbliche», spiega l'assessora Rosi Toffano. I volontari potranno candidarsi rispondendo alla selezione indetta dalla Polizia Locale: l'avviso sarà pubblicato a giorni e rimarrà aperto fino al 30 aprile. I candidati dovranno rispondere ad alcuni requisiti specifici e superare la selezione da parte di una commissione presieduta dal comandante della Polizia Locale, alla presenza di un ufficiale responsabile competente in materia di quartieri e di uno psicologo. Fra i referenti individuati la Polizia Locale sceglierà i coordinatori, che riceveranno le segnalazioni dai singoli volontari sul territorio e, dopo averle valutate, le inoltreranno ai vigili urbani. «Sia i referenti che i coordinatori previsti dal protocollo saranno sottoposti a un'adeguata formazione». «Non è concesso che il ruolo dei cittadini sconfini in alcuna forma di pattugliamento, né collettivo né individuale. Questo anche per garantire la sicurezza di tutti». Le segnalazioni verranno inoltrate dai coordinatori agli uffici della Polizia locale tramite la mail sicurezzapartecipata@comune.udine.it. L'utilizzo di foto e video dovrà riguardare esclusivamente il monitoraggio del quartiere e dovranno limitarsi alla mera informazione "tecnica". Sarà evitata qualsiasi informazione extra, oltre che, come esplicitamente specificato, messaggi di augurio, saluto, conferma ricezione. Tutti i cittadini volontari coinvolti saranno tenuti alla massima riservatezza. Escluse indagini su persone, pedinamenti e domande, pattugliamenti. I referenti non potranno prendere iniziative personali e imprudenti ed è fatto divieto esplicito di utilizzare uniformi, emblemi e simboli riconducibili a forze di polizia, forze armate o corpi dello Stato oltre che riferimenti a movimenti politici e sindacali, oltre che a sponsorizzazioni private. La Polizia Locale infatti potrà revocare ogni tipo di incarico qualora venisse evidenziato un comportamento non consono al regolamento. Dopo i sei mesi di sperimentazione del progetto, verranno analizzati i dati e saranno valutate eventuali modifiche.

IL CENTRO A Udine il progetto è già realtà

CANDIDATURE AL VIA DA APRILE L'ASSESSORA: «VIETATA OGNI FORMA DI PATTUGLIAMENTO»

La terra trema

La scossa più forte del nuovo millennio Sciame nella notte

▶Sul Monte Rest un evento profondo 12 Km. che si propagato a largo raggio

▶Gli esperti: «Proseguire la prevenzione Fondamentale essere sempre preparati»

IL TERREMOTO

La sensazione di un evento di notevole portata, subito percepita in quei pochi secondi di durata, era esatta: quello delle 22.19 di mercoledì sera, di magnitudo 4.6 della scala Richter, è stato il terremoto più forte nel Friuli Occidentale del nuovo millennio. Lo dicono gli annali e le statistiche. L'evento, registrato al confine tra le province di Pordenone e Udine, ha avuto come epicentro il medesimo punto di quello del lontano 1794. Colpì la stessa area del monte Rest, che fa da confine amministrativo tra Tramonti di Sopra e Socchieve: le scarne cronache di allora parlano tuttavia di danni più ingenti, certamente a causa dei materiali e dell'architettura delle abitazioni che non aveva difese antisismiche.

SCOSSA PROFONDA

La profondità della scossa- circa 12 chilometri - è stato invece il motivo per cui è stata avvertita distintamente non solo da tutte le stazioni locali di registrazione automatica di eventi tellurici del Nordest, e fino al centro Italia, ma anche dalla popolazione. In grandi città molto distanti, come Vicenza e Bolzano, ci sono stati cittadini che si sono spaventati. Segnalazioni sono giunte anche da oltre confine. Matteo Picozzi, direttore del Centro Ricerche Sismologiche Udine, ha stimato una dimensione della faglia che si è attivata e si è rotta intorno al chilometro, con uno spostamento di pochi centimetri, quindi un terremoto moderato, che è stato sentito da molte persone perché avvenuto abbastanza in profondità e quindi l'irradiazione di energia ha avuto ampio spazio di propagazione.

PROTEZIONE CIVILE

Ieri mattina, l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha riunito l'unità di crisi con i sindaci - che hanno partecipato da remoto, in collegamento video - dei Comuni maggiormente colpiti dallo sciame sismico registrato nella notte. Perché di un piccolo sciame si tratta: le strumentazioni hanno registrato numerose mini repliche. Gli eventi più significativi alle 22.45 di magnitudo 2.3 e alle 3.36 di ieri notte di 2.7, che più di qualcuno, che non riusciva a prendere sonno per la paura, ha avvertito. Dal summit con gli amministratori locali è stato confermato non solo che non ci sono stati feriti, ma anche che la prima valutazione dei danni alle strutture e alle infrastrutture ha dato esito negativo: un'attenta e puntuale ricognizione sui territori interessati, da parte dei tecnici, ha escluso complicazioni.

FAGLIA IN MOVIMENTO

Dagli esperti è giunta una raccomandazione: il distretto di cui fanno parte montagna e pedemontana pordenonese fa registrare già da qualche mese sismicità strumentale ed è storicamente caratterizzato da un grande numero di faglie con varia orientazione. «La scossa deve ricordare a tutti - l'appello delle istituzioni - che una parte consistente della provincia di Pordenone è ricompresa in un'area considerata ad alto rischio. Per questa ragione, è fondamentale essere preparati e deve proseguire la prevenzione e la campagna informativa già dalle scuole dell'infanzia».

IL TERRITORIO

«La luce del giorno ha per fortuna confermato le prime impressioni sull'assenza di danni significativi - ha fatto sapere Giacomo Urban, sindaco di Tramonti di Sopra -: ci sono delle rare tegole cadute, qualche calcinaccio, degli smottamenti di terreno sulla viabilità secondaria, che però potrebbero avere come concausa le piogge torrenziali degli ultimi due giorni. Il vero strascico che ha lasciato l'evento è, soprattutto, la paura: non c'è un solo over 50, che all'epoca vivesse qui, che non sia tornato con la memoria al 1976». Proprio a quelle ore drammatiche è tornata anche un'anziana valligiana, che ha confutato una sorta di credenza popolare. «In quei giorni di primavera c'era un caldo torrido e anomalo, che tutti collegammo al sisma. Stavolta eravamo in piena allerta meteo, con temperature rigide per il periodo, caminetti accesi e un diluvio universale che ha pure sconsigliato tutti dall'uscire in strada nel momento dello scossone. Unico comun denominatore, quel famigerato boato poco prima che tutto tremi: il segnale che rappresenta l'incubo che si sta per materializzare».

Lorenzo Padovan

SINDACI COLLEGATI IN VIDEOCONFERENZA CON LA PROTEZIONE CIVILE: NESSUN DANNO NEI PAESI, SOLTANTO TANTA PAURA

PROTEZIONE CIVILE La sala operativa di Palmanova in collegamento con i sindaci e Giacomo Urban, primo cittadino di Tramonti di Sopra

Il documento ufficiale

SCOSSA Il terremoto registrato dal sismografo di Cludinico

L'ANALISI

Quei due paesi distrutti già nel '700 L'esperta: «Zona a rischio elevato»

È stata la scossa sismica più forte degli ultimi vent'anni, un periodo lungo di bassa sismicità che aveva quasi disabituato il Friuli Venezia Giulia alla sua "normalità", quella cioè di essere una terra in cui i terremoti avvengono. Se, dunque, mercoledì sera la scossa con epicentro il monte Rest, tra Tramonti di Sopra e Socchieve, ha allertato tutta la regione e anche le aree confinanti, soprattutto ai piani alti, non ha sorpreso i ricercatori del Centro di Ricerche Sismologiche Crs-Ogs, che da quasi cinquant'anni monitorano la sismicità della regione.

«La sismicità del Friuli ha delle oscillazioni, sia per numero di eventi che per la loro intensità – premette la ricercatrice Carla Barnaba -. Nel 2018 ci sono state diverse scosse nell'alto Friuli, tra i comuni di Tolmezzo, Forni di Sopra e Forni di Sotto e gemonese, ma tutte sotto i 4 gradi. Altri eventi sismici si sono registrati, negli anni, ma con sciami attorno ai 3,5-3,8 gradi. Mercoledì siamo tornati alla "normalità", nel senso che in Friuli è normale che i terremoti avvengano, anche di una certa "consistenza"». Al Centro non ha sorpreso neppure l'area dell'epicentro, tra Tramonti di Sopra e Socchieve. Anche in questo caso, insieme alle evidenze scientifiche è la storia a ricordare che in quell'area i terremoti accadono. «A fine Settecento, nel 1794 per la precisione, i due paesi furono distrutti da due eventi sismici che provocarono un danno del nono grado della scala Mercalli – ricostruisce Barnaba – e di cui si ha documentazione.

Una caratteristica sismica del territorio che è confermata oggi anche con l'inserimento di Tramonti di Sopra e Socchieve tra i Comuni sismici di seconda categoria». Ciò significa che, per esempio, «in queste aree si devono rispettare stringenti regole costruttive, rendendo il territorio attrezzato per affrontare eventi come quello verificatosi l'altra sera». Per altro, aggiunge ancora Barnaba, «la storia di quest'area racconta di scosse anche più forti e più ravvicinate nel tempo. Dovessero seguirne altre, perciò, non rappresenterebbero una sorpresa». Che cosa ci si debba attendere, quindi, è la domanda che tutti si pongono. «Potrebbe accadere nulla, cioè continuare a registrare eventi di magnitudo molto bassa, percepibile solo dagli strumenti e l'episodio chiudersi così, oppure potrebbero esserci ulteriori scosse entro magnitudo 4, ma anche delle scosse forti come quella di mercoledì o di magnitudo maggiore». Quel che è certo, invece, è che per ognuna di queste eventualità «non ci sarebbe nulla di strano», precisa Barnaba.

Intanto, dopo il "fremito" delle 22.19 del 27 marzo, la terra ha continuato a tremare ma a intensità inferiori. «Alle 22.45 della stessa serata si è registrata una scossa di 2.3 gradi e nella notte, alle 3.35, un'altra di magnitudo 2.7, al limite, cioè, della percezione umana». Ieri l'attività sismica è proseguita e attentamente monitorata dal Centro di Ricerche Sismologiche di Udine, con scosse di assestamento anche sotto l'un grado, rilevate, cioè, solo a livello strumentale. Un'attività considerata del tutto «normale». Che la terra tremi in Friuli perché si è in una regione sismica è questione nota ai più. Più tecnica è la conoscenza del perché la regione abbia proprio questa specificità. «Ci troviamo nell'area in cui la placca Adriatica, spinta da quella africana, si scontra con quella europea – spiega Barnaba -. Il fenomeno provoca l'accumulo di energia nell'area pedemontana, quella tra la pianura e la montagna, ed è in questa zona che avviene il rilascio dell'energia sotto forma di terremoti», dà conto la ricercatrice. Ne consegue, quindi, che le Prealpi Carniche, dove si trova il monte Rest, sono un territorio "vocato" alla sismicità.

Antonella Lanfrit

SOCCHIEVE E TRAMONTI DI SOPRA SPERIMENTARONO UN DISASTRO «POSSIBILI ALTRI EVENTI FORTI»

RICERCATRICE Carla Barnaba del Centro di ricerche sismologiche

Una nuova zuffa all'Immacolata per un telefonino

▶Sono spuntati anche i manici di scopa Boem: «Servono comunità differenziate»

▶Lisco (Aedis): «Lo avevo previsto Oggi siamo in uno stato di guerra»

STRANIERI

UDINE Una nuova piccola zuffa alla Casa dell'Immacolata riporta d'attualità la gestione dei minori stranieri non accompagnati. E il presidente di Aedis Michele Lisco ne approfitta per sottolineare in grassetto e a caratteri cubitali che quanto sta accadendo «lo avevamo previsto già lo scorso autunno».

Ma andiamo con ordine. In via Chisimaio, a quanto pare, stavolta tutto sarebbe partito da un cellulare. I primi dissapori sono esplosi nelle primissime ore di ieri, quando, come ricostruisce il presidente di Casa dell'Immacolata Vittorino Boem, nella notte, quattro ragazzi sono stati coinvolti in una discussione accesa. «La piccola zuffa ha coinvolto ragazzi tutti egiziani, per un motivo veramente futile. Il tema sembra essere che un ragazzo abbia accusato un altro, che è in camera con lui, di averlo ripreso con il cellulare. Un'accusa che il primo ragazzo ha respinto». Il giovanissimo finito nel mirino del compagno sarebbe poi «uno di quelli tranquilli», che continuava a spergiurare di non aver ripreso nessuno. È finita che «i due si sono azzuffati per il presunto video, fatto o non fatto che fosse. Un altro è intervenuto a dividere i contendenti e poi è arrivato anche un quarto ragazzo». Come conferma Boem, in quest'occasione sarebbero comparsi anche dei manici di scopa, visto che «nelle camere ci sono le scope per le pulizie». Ma i minori si sarebbero azzuffati a mani nude. Un ragazzo avrebbe «preso un pugno». Ovviamente, «gli operatori notturni, che erano in tre in servizio in quel momento, sono intervenuti. Visto che poteva sfociare in una situazione potenzialmente pericolosa, hanno chiamato le forze dell'ordine che sono intervenute». Ieri pomeriggio, c'è stato un epilogo, ma senza zuffe. «Gli stessi ragazzi si sono rimessi in moto per andare a cercare il minore accusato di aver fatto il video. Per paura che accadesse qualcosa, sono state chiamate le forze dell'ordine, ma in realtà i ragazzi si sono incontrati e si sono chiariti fra di loro», ricostruisce Boem. Per il presidente della Fondazione, quest'ultimo episodio è l'ennesima prova che «stiamo rispondendo a ragazzi con esigenze di sorveglianza e contenimento diverse con un'unica risposta. C'è il rischio di rovinare le "mele buone" e non agire in modo corretto con le "mele marce". Servono soluzioni differenziate. Il Prefetto e l'assessore regionale ci stanno ragionando».

VIA CHISIMAIO La Casa dell'Immacolata di via Chisimaio

LISCO

«Siamo stati delle Cassandre inascoltate - commenta Michele Lisco, presidente di Aedis -. Si sta avverando quello che avevamo detto. Che non era un problema nostro, ma era un problema comune della società, che la politica doveva risolvere». Proprio dopo la vicenda di viale XXIII Marzo, con la comunità chiusa e sbaraccata, Lisco ricorda che «dissi che spostare i ragazzi voleva solo dire spostare il problema di poche centinaia di metri. E questo è avvenuto. Lo stesso problema che avevo rilevato io, lo hanno rilevato i vertici dell'Immacolata». Gli ex militari chiamati in aiuto dalla Fondazione di via Chisimaio? «Anche noi per circa due anni abbiamo avuto con noi un ex militare che era stato in missione e che è servito molto». Il problema, secondo il punto di vista di Lisco, è che nel frattempo «è cambiata radicalmente l'immigrazione. I ragazzi che arrivano qui, arrivano con scopi diversi e con atteggiamenti diversi. Questo cambia il panorama. I colleghi si illudono di risolvere tutto con le stesse misure che avevamo adottato noi e che allora erano sufficienti, ma perché a quel tempo i ragazzi erano diversi. Adesso siamo in una sorta di stato di guerra».

Camilla De Mori

Mobilità

Riqualificare Borgo stazione Incarico al Politecnico di Torino

(cdm) Il Politecnico di Torino, con il Dipartimento di architettura e design, si occuperà di aiutare il Comune di Udine con uno studio mirato per contribuire alla riqualificazione urbana di Borgo stazione anche dal punto di vista della mobilità. L'amministrazione di Palazzo D'Aronco, infatti, ha appena affidato al Politecnico in via diretta per 15.189 euro lordi il «servizio di supporto per la definizione del quadro esigenziale inerente all'intervento avente ad oggetto la Riqualificazione urbana del Quartiere delle magnolie» (così in burocratese si legge nella determina). Un quartiere che, dal punto di vista del Comune, ha almeno due tipi di criticità: le interferenze fra i vari mezzi pubblici, che congestionano la viabilità, e la mobilità sostenibile (pedoni e ciclisti) che mal si amalgama con il tessuto urbano esistente.

IL QUARTIERE
Borgo stazione oggetto di un progetto di riqualificazione da parte dell'amministrazione comunale

De Toni contro Cisint «No a contenuti divisivi, Udine vuole essere una città felice»

LA POLEMICA

UDINE Alberto Felice De Toni bacchetta Anna Maria Cisint. O meglio, è così che in molti hanno interpretato l'ultimo messaggio video pubblicato dal primo cittadino di Udine sulla sua pagina Facebook, anche se il sindaco friulano non ha fatto nomi e cognomi. Il riferimento, fra le righe, però, sembrerebbe inequivocabilmente chiamare in causa la collega monfalconese, arrivata a Udine per far visita ai negozianti italiani del quartiere delle magnolie.

IL SINDACO DI MONFALCONE: «SI PREOCCUPI DELLA DROGA CHE SI SPACCIA A CIELO APERTO»

DE TONI

«Molti cittadini mi hanno segnalato che un esponente politico non di Udine ha strumentalizzato la nostra città per diffondere contenuti politici divisivi, con toni che non ci appartengono e che non desideriamo soprattutto da chi non conosce a fondo la nostra città», ha esordito De Toni nel suo messaggio video. Per poi proseguire così: «Udine non vuole diventare un teatro di scontro e di esasperazione delle tensioni sociali. La cronaca già ci racconta ogni giorno di nuovi conflitti e nuove guerre. Udine è e vuole continuare ad essere una città di tutti, inclusiva e forte di una comunità unita e coesa». E quindi la chiosa, con il suo leit-motiv legato a doppio filo alla felicità. «Di fronte alle divisioni, Udine non vuole alimentare l'odio, ma vuole essere una città felice portatrice di un messaggio di pace. La felicità risuona nella fraternità che è il senso profondo della vita», ha concluso De Toni.

CISINT

Anche Cisint interpreta come «probabile» il fatto che quel messaggio fosse riferito a lei e alla sua visita a Udine, con tappa al centro culturale islamico di via della Rosta. «Il fatto è che se fossi nel sindaco di Udine, con tutto il rispetto, io invece mi preoccuperei della droga a cielo aperto, che ieri nonostante la pioggia si spacciava con una tranquillità incredibile, del degrado nella zona della magnolia». Il sindaco monfalconese ricorda, infatti, che «da commercianti e cittadini di quella zona ieri, sapendo che venivo a presentare il libro a Udine, sono stata contattata». E poi prosegue: «Abbiamo il dovere di intervenire e quando accade che a cielo aperto si delinqua in quel modo non si può tacere».

LA SEGRETARIA

La segretaria cittadina della Lega Francesca Laudicina non ha apprezzato l'ultima uscita del sindaco, che «fa i video per andare contro un'esponente politica che è venuta a Udine per presentare il suo libro. Non ha neanche chiesto lei di vedere la "moschea" di via della Rosta, la hanno portata quelli che abitano lì o che hanno un negozio lì e lei lì ha detto quello che ha detto, che bisogna rispettare le regole e che siamo in uno Stato di diritto. Se è vero che quello è un centro culturale e che possono entrare in cento, qualcuno vada a verificare se sono in cento o sono di più. Non ci vedo niente di disdicevole», dice la capogruppo leghista. E quindi, una stilettata al veleno diretta a De Toni: «Io resto ancora in attesa del suo ufficio in via Roma», promesso in campagna elettorale.

C.D.M.

Imprese

Gsa chiude in crescita, Bonomi presidente

Gsa Gruppo Servizi Associati, leader in Italia e primario operatore in Europa, nel campo della sicurezza e prevenzione antincendio, comunica di aver chiuso il 2023 ancora in crescita con un ricavi consolidati proforma pari a 203 milioni - dati preconsuntivi - rispetto ai 173 milioni del 2022 e ai 168 del 2021) in aumento del 17% rispetto all'anno precedente ed Ebitda sui livelli del 2022 e pari a 37,5 milioni con una posizione finanziaria netta che si attesta a 92 milioni di euro senza considerare le operazioni di M&A (rispetto ai 95 milioni nel 2022 e ai 121 del 2021). Questi importanti obiettivi sono stati realizzati sulla base delle linee di sviluppo definite con l'ingresso, a ottobre 2021, nel capitale di Gsa dei fondi di investimento Eurizon Iter con una quota di maggioranza pari al 67,5% in partnership con Alpe Invest, la Holding partecipativa del fondatore Alessandro Pedone, e Armònia Italy Fund che detengono rispettivamente una quota del 18,4% e del 12,3%. Il consiglio di amministrazione ha cooptato e nominato Giuseppe Bonomi nuovo presidente del consiglio d'amministrazione e Antonio Tazartes nuovo consigliere. Il nuovo CdA è quindi così composto: presidente Giuseppe Bonomi, vicepresidenteAlessandro Pedone, amministratore delegato Antonio Musacchio e consiglieri Antonio Tazartes, Mauro Maia, Matteo Ambroggio e Dario Cenci. Bonomi, già avvocato cassazionista, è stato presidente e Ceo della SEA di Linate e Malpensa e ha ricoperto altri incarichi di spicco.

Omicidio stradale, 33enne preso in Polonia

▶La Polizia di Stato è riuscita a rintracciare nel Paese dell'Est l'uomo ricercato dopo l'incidente in cui morì una ragazza

▶Un 75enne arrestato nella Pedemontana friulana Narcotraffico, è accusato di associazione a delinquere

INTERVENTI

UDINE Era ricercato per l'omicidio stradale della giovane tolmezzina Marika Patatti, morta a seguito di un tamponamento avvenuto il 6 febbraio 2018. Lunedì 25 marzo è stato rintracciato e tratto in arresto in Polonia il 33enne cittadino polacco, giudicato colpevole in Italia. L'uomo deve scontare una pena di 3 anni, a seguito della condanna emessa dal Tribunale di Udine. L'uomo, alla data dell'incidente, era alla guida di un furgone e stava percorrendo l'autostrada A23, all'altezza del Comune di Santa Maria la Longa quando, a causa della velocità sostenuta, aveva tamponato alcuni veicoli in coda sulla carreggiata per dei lavori stradali, causando il decesso della ragazza tolmezzina e il ferimento grave di altri due giovani. Dopo la condanna, accertato con il Servizio Cooperazione di Polizia che l'uomo era residente nella nazione di origine, la Procura di Udine ha disposto il mandato di arresto europeo eseguito dalle autorità polacche, su sollecitazione di quelle italiane.

CARCERAZIONE

Nell'ultimo periodo, l'attività compiuta dalla Polizia di Stato di Udine ha permesso di dare esecuzione anche a una serie di provvedimenti di carcerazione e di detenzione domiciliare nei confronti di alcuni condannati, domiciliati in provincia di Udine. Tra questi, uno riguarda anche un uomo di 75 anni, residente in un Comune della pedemontana udinese, condannato dal Tribunale di Palermo alla pena di 17 anni di reclusione. L'anziano è stato ritenuto colpevole di associazione a delinquere finalizzata all'importazione in Italia di sostanze stupefacenti dalla Colombia, fatti avvenuti alla metà degli anni 2000. L'uomo, che in passato ha già sostenuto lunghi periodi di carcerazione per reati della stessa natura, è stato rintracciato presso la sua dimora. È stato arrestato poi un 29enne, residente a Udine, che deve scontare la pena di anni 4 e mesi 4, per un provvedimento della Procura di Padova, quale cumulo di diverse condanne per fatti inerenti gli stupefacenti, furto aggravato, danneggiamento, ricettazione ed altro. Rintracciato pure un cittadino pakistano 45 enne, che deve scontare una pena residua di 4 mesi e 20 giorni di carcere, per spaccio di sostanze stupefacenti.

L'ANZIANO IN PASSATO AVEVA GIÀ SOSTENUTO LUNGHI PERIODI DI CARCERAZIONE

REMANZACCO

Un uomo incappucciato è stato sorpreso all'interno della palestra comunale di Remanzacco, nella mattinata di mercoledì 27 marzo. A trovarlo una persona addetta alle pulizie che ha prontamente chiamato le forze dell'ordine, facendo sì che l'uomo scappasse facendo perdere le sue tracce. Sul posto sono giunti i carabinieri del Norm di Udine per un sopralluogo: da un primo riscontro è emerso che non è stato portato via nulla ma, per introdursi all'interno dell'edificio, l'uomo ha forzato, danneggiandola, la porta d'ingresso dotata di maniglione antipanico, per un danno ancora da quantificare. I militari dell'Arma procederanno a visionare le immagini delle telecamere di sorveglianza poste all'esterno dell'edificio e in zona per provare a identificare il responsabile.

INCIDENTI

Incidente nella mattinata di ieri, giovedì 28 marzo, lungo l'autostrada A23, nel tratto tra Gemona e Udine Nord, in direzione sud. Due i mezzi coinvolti: un furgone ha tamponato un camion, quando erano da poco passate le 6. Una persona è rimasta ferita ed è stata soccorsa dal personale del 118, ma stando ai primi accertamenti non risulta in pericolo di vita. Sul posto sono intervenuti, oltre alla polizia stradale, anche i vigili del fuoco, che hanno messo in sicurezza i due mezzi e bonificato la carreggiata. Non si è reso necessario chiudere la tratta né bloccare il transito dei mezzi, incanalati lungo la corsia di sorpasso. Nel pomeriggio altri due incidenti: un'auto ha preso fuoco all'uscita della A23, al casello di Udine Nord. Sul posto i vigili del fuoco e i sanitari del 118, il conducente del mezzo è uscito in tempo e si è messo in salvo mentre lungo la "tresemane", tra i comuni di Reana del Rojale e Tavagnacco, all'altezza del centro commerciale "Arteni" schianto tra due vetture, feriti lievemente i conducenti.

POLIZIA DI STATO Una pattuglia della Polizia di Stato di Udine durante un controllo sul territorio

Dietrofront sull'insegna del cinema in dono: il Comune dice sì ma poi ci ripensa

LA VICENDA

UDINE (cdm) La giunta ha revocato la deliberazione con cui aveva accettato la cessione gratuita dell'insegna del Cinema Centrale, la storica sala cinematografica della città che il Cec ha potuto recentemente acquisire grazie al contributo concesso appositamente dalla Regione. La decisione di accettare il "dono" della storica insegna da parte dell'ex proprietà dell'immobile (la Società immobiliare udinese srl) era stata assunta dalla giunta De Toni il 16 gennaio. Nella seduta del 26 marzo, è giunta la revoca, perché «in fase di definizione degli atti di accettazione» «sono emersi approfondimenti tecnico-giuridici in base ai quali l'oggetto della cessione dovrebbe essere costituito più correttamente dal marchio, inteso come segno distintivo di una attività di servizio, e non l'insegna intesa come segno distintivo di una determinata attività», si legge nella delibera. La giunta rammenta anche che il marchio nel Codice civile è inteso «come qualcosa "idoneo a distinguere prodotti o servizi"» e in tal caso «il Comune non ha interesse a ricevere in cessione gratuita il "marchio" Cinema Centrale, non avendo prodotti o servizi analoghi cui attribuire tale marchio, né avendo al pari interesse ad ottenere in licenza tale segno distintivo, ai sensi dell'articolo 2573 del Codice civile». La revoca è stata comunicata alla società. No comment di Federico Malignani. A parlare è invece la capogruppo leghista Francesca Laudicina: «Appena ho letto sui quotidiani che il Comune aveva accettato la donazione dell'insegna "Cinema Centrale" sono sobbalzata dalla sedia. È una materia che si studia al primo anno di economia: ditta-insegna-marchio. Tutti sanno che la ditta e l'insegna non possono essere trasferiti senza il trasferimento dell'azienda». Esaminando la delibera «sono rimasta ancora più sbalordita visto che aveva i pareri tecnico e contabile apposti da due dirigenti del Comune di cui un avvocato, che era firmata dalla segretaria comunale e che il giunta c'era un notaio e mi sono domandata come fosse possibile». Poi «con molte difficoltà ho cominciato a richiedere documenti e ho chiesto un parere al Collegio dei revisori dei conti», parere «in cui si legge che lo stesso collegio aveva chiesto delle relazioni agli uffici ma che gli uffici non avevano risposto. Una vicenda incredibile», che per Laudicina non farebbe «altro che confermare che questa amministrazione fa molti errori».

È friulano il primo nuovo robot collaborativo "green"

TECNOLOGIE

BASILIANO È friulano il primo nuovo cobot green. Il nuovo scenario dell'Industry 5.0 è collaborativo: lo prevede anche il decreto di recente attuazione che destina i fondi del Pnrr nell'ambito del Piano di Transizione. Un'azienda come Idea Prototipi, Caibot , friulana, specializzata da anni nella creazione di cobot dotati di intelligenza artificiale, corre verso il futuro. Sono dunque già realtà i cobot green: Idea Prototipi ha prodotto robot collaborativi che rispondono ai più recenti requisiti di legge: ergonomia e attenzione all'ambiente.

«La nostra nuova macchina è già nativa 5.0 - spiega il ceo Massimo Agostini - ed in questo siamo, per il momento, gli unici. In primis: l'obiettivo di offrire al lavoratore un robot che lavora in ambiente aperto, non nelle classiche gabbie, con una metodologia di produzione semplice e rapida. Abbiamo abbattuto i tempi delle macchine tradizionali e abbiamo facilitato il lavoro collaborativo, rendendo possibile lavori non accessibili anche alle persone senza preparazione tecnica o conoscenza nel settore».

L'ultimo nato dei cobot di Agostini, Set 4000, è un braccio robotizzato, dotato di intelligenza artificiale, abbinato a un banco di lavoro per lavorare legno d'arredo: «Si tratta di un robot collaborativo in grado di eseguire operazioni semplici e accurate, è velocissimo, e per farlo funzionare non occorrono ingegneri meccanici. È aperto a ogni competenza perché è il cobot stesso a possedere il know-how».

«Le nostre soluzioni - aggiunge il ceo dell'azienda friulana - vengono incontro a una delle principali criticità del momento: la carenza di personale: dal saldatore a chi lavora il legno, al mondo degli imballaggi e della selezione dei prodotti. Ed evitano, proprio come la legge prevede, il problema delle mansioni usuranti, delegando al cobot compiti logoranti e pericolosi per gli esseri umani». Il tutto in una visione olistica dell'industria 5.0, per cui vige il benessere del lavoratore e la sostenibilità ambientale.

IL CEO: «LA NOSTRA MACCHINA È IN GRADO DI FARE OPERAZIONI SEMPLICI E ACCURATE»

Le potenzialità di impiego a detta dell'azienda produttrice sono vastissime, e la stessa macchina offre flessibilità e adattabilità per le esigenza di ogni azienda, anche di piccole dimensioni, interessate a digitalizzare e automatizzare le produzioni.

MACCHINARIO
Idea Prototipi produce in Friuli robot collaborativi

In diretta dal Teatro Studio Borgna
Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone
Roma

18 aprile 2024 ore 11:00
(10:55 Inizio diretta streaming)

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Festival delle Scienze – MoltoFuturo

Esplorando il mare delle informazioni: tra Etica, Tecnologia e Comunicazione

L'evento proposto per il Festival delle Scienze di Roma si immerge nel tema centrale "Decifrare la Verità nell'era dell'Informazione", focalizzandosi sui rischi della deformazione della realtà e sulle opportunità del mondo della comunicazione. L'incontro mira a coinvolgere un pubblico diversificato, dai giovani studenti alle figure professionali, promuovendo un approccio critico e consapevole nel contesto contemporaneo dell'informazione. Attraverso discussioni guidate, panel di esperti e approfondimenti su temi etici, tecnologici ed economici, l'evento offre un'opportunità unica per esaminare la complessità della certificazione delle notizie e delle informazioni. Sottolineando l'importanza di imparare dagli "errori" del passato, l'evento si propone di presentare strategie pratiche adottate sia nell'ambito scolastico che aziendale, evidenziando come gli "errori" possano diventare un motore di innovazione e apprendimento. Inoltre, scopriremo le "meraviglie" della conoscenza, mettendo in evidenza il ruolo essenziale che la curiosità e l'esplorazione giocano nel processo di comprensione e scoperta. L'obiettivo finale è stimolare la consapevolezza e promuovere un dialogo costruttivo, fornendo strumenti efficaci per affrontare la sfida di informarsi e scoprire la "Verità".

11.05
Sotto la lente della verità: implicazioni della disinformazione

Massimiliano Capitanio
Commissario AGCOM

Diego Ciulli
Head of Government Affairs and Public Policy, Google Italy

11.30
Il gioco dell'informazione

Fabio Viola
Game designer e docente nuovi linguaggi interattivi

11.45
Ripensare la verità: prospettive sull'informazione e la comunicazione

Deborah Bergamini
Vicepresidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Vice Capogruppo Forza Italia alla Camera dei Deputati, Vicesegretario Nazionale di Forza Italia

Filippo Sensi
Membro Gruppo PD-IPD, Senato della Repubblica Italiana

12.10
Decodificare la notizia: l'intreccio tra giornalismo e tecnologia

Carlo Bartoli
Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti

Nicola Bruno
Direttore Open the Box

Moderano

Alvaro Moretti
Vicedirettore Il Messaggero

Costanza Calabrese
Giornalista

Andrea Andrei
Giornalista Il Messaggero

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a:
moltoeventi@ilmessaggero.it
06 6928 5007 | 342 381 4213

In collaborazione con

Sport Udinese

I CONCORRENTI

Sticchi (Lecce): «Gotti ha grande personalità»

Il presidente leccese, Saverio Sticchi Damiani, ha spezzato una lancia per Luca Gotti, ex udinese, nuovo tecnico dei salentini. «Abbiamo condiviso l'idea del suo ingaggio con Pantaleo Corvino, dopo una notte di riflessione - ha raccontato -. Gotti è arrivato in punta di piedi, con garbo e rispetto, ma con grande personalità».

sport@gazzettino.it

G Venerdì 29 Marzo 2024 www.gazzettino.it

AL "MAPEI" CON LUCCA NELLA GARA DELLA VERITÀ

Oggi Cioffi proverà l'undici da opporre al Sassuolo: il bomber ci sarà. Mille cuori bianconeri in marcia verso l'Emilia

VERSO IL SASSUOLO

È preferibile così, ovvero che l'Udinese affronti la sfida con il Sassuolo lontano da casa, dove avverte di meno la paura di sbagliare, l'ansia, la tensione, il nervosismo e la pressione che le hanno impedito di esprimersi al meglio al "Bluenergy Stadium" contro il Torino (0-2) e prima anche con Salernitana (1-1) e Cagliari (1-1), senza dover necessariamente andare troppo a ritroso nel tempo. Lontano da Udine l'undici di Cioffi quasi sempre è apparso più sicuro e più squadra. Lo "dicono" gli atteggiamenti e le prestazioni, ma soprattutto i risultati conseguiti. Ovvero le tre vittorie contro altrettante grandi (Milan, Juve e Lazio) e i pareggi con Fiorentina e Torino, che sicuramente hanno premiato oltre i propri meriti i viola e i granata, salvatisi nel finale.

VIAGGI FELICI

In trasferta l'Udinese poche volte ha deluso. In 14 incontri ha conquistato 15 punti, con una media di 1,07 punti a partita, mentre in casa il piatto piange: 12 punti appena. Solamente Empoli con 10 e Salernitana con 7 hanno fatto peggio. Tutto lascia credere dunque che al "Mapei" di Reggio Emilia i bianconeri si faranno rispettare. Sono nella condizione di poter conquistare anche l'intera posta, che significherebbe ipotecare la salvezza. È chiaro che però la gara dovrà essere interpretata con acume tattico, intelligenza e anche con quel coraggio che sovente si è visto proprio lontano dal Friuli. Solamente al "Meazza" contro l'Inter l'Udinese si è chiusa a riccio, andando incontro a una pesante sconfitta.

FORMAZIONE

La squadra è pronta dunque a sostenere la "gara della verità". Cioffi pare aver risolto anche il dubbio Lucca. Ieri l'attaccante piemontese, reduce dall'affaticamento muscolare che gli ha impedito di debuttare in maglia azzurra, si è unito regolarmente al gruppo, lanciando segnali inequivocabili di stare bene sotto tutti i punti di vista. Il tecnico si attende ulteriori riscontri positivi a livello fisico da parte del bomber, negli allenamenti di oggi e domani e nella rifinitura di domenica, ma al 90% Lucca sarà regolarmente in campo dall'inizio lunedì contro il Sassuolo. Nel mezzo è scontato pure il rientro di Samardzic, che non entra nella formazione di partenza dalla gara di Marassi con il Genoa del 24 febbraio, quando fu sostituito al 53' da Ferreira. È sempre rimasto in panchina con la Salernitana, gli sono stati concessi gli ultimi 17' a Roma contro la Lazio ed è tornato in panca con il Torino. Decisamente poco per un atleta di qualità, anche se quest'anno il suo rendimento lascia a desiderare.

ASSENTI

Ieri non si sono allenati Perez e Zemura, gli ultimi a rientrare a Udine dopo essere stati impegnati con le rispettive Nazionali.

I NAZIONALI PEREZ E ZEMURA IERI NON SI SONO ALLENATI, MA LA LORO PRESENZA NON È A RISCHIO

Stanno comunque bene, in particolare l'argentino, galvanizzato per la fiducia accordatagli dal ct Lionel Scaloni. Entrambi oggi si uniranno al gruppo per una seduta tecnico-tattica, con partitella conclusiva, nel corso della quella Cioffi dovrebbe provare inizialmente l'undici anti Sassuolo.

I NUMERI

L'Udinese si "aggrappa" anche alla cabala per sperare nel risultato positivo. Al "Mapei" dal 2013-14 (prima volta del Sassuolo nel massimo campionato) i bianconeri hanno perso solo il 15 settembre del 2016: 0-1 con gol di Defrel al 34'. Le vittorie in 10 gare sono 4 e i pareggi 5. Lo scorso anno i bianconeri espugnarono il campo degli emiliani con un netto 3-1. Era l'11 settembre del 2022 e Samardzic fu con Beto il grande protagonista di quella affermazione. Chissà che il tedesco non si ripeta nel giorno di Pasquetta. A Reggio, oltre ai club di Fagagna, Savorgnano, Spilimbergo e al "Selmosson" di Udine, ci saranno anche i tifosi "Autonomi" e i Ragazzi della Nord. In tutto oltre mille fan.

Guido Gomirato

CORAZZIERE L'attaccante Lorenzo Lucca, ora nel giro azzurro

Il ricordo di Arne Selmosson

L'AMARCORD

Il 29 marzo del 1931 nasce a Götene, in Svezia, Arne Selmosson, che giocherà in bianconero nel 1954-55 e dal 1961 al 1964, per un totale di 117 gettoni. Nel 1953 viene segnalato all'Udinese da un violinista del teatro dell'Opera di Malmoe e visionato dal tecnico dei bianconeri, Pep Bigogno, in occasione delle due gare in cui è protagonista con la maglia della Svezia. L'Udinese poche settimane dopo lo acquista, ma per il vet,o posto dalla presidenza del Consiglio al tesseramento degli stranieri deve attendere un anno prima di debuttare in serie A. Selmosson firma il suo primo gol il 31 ottobre del 1954, durante Fiorentina-Udinese, finita 3-1. In quel campionato, che vedrà l'undici bianconero concludere al secondo posto, forma con Bettini il miglior tandem offensivo della massima divisione. Nel 1955 passa alla Lazio e nel '58 alla Roma, ma l'operazione scatena i tifosi laziali che assaltano la sede del club. Gli animi si placano solo con l'intervento della Celere. Lo svedese indossa poi la casacca giallorossa fino al 1961, quando il presidente udinese Bruseschi lo richiama in Friuli, dato che la squadra bianconera è ultima in classifica. Niente da fare: l'Udinese retrocede, ma Selmosson resta sino al 1964, quando la squadra scende in C. Udine però gli resta nel cuore: tornerà in Friuli nel giugno 1979 per partecipare alla festa della società, tornata in serie A dopo 17 anni, e ancora nel settembre del '96, in occasione del centenario del club. Muore il 19 febbraio del 2002. Con l'Udinese, Selmosson ha messo a segno 32 reti in 117 sfide disputate, con la Lazio 31 in 100 gare e con la Roma 31 in 87 partite.

G.G.

Intanto al Bluenergy Stadium arrivano 2409 pannelli solari

L'IMPIANTO

L'Udinese continua la sua crescita extra-campo per un futuro sempre più innovativo. Ne ha parlato Magda Pozzo in una lunga intervista a Stadiaworld, partendo dall'impianto bianconero che ha iniziato a settembre una collaborazione con Bluenergy. «Il nostro è un progetto quinquennale che è appena iniziato - le sue parole -. Comprende molti obiettivi e ambizioni comuni, che realizzeremo insieme. Negli ultimi sei anni di lavoro con Bluenergy la sostenibilità è stata un valore fondamentale condiviso. Da molti anni infatti l'impianto è alimentato con energia proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili, evitando così l'emissione a oggi di 5 mila tonnellate di co2. Qualche settimana fa abbiamo presentato il parco solare che sorgerà al "Bluenergy Stadium": è un progetto avvincente e unico nel suo genere in Italia. In sintesi direi che siamo contentissimi di come è andata questa collaborazione».

Sostenibilità come parola d'ordine, insomma. «Il nostro obiettivo è renderlo il primo stadio carbon neutral in Italia e tra i primissimi in Europa - sottolinea la dirigente -. È un processo lungo, ma siamo pienamente impegnati in questo processo. Abbiamo iniziato con la fornitura di energia da fonti rinnovabili e con un sistema capillare di raccolta differenziata dei rifiuti, non solo nelle sedi dei club, ma in tutte le aree dello stadio, che stiamo introducendo anche nei giorni delle partite».

Non solo. «Naturalmente la costruzione del parco solare ci aiuterà molto a raggiungere l'obiettivo di diventare uno stadio a zero emissioni di carbonio - ricorda -. Non abbiamo mai visto un progetto come questo, in Italia. A partire dalla primavera installeremo 2 mila 409 pannelli solari sul tetto dello stadio, senza compromettere la sicurezza dell'impianto e lo svolgimento delle partite. Questo ci permetterà di avere un impianto in grado di generare la produzione di 1.100.000 kWh di energia all'anno. Si tratta di una cifra molto significativa, perché basterà a coprire l'intero fabbisogno energetico di alcuni match. Per quanto riguarda il completamento dei lavori, prevediamo che il parco solare possa essere pienamente operativo a partire dall'ottobre del 2024».

Non vengono certo dimenticati i tifosi. «È uno dei nostri prossimi obiettivi - puntualizza Magda Pozzo -. La sfida più grande è quella di aumentare costantemente il coinvolgimento dei nostri fan, affinché diventino sempre più consapevoli sul tema della sostenibilità. Implementare la raccolta differenziata dei rifiuti in ogni area dello stadio, anche nei giorni delle partite, è un passo importante in questo senso. Puntiamo poi a organizzare iniziative con i tifosi focalizzate su questo tema, che coinvolgano magari anche i giocatori. L'impatto mediatico del calcio è enorme e il dovere dello sport è quello di trasmettere questi messaggi positivi a chi lo segue. Quattro anni fa siamo diventati il primo club al mondo sponsorizzato Macron a creare una maglia utilizzando solo tessuto ecosostenibile, che ora ispira gli oltre 200 altri, sempre Macron, che le utilizzano. Ci tenevamo, soprattutto perché avrebbe sensibilizzato chi vede nella casacca dell'Udinese un vero e proprio simbolo. Inoltre da due stagioni le nostre aree Hospitality, tra le più rinomate, sono tutte plastic-free. Per noi l'innovazione fa parte del dna e per questo il Brand Finance Football Sustainability Index ci ha indicati come la società più sostenibile della serie A e la quarta al mondo. Inoltre - sono le conclusioni - da alcuni mesi siamo tra i 20 membri (su 450 candidature) del prestigioso Comitato Eca per la sostenibilità».

S.G.

AVANZATO Le tribune del "Bluenergy Stadium" di Udine

OWW CONTRO TREVIGLIO OGGI IL DERBY DEGLI EX

BASKET A2

▶Coach Vertemati è uno dei cinque sul fronte udinese. Il ritorno di Giuri

▶Alibegovic: «Il palaCarnera per noi è sempre un fattore fondamentale»

Adriano Vertemati ritrova oggi la "sua" Treviglio. L'attuale head coach dell'Old Wild West Udine ha allenato la Blu Basket per nove anni, dal 2011 al 2020, dirigendo dalla panchina ben 302 gare, un record per il club bergamasco.

VECCHI AMICI

Non sarà l'unico ex nella gara in programma questa sera alle 20.45 al palaCarnera; al contrario è in folta compagnia giacché di ex Treviglio se ne contano altri quattro, ossia Jason Clark (nella scorsa stagione), Lorenzo Caroti (dal 2018 al 2020), Raphael Gaspardo (nel 2014-15) e Matteo Da Ros (dal 2008 al 2010). L'ex Oww è invece Marco Giuri, in bianconero dal 2020 al 2022. A presentare il match contro la compagine del Gruppo Mascio è l'esterno Mirza Alibegovic. «Direi che stiamo disputando davvero un'ottima fase a orologio - sottolinea il figlio d'arte -, perché abbiamo vinto cinque partite di fila e giocato una grandissima partita per 33' a Trapani. Peccato che ci sia mancato il guizzo negli ultimi minuti, però possiamo essere comunque molto soddisfatti». Stasera? «Credo che tutte le squadre normalmente puntino soprattutto a vincere le gare casalinghe e lo stesso vale per noi - risponde -. Il palaCarnera è un fattore fondamentale ed è molto più facile giocare qui, specie nei momenti caldi. Siamo pronti a riprendere la cavalcata dopo lo stop subito contro Trapani e questa sarà certamente un'importante partita per noi. Dagli errori vogliamo imparare, perché comunque la stagione è ancora lunga».

BERGAMASCHI

Le dichiarazioni dell'allenatore del Gruppo Mascio Treviglio, Giorgio Valli, sono improntate alla cautela. «Insieme a Cividale, Udine è la squadra più in forma del campionato, con un roster onestamente molto profondo - premette -. Pur essendo probabilmente ancora priva di Clark, ha già un altro valido americano, nonché esterni enormi come Gaspardo, Ikangi e lo stesso Alibegovic. E poi una coppia di playmaker italiani molto collaudati come Monaldi e Caroti e tanta esperienza sotto canestro con giocatori over trenta. Credo che sarà un bel test per noi che dovremo cercare di far vedere i miglioramenti di forma di Miaschi, Pacher e Guariglia». Cosa si aspetta dagli altri? «Il resto della nostra squadra deve in qualche modo salire di livello - sottolinea -. Questo sarà un match molto difficile, però ci potrà dare la cartina di tornasole rispetto a dove siamo adesso: se vogliamo fare una seconda parte di campionato importante, dobbiamo cominciare a giocarci a viso aperto questo genere di partite. Di conseguenza sarà pure un test tecnico-tattico molto significativo per noi».

OWW Il tecnico Adriano Vertemati (Foto Lodolo)

UN ALTRO EX

Marco Giuri, come ricordato, è l'ex bianconero di turno. Così parla alla vigilia del suo ritorno a Udine da avversario: «Dopo un periodo di difficoltà, con Nardò abbiamo ottenuto una vittoria che ha dato ulteriore fiducia alla nostra squadra, che finalmente è tornata al completo. Saremo a Udine per provare a giocare una partita solida, contro un'avversaria molto solida. Nonostante sia una squadra rinnovata, con un tecnico nuovo, l'Apu gioca una pallacanestro molto ben organizzata, con gerarchie ben precise. Da parte nostra dovremo dare il massimo per provare a vincere la partita, su un campo molto difficile che io conosco decisamente bene». Per arbitrare Old Wild West Udine-Gruppo Mascio Treviglio il designatore manderà al palaCarnera la terna composta da Enrico Boscolo Nale di Chioggia, Roberto Radaelli di Porto Empedocle e Sebastiano Tarascio di Priolo Gargallo. Ai tifosi e appassionati che non potranno essere fisicamente presenti alla partita farà piacere sapere che l'anticipo della settima giornata della fase a orologio del campionato di serie A2 verrà trasmesso in diretta su Rai Sport Hd (canale 58 del digitale terrestre) e in streaming su RaiPlay, con la telecronaca di Edi Dembinski e il commento tecnico di Sandro De Pol.

DUCALI

Va ricordato inoltre che la Gesteco Cividale scenderà in campo invece domani alle 20. Ospiterà l'Acqua San Bernardo Cantù. La società ducale ha anche annunciato di avere anticipato a venerdì 12 aprile, con inizio in questo caso alle 20.30, il match della nona giornata che la opporrà in casa alla Novipiù Casale Monferrato.

Carlo Alberto Sindici

Basket giovanile

Fipp lanciata, Ubc a terra

(c.a.s.) Lorenzo Guatto ne mette 25, ma non bastano. I botta e risposta nella frazione iniziale non portano a niente. In quella successiva invece i padroni di casa cominciano a macinare lunghezze di vantaggio toccando anche il +12, sul 36-24. Nel terzo periodo lo scarto viene ulteriormente incrementato (48-30), però gli ospiti hanno il merito di non crollare di schianto e nel quarto riusciranno a ricucire sino a -4 (67-63), respinti da Vidali e Peresson. Al comando in solitaria della classifica del campionato U15 d'Eccellenza rimane l'Azzurra Trieste, che ha travolto l'Humus Sacile al palaMicheletto (36-99) e mantiene il +2 dalla formazione del progetto Fipp (che però ha giocato una gara in meno).
Nell'U19 Gold, girone Oro, si registra per cominciare il successo esterno dell'Economy Rent Cordenons in casa del Futuro Insieme Pordenone: 49-64. Nell'altra gara del terzo turno, Stella Dlf Udine-Azzurra Trieste 48-72. In classifica Cordenons è prima a quota 12, seguita dall'Azzurra a 10. Più staccato il Venezia Giulia Muggia, a 6, mentre Dlf e Fipp chiudono a 2.
Infine la Coppa Fvg dell'U17 d'Eccellenza, con il successo, sofferto, della Libertas Fiume Veneto sulla Falconstar Monfalcone: 79-77. Rinviato il derby provinciale tra il Casarsa e la Clinica Martin Cordenons. In precedenza erano state anche già posticipate Ueb Cividale-Cordovado (3 aprile) e Martinel Sacile Basket-Jadran Trieste (5). In classifica conduce il Fiume a 10, seguito da Ueb e Falconstar a 6.

FIPP	74
UBC	63

FUTURO INSIEME PORDENONE: Scaramuzza 8, Peresson 13, Canevese 7, Minatel 15, Nicastro, Baldassi, Basso 8, Alberti, Ugel 6, Meneghel 3, Vidali 11, Di Noto 3. All. Tonus.
UBC UDINE: Lisetto 2, Comuzzi 6, Motta 5, Pejovic 9, Colautti Iesse, Nadalin 2, Gusparo 11, Iacolettig 3, Guatto 25, Cuttini n.e., Meneghin n.e. All. Bredeon.
ARBITRI: Fedrigo di Aviano e Marson di Casarsa della Delizia.
NOTE: parziali 15-13, 41-30, 58-46. Spettatori 120.

Spada, Rizzi e Navarria battono anche le cinesi

SCHERMA

Dopo l'oro nell'individuale dall'udinese Giulia Rizzi, si è tinta d'azzurro anche la prova a squadre della tappa della Coppa del Mondo di spada femminile di Nanchino. Il quartetto composto dalle due friulane, Giulia Rizzi e Mara Navarria, e dalle siciliane Rossella Fiamingo e Alberta Santuccio ha conquistato così il gradino più alto del podio, battendo in finale proprio la Cina padrona di casa, al termine di una gara perfetta che dà continuità al successo conquistato nella tappa precedente, ospitata a Barcellona.

Il team delle spadiste italiane, che saliva in pedana già aritmeticamente qualificato per i Giochi olimpici di Parigi 2024, ha debuttato negli ottavi superando per 45-30 Israele. Nei quarti si è ripetuto con un'altra prestazione maiuscola, battendo 42-33 gli Stati Uniti. Impeccabile anche la semifinale, in cui l'Italia ha messo tra sé e l'Ungheria un margine di vantaggio custodito e alimentato frazione dopo frazione, sino al verdetto di 45-39 che ha permesso alle ragazze del commissario tecnico Dario Chiadò (con lui i maestri Roberto Cirillo e Daniele Pantoni) di volare all'ultimo atto. La finalissima con le cinesi è stata molto equilibrata. Per sei frazioni su nove le azzurre sono state in lieve svantaggio. Poi, nell'ultimo "giro" di assalti, ecco la rimonta da super-squadra: +3 per Rizzi, stesso score positivo per Fiamingo e infine il +4 di Santuccio, per scavare un solco che è valso il 43-34 per l'Italia.

I prossimi appuntamenti internazionali si terranno in maggio, prima il Gran prix (solo individuale) di Calì, in Colombia, poi l'ultima prova di Coppa del Mondo (individuale e a squadre) di Abu Dhabi. Al termine della stagione di Coppa del Mondo sarà la volta degli Europei di Basilea, in giugno, e soprattutto delle Olimpiadi di Parigi a fine luglio.

Lignano, quattro giorni con i maestri marziali

ARTI MARZIALI

Il Bella Italia Village di Lignano Sabbiadoro ha ospitato il Symposium, un evento che per quattro giorni ha riunito il mondo del karate italiano con una serie di incontri, aggiornamenti e allenamenti condivisi. Tra dialogo e lavoro pratico, con la partecipazione della direzione nazionale, dei tecnici, degli arbitri e di moltissimi atleti di ogni età, l'obiettivo del Symposium era soprattutto la condivisione. Quella lignanese è stata così un'occasione di scambio e d'incontro, nella quale il presidente del settore karate Davide Benetello e il Consiglio direttivo hanno dialogato con i Comitati regionali e le società sportive, i tecnici hanno promosso diversi incontri centrati su temi specifici, gli arbitri hanno concluso i corsi di aggiornamento e sostenuto gli esami per la qualifica nazionale.

Allo stesso tempo c'è stata la possibilità per i karateka di ogni età di allenarsi grazie allo stage kata-kumite tenuto da maestri come il direttore tecnico azzurro Luca Valdesi, la consigliera federale Cinzia Colaiacomo e Luigi Busà, campione olimpico di kumite a Tokyo 2020. Si sono sviluppati anche tanti seminari dedicati alle varie classi d'età, dagli U14 ai Master, passando per i Randori games.

Restando alle arti marziali, Pordenone ha ospitato la terza tappa del Grand prix nazionale dedicata al kata. Dopo alcune rinunce dell'ultimo momento, hanno partecipato alla gara 176 atleti (88 coppie) suddivise nella categoria A2, A1 e nella fascia di età U18. Erano presenti alcune coppie straniere reduci dalla partecipazione all'Eju Kata Tournament, che hanno così incrementato il livello del Grand prix. Anche in questa occasione è stata proposta la partecipazione dei giovani della U18, con 19 coppie impegnate. Al termine si è svolta la manifestazione dimostrativa Youth Kata, cui hanno partecipato 7 atleti delle classi 2012 e 2013, che si sono impegnati con una formula divertente, ideata proprio per i ragazzi alle primissime esperienze. Per quanto riguarda le coppie regionali, medaglia d'argento per Gino Gianmarco Stefanel e Alessandro Cugini nel Nage no kata A1, Massimo Cester e Davide Mauri nel Katame no kata A1, Marco e Antonio Rossi nel Ju no kata A2, Paola Sist e Ludovico Urbani nel Kime no kata A2.

«Fino all'ultimo la nostra partecipazione era in forse, perché mi ero infortunato al gomito due settimane prima - racconta Stefanel -. Il risultato della prima giornata non ci ha particolarmente soddisfatto, mentre nella seconda le cose sono andate meglio». Da segnalare poi la vittoria di Giada Casetta e Francesco Piva nel Junior Katame no kata. Al termine della manifestazione la Commissione nazionale della federazione, presente al completo, ha espresso un ringraziamento all'organizzazione.

MARZIALI L'iniziativa ospitata al Bella Italia Village

B.T.

I piccoli "Robin Hood" diventano grandi protagonisti al Pinocchio

TIRO CON L'ARCO

La struttura indoor di Maniago dedicata al tiro con l'arco ha ospitato la fase invernale del Trofeo Pinocchio, organizzata congiuntamente dagli Arcieri Maniago e dalla Fitarco Fvg. Il trofeo ha visto sulla linea di tiro trenta giovanissimi atleti, dal 2011 al 2015, appartenenti a nove compagnie della regione, seguiti dai propri tecnici e da un nutrito pubblico di genitori e appassionati. Una bella giornata, nella quale si sono concentrati anche giovanissimi arcieri alla prima esperienza di gara. Per quanto riguarda i risultati, nella categoria 2013-15 vince Elia Tassan (Arcieri Maniago) con 397 punti davanti a Sebastian Rusin (373, Arcieri Isonzo) e a Federico Cesco (355, Arcieri della Fenice di Casarsa). Nella corrispondente categoria femminile primo posto per Iris Garson (416, Arcieri Curtis Vadi), seconda Malika Fuso (399, Arcieri Theodoro dal Borlus di Spilimbergo), terza Maja Locatelli (394, Zarija). La Curtis Vadi di Cordovado festeggia anche il successo in classe 2012 di Mattia Greco con 450 punti, seguito con 390 da Nicolò Tognon (Arcieri Cormons) e con 387 da Giacomo Borean (Fenice).

Nelle pari età femminile si impone l'atleta di casa Beatrice Di Furia con 424 punti, contro i 407 di Tabatha Fulginiti (Cormons) e i 379 di Flora Gasparotto (Arcieri della Fenice). Infine i 2011: nella prova maschile primeggia Elia Primosig degli Arcieri Codroipo con 353, seguito da Daniele Fratianna (Ascat) con 320 e da Cristiano Tomat (Arcieri della Fenice) con 301. Tra le ragazze successo di Giulia Herbreteau (Curtis Vadi) con 398 punti, poi Endya Odorico (Arcieri della Fenice) con 394 ed Emma Costantini (Cormons) con 324.

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Stasera in campo Pro Fagnigola e Real Castellana

Seconda categoria: ultimo recupero del girone A. Stasera (20.30) fari accesi su Pro Fagnigola - Real Castellana, con i padroni di casa seduti sull'ultima, scottante sedia in zona retrocessione (25). La quota salvezza è a 28 (Tiezzo). Avversari ai piedi di un podio che li vede però distanziati di 15 lunghezze (50-35).

I PASSEROTTI Il muro della Tinet si oppone a un attacco dei rivali di giornata I pratesi hanno cominciato ieri sera a Ravenna il cammino playoff (Foto Moret)

TINET SENZA APPELLO VINCONO I ROMAGNOLI

▶La partita d'andata dei playoff di A2 si è rivelata intensa e spettacolare

▶I gialloblù non sono riusciti a reagire alla superiorità dei rivali ravennati

RAVENNA	3
TINET PRATA	0

CONSAR RAVENNA: Mengozzi 5, Chiella (L), Bovolenta 15, Arasomwan, Bartolucci 4, Goi (L), Mancini, Orioli 13, Russo 7, Feri, Grottoli, Menichini, Benavidez, Raptis 9. All: Bonitta

TINET PRATA: Baldazzi 1, Katalan 3, Alberini, Aiello, Lucconi 13, Scopelliti 2, De Angelis (L), Bellanova, Terpin 4, Petras 3, Iannaccone 2, Truocchio 2. All: Boninfante

ARBITRI: Giglio di Trento e Clemente di Parma

NOTE: parziali: 25-13 / 25-16 / 25-16

VOLLEY A2

La peggior Tinet Prata della stagione coincide purtroppo con gara 1 dei quarti di finale Play Off. I gialloblù tornano a casa con un 3-0 senza discussione con Ravenna che ha dominato il match. Lunedì di Pasquetta per gara 2 servirà un altro atteggiamento e tutto l'entusiasmo e la carica del Pala-Crisafulli per ribaltare la serie. La Tinet ha le capacità tecniche e morali per risollevarsi e lo ha dimostrato per tutta la stagione. Nello starting six gialloblù torna in cabina di regia Alberini. Bonitta invece sceglie al palleggio Russo per Mancini e fa debuttare subito il neo arrivato greco Raptis. Parte meglio la Consar anche perché la Tinet impila un po' troppi errori. Doppio ace di Russo nella zona di conflitto tra De Angelis e Petras e Ravenna scappa doppiando Prata: 18-9. Boninfante ruota i giocatori, ma la situazione è ormai compromessa e i padroni di casa la chiudono 25-13 con un attacco di prima intenzione da parte del palleggiatore Russo. Si riparte e nel campo Tinet rientra la diagonale titolare di posto 4. La Tinet pare scrollarsi di dosso la tensione che l'aveva attanagliata nel primo parziale e ottiene l' 1-4 iniziale. Ravenna rientra e impatta a quota 5.Sembra ci sia maggior equilibrio in questo scorcio di gara. Entrambi i palleggiatori cercano di sfruttare il centro rete con soddisfazione. Scambi lunghi e difese spettacolari con la Consar più brava a concretizzare: 12-9. Variazione di battuta corta di Lucconi molto efficace: 12-11. Ritorna a +3 Ravenna sul turno di servizio di Russo. Si rientra dal time out e il regista romagnolo centra la riga con la battuta.

PER LA SFIDA DI LUNEDÌ PROSSIMO I TIFOSI SI ASPETTANO UN ALTRO ATTEGGIAMENTO

L'ANALISI

Tutto sommato Prata è efficace in fase cambio palla, soprattutto con Lucconi, ma fatica a fare preziosi punti in fase break, non riuscendo a chiudere il gap. Bovolenta fa andare il braccio dalla linea dei nove metri e la ricezione gialloblù è inerme. Il giovane talento azzurro marca tre ace consecutivi e chiude la contesa 25-16. Il terzo parziale ricalca i primi due. Equilibrio iniziale e poi Ravenna è più concreta spingendo in battuta con efficacia e approfittando degli errori e delle imprecisioni di Prata: 12-8. Boninfante ripropone nuovamente il cambio completo della diagonale di posto 4. La Tinet pian piano si spegne e non riesce a reagire alla superiorità ravennate vista ieri: 16-10. La Tinet resta sempre tra i 5-6 punti di distacco, ma fatica a rientrare. C'è solo una squadra in campo ed è Ravenna. Si conclude con un pesante 25-16 ed un altrettanto pesante 3-0.

Mauro Rossato

Chions, che colpo Bolgan e Tarko rovesciano la gara

▶Espugnato il campo dei lupi di San Martino Rimonta in 8 minuti

LUPARENSE	1
CHIONS	2

GOL: st 8' De Zen, 10' Tarko, 18' Bolgan.

LUPARENSE: Groaz, De Zen, Blesio, Arduini (st 23' Callegaro), Gabbianelli (pt 38' Vetere), Marino, Buongiorno (st 36' Romino), Lo Duca (st 23' Bianco), Calì, Graziano, Semenzato. All. Bagatti.

CHIONS: Tosoni, Severgnini, De Anna (st 25' Tomasi), Bolgan (st 28' Carella), Valenta (st 17' Borgobello), Cucchisi (st 47' Musumeci), Reschiotto, Papa, Tarko (st 28' Grizzo), Ba, Zgrablic. All. Barbieri.

ARBITRO: Pasquetto di Crema.

NOTE: spettatori 250. Ammoniti De Zen, Graziano, Vetere, Zgrablic e Grizzo. Angoli 4-3. Recuperi: pt 1', st 6'.

CALCIO D

Il Chions torna a segnare e vincere, balzando fuori dalla zona spareggi salvezza, avendo la meglio contro la squadra che gli stava alla pari. Non basta alla Luparense portarsi in vantaggio. La prima segnatura stagionale di Tarko e la quinta di Bolgan (tante quante Ba e De Anna) rimettono in 8' le cose a posto per i gialloblù, che questi giorni possono passarli felici come una Pasqua. Il risultato della trasferta padovana è lo stesso dell'ultimo successo casalingo contro il Mori, pure per Bolgan nel tabellino marcatori.

LA GARA

Comincia meglio la Luparense. Al 9' un rinvio centrale corto di Papa serve Marino, che arriva al limite e calcia poco sopra la traversa. Poi è Severgnini a passare lungo a Zgrablic in orizzontale; Buongiorno anticipa e Arduini tira da fuori: centrale parato. La prima occasione del Chions arriva con Bolgan, 27', profondo per Valenta. Il capitano, tutto solo davanti al portiere, perde il tempo. Debole e centrale è pure una punizione da 25 metri di Severgnini. Un contropiede del Chions apre il secondo tempo. Reschiotto per Tarko, profondità per Bolgan che s'invola, recuperato dai difensori riesce a calciare: salvataggio in angolo. Da un corner sull'altro fronte, in mischia Calì di testa indirizza a rete, ma Severgnini sventa sulla linea.

I GOL

Il vantaggio dei lupi si materializza da un ulteriore angolo. Altro colpo di testa respinto sulla linea nuovamente da Severgnini, De Zen coglie il tap-in e insacca sotto la traversa da un paio di metri. Subito pareggia la squadra di Barbieri, quando Ba suggerisce lungo per Bolgan. Dal fondo l'attaccante accentra per l'accorrente Tarko che di piatto non fallisce. Il sorpasso ospite arriva dopo un cross di Ba. Palla respinta dalla difesa ma non allontanata, la sfera viene controllata di petto da Bolgan che non ci pensa su tanto prima di tirare dal limite, insaccando nell'angolino destro. Vana ricerca del pareggio da parte della Luparense, sino al conclusivo salvataggio sulla linea di Ba. La vittoria del Chions è un "aiutino" al Cjarlins Muzane, rimasto terzultimo, ma a 9 punti dalla stessa Luparense.

Ro.Vi.

GIALLOBLÙ Bolgan fa centro

Maccan, obiettivo Coppa

▶Mister Sbisà: «Vogliamo concretizzare il sogno» Spatafora: «Testa e cuore»

FUTSAL A2

L'ora della Coppa. Stasera al palaErcole di Policoro il Maccan Prata vivrà il "clima" unico delle finali di Coppa Italia di A2 con Canicattì, Sporting Hornets e Unicusano Ternana. In semifinale, alle 21, i gialloneri (già promossi in Élite, come i ternani) affronteranno i siciliani, che in campionato sono a loro volta in testa alla classifica del girone D insieme al New Taranto. Non solo: il Canicattì, guidato dall'esperto Castiglione, vanta pure l'attacco più prolifico di tutta l'A2 nazionale, grazie ai 112 gol segnati in 20 giornate. Il cannoniere è Piovesan con 34 sigilli personali. Lo seguono Scervino con 20 e Vinicinho con 17. Prima semifinale alle 18 tra Hornets e Unicusano, con eventuali rigori. Poi toccherà ai gialloneri. Domani alle 18 la finalissima.

«Sono passati 19 giorni dalla splendida emozione provata nel giorno della promozione - annuncia mister Marco Sbisà -. Da allora, testa e corpo sono stati rivolti completamente a Policoro, un evento molto importante per società staff e squadra. I ragazzi hanno dimostrato subito grande disponibilità alle richieste dello staff, con allenamenti caratterizzati dalla massima concentrazione, curando ogni dettaglio. Portare la Coppa a Prata concretizzerebbe un grande sogno, ripagando tutti noi dei grossi sacrifici fatti, non solo durante questa stagione ma anche nella passata. Affronteremo avversari di tutto rispetto, squadre costruite per vincere. Noi siamo pronti, determinati a raggiungere un traguardo storico per società, ragazzi e tifosi al seguito».

Si aggrega capitan Oscar Spatafora: «Abbiamo la mente libera per aver vinto con largo anticipo il campionato, ora ci serviranno testa, cuore e tanta grinta. Daremo tutto. Il viaggio lungo in pullman è stato indubbiamente stancante, ma ci ha anche permesso di stare insieme e di capire ancora meglio il sacrificio che tutti noi abbiamo fatto per arrivare sin qui».

Cjarlins non passa in Polesine

▶Diverse occasioni ma nessuna rete: la classifica piange

ADRIESE	0
CJARLINS M.	0

ADRIESE: Galassi, Montin, Brugnolo (st 31' Accursi), Gioè, Moras (st 27' Fasolo), Moretti (st 27' Mollica), Gasparini (st 18' Feruglio), Cavallini (st 12' Petdji), Maniero, Gentile, Abdalla. All. Vecchiato.

CJARLINS MUZANE: Carnelos, Bonafede, Zarrillo, Cuomo, Dionisi, Pellizzer, Bassi, Nchama, Maletic (st 24' Lucatti), Belcastro (st 33' Kyeremateng), Fyda (st 39' Bussi). All. Princivalli.

ARBITRO: Dasso di Genova.

NOTE: ammoniti Moras, Nchama e Bassi. Espulso Feruglio. Recupero: st 4'. Spettatori 250.

CALCIO D

(s.p.) Il Cjarlins Muzane non riesce a ritrovare la vittoria e chiude con l'ennesimo pareggio, il quarto consecutivo, la trasferta dall'Adriese. È un punto che serve poco alla squadra di Princivalli, ancorata al terzultimo posto, che oggi vorrebbe dire retrocessione in Eccellenza. Il Breno ha battuto il Mori Santo Stefano e messo la freccia, superando i friulani di un punto, approfittando del pari del Castegnato e del ko della Luparense per rosicchiare qualcosa. Ai celestearancio manca ancora una volta il gol. Tante le occasioni create, soprattutto nella ripresa, ma non capitalizzate. Partono meglio gli ospiti, con il tentativo di Maletic bloccato da Galassi. Lo stesso attaccante (25') riceve su corner di Belcastro, ma il colpo di testa è alto di un soffio. L'Adriese punge solo con Maniero da fuori: c'è Carnelos. La ripresa vede ancora il Cjarlins in avanti: corner di Belcastro girato a rete da Maletic, palla alta. Proprio da azione d'angolo, al 15' arriva l'occasione più nitida dell'intera gara: l'incornata di Maletic supera Galassi, ma è respinta sulla linea da Maniero. La squadra di Princivalli preme sull'acceleratore. Al 37' Nchama penetra in area e calcia, ma è murato da un difensore. Finisce così.

Venerdì 29 Marzo 2024
www.gazzettino.it

PARTE IL CORNACCHIA LA SFILATA DEI 5 MILA

▶Piazza XX Settembre si riempirà anche sotto la pioggia dei giovani di 30 Paesi

▶Tutto esaurito in 68 alberghi: la rassegna presenta numeri record. Campioni in lizza

VOLLEY GIOVANILE

«Se non ci sarà l'allerta meteo "arancione" terremo duro». Parola di Matteo Cornacchia, per l'organizzazione del torneo pasquale. Oggi pomeriggio è in programma la "parata" degli sportivi di Cornacchia, Gallini e Donna Cup. In caso di maltempo presentazione e giuramento in Fiera, sede strategica dell'evento, dalle 15.30. La speranza comunque è quella di arrivare con tutti gli atleti in piazza XX Settembre, intorno alle 17, dopo la colorata sfilata lungo corso Vittorio Emanuele con oltre 5 mila giovani delle due specialità, provenienti da tutto il mondo. Oggi anche le prime partite, da domani alle 9 la no-stop.

SPIRITO

«Come sempre, pioggia permettendo, lo spirito d'accoglienza della gente pordenonese farà la differenza - aggiunge il patron Tiziano Cornacchia -. I nostri tornei sportivi sono diventati un fiore all'occhiello per la regione e questo ci aiuta a stare con i piedi per terra, in tutta umiltà, senza mai scendere a compromessi. Anche in questo 2024 abbiamo avuto tantissime richieste di partecipazione, sia nel calcio che nella pallavolo, ma non siamo riusciti a soddisfare tutti». La cerimonia d'apertura sarà come sempre un momento speciale di aggregazione per tutta la città, con atleti, accompagnatori, genitori e appassionati. La sfilata delle squadre partirà dalla Fiera di Pordenone fino ad arrivare nel cuore della città, attraversando i vicoli medievali del centro. Al termine della presentazione, fantastico spettacolo con i coriandoli. La manifestazione di volley è dedicata a Ferruccio Cornacchia, padre di Tiziano, grande uomo di sport. A fine anni Sessanta a Porcia fondò il Real Sant'Antonio. Poi fu coinvolto nel primo comitato del Csi di Pordenone, in qualità di segretario. Successivamente divenne dirigente del neonato comitato della Federvolley. La sua genuina e inesauribile passione per lo sport lo spinse a creare nel 1975 la Polisportiva San Giorgio di Porcia, partendo dalle squadre di pallavolo. È mancato il 7 dicembre del 1982, mentre partecipava a una riunione del Csi a Roma. Aveva un compito: in un periodo caratterizzato da povertà e forti differenze economiche, voleva togliere dalla strada centinaia di adolescenti, incoraggiando la loro passione per lo sport e per la vita.

ESERCITO SPORTIVO Cornacchia Cup: anche quest'anno sfilata e giuramento in piazza XX Settembre

GIOVANI IN PARATA Centro storico cittadino "invaso" dagli atleti

FAMOSI

Nel tempo hanno preso parte alla sfida nata nel 1983 tanti atleti e atlete poi diventati campioni iridati e olimpionici, tanto che la Cornacchia World Cup è oggi considerata la manifestazione internazionale di volley più grande e competitiva d'Europa, con una straordinaria quantità di Selezioni nazionali e squadre pro. In crescita costante il torneo di calcio maschile, arrivato alla 26. edizione, dedicato a Franco Gallini, fondatore della benemerita "La Via di Natale". Complessivamente, 68 alberghi "sold out" tra Friuli e Veneto ospitano gli atleti di 30 Paesi. Ben 3 mila 776 sono le persone prenotate direttamente dall'organizzazione, alle quali si aggiungono accompagnatori e formazioni locali per un totale che "punta" quota 5 mila. La Tinet Prata (A2) ha posticipato la sua gara dei playoff alle 19 del lunedì al Forum, con ingresso gratuito per i partecipanti al Cornacchia, dopo le finali del pomeriggio. Agli oltre 300 volontari coinvolti si aggiungono 57 studenti delle scuole, soprattutto grazie al Liceo Grigoletti di Pordenone, che da settembre vengono formati dall'organizzazione come Team liaison officer. Senza il loro prezioso contributo, questi tornei non sarebbero possibili.

Nazzareno Loreti

Albo d'oro Slovenia pigliatutto nel 2014

VOLLEY GIOVANILE

(n.l.) L'Albo d'oro della Cornacchia Word Cup ha nomi illustri. Singolare l'en plein riuscito nel 2014 alla Slovenia, con entrambe le Selezioni nazionali. Più volte d'oro Trento e il Trentino, ma brilla anche la doppietta maschile dell'India (2005 e 2006). Edizione 2023: Italia (maschile) e Chions Fiume Veneto (femminile). 2022: Diavoli Power (m.) e Argentario (f.). 2021: Trentino (m.) e Volley Angels Project (f.). 2020: Trentino (m.) e Sosus (f.). 2019: Italia (m.) e Giappone (f.). 2018: Volley Segrate 1978 (m.) e Bruel Bassano (f.). 2017: Gi Group Monza (m.) e Bruel Bassano (f.), 2016: Russia (m.) e Argentario Trento (f.). 2015: Trentino (m.) e Argentario (f.). 2014: Slovenia (m.) e Slovenia (f.), 2013: Maschile: Russia (m.) e Northern Lights (f.). 2012: Sysley Treviso (m.) e Olanda (f.). 2011: Israele (m.) e Spes Conegliano (f.). 2010: Bielorussia (m.) e Zoppas Conegliano (f.). 2009: Algeria (m.) e Top Team Belluno (f.), 2008: Italia (m.) e Top Team (f.). 2007: Tunisia (m.) e Long Beach Usa (f.). 2006: India (m.) e Asystel Novara (f.). 2005: India (m.) e Argentario Trento (f.). 2004: Klagenfurt Austria (m.) e Superball Brasile (f.). 2003: Varna Bulgaria (m.) e Spartak Subotica Serbia (f.). 2002: Klagenfurt (m.) e Teodora Ravenna (f.). 2001: Gyor Ungheria (m.) e Latus Pordenone (f.). 2000: Varna (m.) e Pola Croazia (f.).

I BIANCONERI FRIULANI
La gioia dei ragazzi dell'Udinese dopo un successo

L'orgoglio rossonero Muranella: «Un buon biglietto da visita»

CALCIO GIOVANILE

La Gallini Cup porta in regione e oltre il confine veneto molti dei più blasonati team giovanili. Ma qual è il punto di vista dei dirigenti delle squadre locali, e nello specifico di quelle che ospitano un girone nel proprio impianto? Lo abbiamo chiesto, in rappresentanza di tutte queste realtà, fondamentali per la riuscita dell'evento, a Luca Muranella, presidente del Fontanafredda, che al "Tognon" accoglierà le compagini di un girone molto interessante. «Come club partecipiamo anche quest'anno in due categorie e ci siamo resi disponibili a ospitare un raggruppamento – racconta il dirigente rossonero –. Il Memorial Gallini è un evento storico e unico, che permette ai nostri ragazzi di confrontarsi con il mondo: abbiamo la fortuna di averlo praticamente in casa. Al di là del mero lato agonistico, la formula vincente è quella che fa arrivare nei nostri impianti anche tante famiglie dall'Italia e dall'estero».

E ciò permette di sviluppare pure un fecondo scambio culturale, che rende speciale l'esperienza calcistica. «A noi fa piacere e ci inorgoglisce mostrare la nostra struttura e la nostra organizzazione, ma soprattutto siamo fieri dell'ospitalità che la provincia pordenonese è in grado di dare - aggiunge -. Lo sport per come lo intendiamo noi, anche sul fronte organizzativo, è un momento aggregante e di confronto. Poi, certo, quando si gioca ci sono la vittoria e la sconfitta. Resta l'orgoglio del nostro impegno: come testimonial della Regione Friuli Venezia Giulia, cercheremo di offrire a tutti un buon biglietto da visita».

M.R.

Gallini, 23 squadre locali sfidano Inter, Juve, Bologna e Fiorentina

CALCIO GIOVANILE

Arrivano i nostri. Anche nell'edizione 2024 della Gallini Cup sarà nutrita la pattuglia di squadre locali. Un'occasione molto apprezzata dalle società, perché permette ai loro ragazzi di confrontarsi con un calcio evoluto, e con possibili futuri campioni che fra qualche anno potranno ammirare in tv. Inoltre è un'ottima vetrina per i talenti territoriali più cristallini, visti i numerosi scout che affollano nei giorni della manifestazione le tribune.

AMBIZIONI

Sono ben 23 le squadre locali che prenderanno parte alla sfida. Anche per i dirigenti, oltre che per i giocatori, la disputa del torneo rappresenta un motivo d'orgoglio, perché le club house dei propri impianti si riempiono di appassionati e addetti ai lavori provenienti da ogni parte nel mondo. Dopo tanti anni mancheranno, con un po' di comprensibile nostalgia le squadre neroverdi del Pordenone, che sempre bene hanno fatto nella manifestazione pasquale dedicata al fondatore de La Via di Natale. Entrando nel dettaglio, nella categoria U13 saranno 6 le compagini nostrane pronte a dare battaglia. A fare gli onori di casa, ospitando il girone, saranno Spal Cordovado (a Spilimbergo), Us Spilimbergo (nello stadio della città del mosaico, dove giocheranno i giovani talenti della Juve), Union Rorai (in via Dogana a Rorai Piccolo) e SaroneCaneva (al "Bocchese" di Sarone). Il roster della categoria viene completato da Chions e Calcio Bannia. In U14 il raggruppamento è il più numeroso e pieno di grossi calibri. Le squadre ospitanti saranno Maniago Vajont (stadio di Vajont), dove sarà testa di serie l'Inter, Calcio Bannia (Bannia, con testa di serie la Dinamo Kiev), Caorle LaSalute (a Bagnarola, con il blasonato Ferencvaros), Cordovado (in via della Circonvallazione, testa di serie la Fiorentina), Liventina Opitergina (al "Bottecchia" di Pordenone, c'è il Bologna) e Fontanafredda (al "Tognon", con capofila il Torino). Gironi presenti anche a Valeriano (il Como è il team di maggior spicco), Spilimbergo (con le zebrette dell'Udinese) e Montereale (con i giovani del Modena).

LE PICCOLE FURIE ROSSE L'Under 15 del Tamai

SPAL CORDOVADO Il gruppo di giovanissimi della sinergia CoMoTe

FURIE CONTRO TORI

Passando all'U15, le Furie rosse del Tamai accoglieranno sul rettangolo amico il Torino. In via Opitergina, a Prata, il Prata Calcio Fg si confronterà con la Dinamo Kiev. A Fiume Veneto i neroverdi locali hanno come riferimento l'Hellas Verona. Sul glorioso e ora sintetico terreno del Don Bosco di Pordenone giocheranno i ragazzi del Bologna, insidiati dai canadesi dell'International Fc. A Fagnigola il Chions ha un gruppo dal sapore internazionale, con il Partizan Belgrado e i romeni del Getica. A Mansuè i locali del PortoMansue assisteranno alla calata dell'Udinese, mentre a San Stino c'è curiosità per il "quasi derby" Venezia-Triestina. Terzi incomodi gli slovacchi del Senec. Sempre nella località sul Livenza, ma in un altro girone, l'undici di casa battaglierà con il Como e i croati del Nk Lokomotiva. Otto sono i nuclei dell'U16, partendo da Orsago, dove si annuncia un testa a testa tra Venezia e Ares Sofia. A Pasiano il FiumeBannia testerà il Partizan per vedere se c'è un nuovo Vlahovic. Allo "Sfriso" giocheranno Fontanafredda, Capraia, Udinese e Kralove (Rep. Ceca). A Porcia, in via Risorgive, attenzione agli inglesi del Burnley, contrastati dalla Liventina Opitergina. A Morsano sfida accesa tra la Triestina, i lituani del BelFa e l'Mtk Budapest. A Teglio Veneto la Spal Cordovado "assaggerà" il football ellenico dell'Iraklis. A Tiezzo e Villotta suggestioni straniere con Helmond (Ned), Dinamo Zagabria e Hasle-Loren (Norvegia).

Mauro Rossato

Cultura &Spettacoli

SPORT AL FEMMINILE

Venerdì 12 aprile la calciatrice friulana Elena Schiavo capitana della nazionale negli anni '70, racconterà l'incredibile storia della Coppa del Mondo del 1971.

L'edizione di quest'anno, presentata ieri mattina nella Mediateca di Cinemazero, a palazzo Badini si preannuncia come la più internazionale e si inoltra in territori mai esplorati come la Corea del Nord

Docs Fest dei diritti

FESTIVAL

Sarà l'edizione del Pordenone Docs Fest più internazionale di sempre, quella che si terrà dal 10 al 14 aprile a Cinemazero. Ventiquattro i documentari in anteprima nazionale, 75 i titoli in programma, «con sguardi su Paesi mai penetrati prima, come la Corea del Nord, l'Uganda, l'Iraq, ma anche il Nepal, il Cile, l'Australia» (ha detto ieri nel corso della conferenza stampa di presentazione, Riccardo Costantini, responsabile eventi e archivi di Cinemazero). Decine gli ospiti da tutti i continenti, per cinque giornate densissime di proiezioni, incontri con registi e protagonisti dei film, due retrospettive, tavole rotonde, laboratori, convegni aperiDocs e musica dal vivo ogni giorno, oltre al grande cineconcerto finale di Teho Teardo "Acqua, porta via tutto". Il festival avrà tra gli ospiti di punta l'economista ucraina Oleksandra Romantsowa, che raggiungerà Pordenone da Kiev per rappresentare la ong Center for civil liberties, Premio Nobel 2022. Non mancherà una riflessione sul conflitto israelo/palestinese, con "Mourning in Lod" (venerdì 12 aprile, alle 21).

BELLOCCHIO

Il maestro Marco Bellocchio, oltre a presiedere la Giuria, terrà una masterclass esclusiva, domenica 14 aprile, mentre venerdì 12 la calciatrice friulana Elena Schiavo, capitana della nazionale italiana negli anni Settanta, racconterà l'esperienza dell'"ufficiosa" e dimenticata Coppa del Mondo di calcio femminile del 1971, in occasione della anteprima nazionale del film "Copa 71". La serata di apertura, il 10 aprile alle 21, vedrà l'assegnazione del Premio "Il coraggio delle immagini" a Mediha, giovane della minoranza yazida del Nord dell'Iraq, la cui storia è raccontata da Hasan Oswald in "Mediha", che sarà proiettato in anteprima nazionale alla presenza del regista e della rappresentante di Unicef Italia, Patrizia Paternò. La seconda serata è dedicata all'Ucraina, con il già ricordato racconto dell'impegno del Center for Civil Liberties, a cui seguirà, in collaborazione con Biografilm, la proiezione di "The Kyiv Files", del regista olandese Walter Stokman, che rivela un controllo a livello paranoide, al limite dell'immaginabile, del regime sovietico sui cittadini.

ANTEPRIME

Giovedì 11, alle 15.30, in anteprima nazionale, "The Other Profile", di Armel Hostiou, un viaggio surreale dalla Francia al Congo, che il regista compie alla ricerca di chi ha rubato la sua identità digitale. Alle 16, in anteprima nazionale Alreadymade di Barbara Visser fa luce sull'assurda storia di "Fountain", il famoso orinatoio che ha rivoluzionata la storia dell'arte e il mistero di chi l'abbia davvero ideato: Marcel Duchamp o una donna, una dimenticata baronessa dadaista? Giovedì 11, alle 17.30, "Soviet Barbara", dell'audace regista islandese Gaukur Úlfarsson, è un tuffo nell'arte contemporanea dissacrante, orchestrato dall'artista Ragnar Kjartansson, che ricrea la celebre soap opera americana "Santa Barbara" in salsa sovietica. Sabato 13, alle 18, Claudia Tosi con l'anteprima nazionale del suo Mr. Beau, narra lo speciale rapporto dell'autrice con il suo cane, nel momento in cui un problema di salute minaccia la vita dell'animale. L'amore sarà al centro di "Echo of You" di Zara Zerny, altra anteprima nazionale, domenica 14, alle 16, ritratto di nove anziani sopravvissuti ai loro compagni. DI amore parlerà anche Silvano Agosti nella masterclass di venerdì 12, "Per un cinema di poesia".

I film saranno valutati da una Giuria presieduta da Marco Bellocchio e composta dalla regista e sceneggiatrice iraniana Firouzeh Khosrovani (vincitrice di Idfa) e Dario Zonta giornalista e produttore di documentari di successo internazionale. Ci saranno poi il Premio del pubblico, che voterà alla fine di ogni proiezione, e una giuria di giovani composta dagli oltre 60 studenti da tutta Italia accreditati al festival, con il Cinemazero Young Club, premierà il documentario che meglio racconta il presente al pubblico under 30.

MEDIATECA Fortunato con il consigliere regionale Markus Maurmair

Il presidente

Marco Fortunato: «Sostenibilità parola d'ordine del festival»

Come si colloca questa rassegna a livello nazionale e internazionale?

«È stata Repubblica a darci la definizione più generosa, parlando di Pordenone "capitale del documentario". In effetti l'azione è quella, oltre a interpretare i gusti del pubblico, di essere un'occasione generativa. Un momento per vedere il cinema di oggi, ma anche per lavorare al cinema del futuro. In questo senso si collocano una serie di appuntamenti pensati per addetti ai lavori: dei veri e propri laboratori in cui, i creativi del territorio, si confrontano con professionisti di tutta Italia».

E per quello che riguarda il passato?

«PN Docs Fest certamente guarda ai grandi maestri. Quest'anno avremo due retrospettive: una dedicata a un grandissimo intellettuale del nostro territorio, Franco Basaglia, coniugata al presente, proprio per ricordare quanto egli sia tuttora influente. Vedremo una serie di film che hanno cercato di interpretare il suo pensiero, il suo comportamento. C'è poi l'omaggio al maestro Marco Bellocchio, presidente della giuria del festival e di cui avremo modo di scoprire la produzione documentaristica, che è forse quella meno vista, ma fondamentale per capire la sua poetica. Spazieremo tra documentari poco visti, come "Le vacanze Val Trebbia" fino ai grandi capolavori più recenti.

Su sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici e attenzione all'ambiente. Cosa ci riserva il Festival?

«Sostenibilità è una parola chiave del PNdf. Quest'anno abbiamo deciso di proseguire e implementare i nostri impegni con l'aggiornamento del nostro manifesto green e con una tavola rotonda, in collaborazione con l'Ordine degli architetti di Pordenone, per studiare come ridurre l'impatto ambientale delle nostre attività sul territorio».

F.M.

Focus

«Donne in primo piano, fra diritti negati e violenze di genere»

«Quest'anno ci concentreremo su diritti delle donne, tutela dei minori, libertà dei giornalisti, rispetto per l'ambiente. Racconteremo anche l'arte libera e dissacrante, la libertà nell'amore e nelle relazioni, mettendo sempre al centro la varietà dell'essere umano e delle culture», ha affermato ieri mattina il curatore del festival, Riccardo Costantini (nella foto). «Illumineremo storie poco note, non per questo meno importanti, tenendo come bussola la qualità cinematografica e l'importanza delle testimonianze di registi e protagonisti, cercando una ricaduta sociale tramite il cinema».

È un messaggio forte, di denuncia e speranza, che il festival vuole lanciare a partire dalla serata di apertura, mercoledì 10 aprile, alle 21, con l'assegnazione del Premio "Il coraggio delle immagini" a Mediha, giovane adolescente della minoranza yazida del Nord dell'Iraq, sopravvissuta al rapimento e alla vendita come schiava da parte dell'Isis, che nel 2014 ha messo in atto un vero e proprio genocidio nei confronti del suo popolo. La ragazza ha affrontato, con strenua capacità di non perdersi d'animo, il trauma personale e il tentativo di riscattare i propri fratelli (anche loro venduti) attraverso video-diari, da cui è nato il documentario di Hasan Oswald "Mediha", prodotto, tra gli altri, dall'attrice premio Oscar, Emma Thompson, che sarà proiettato in anteprima nazionale a Pordenone, alla presenza del regista statunitense e della responsabile della Comunicazione dell'Unicef Italia Patrizia Paternò.

Rappresentazione

La Passione di Cristo sui colli di Fagagna

Ogni anno, il Venerdì santo, a Ciconicco, attori e figuranti si mettono alla prova per rappresentare gli ultimi momenti di Gesù in una esperienza sempre nuova e diversa, creata per essere fruibile da tutti, qualunque sia la propria sensibilità. L'edizione 2024 ha però un valore aggiunto: una missione di divulgazione della cultura friulana che non si esaurisce con la rappresentazione, ma continua attraverso video, foto o mostre. È Luca Ferri a firmare "Passio populi", la rappresentazione che andrà in scena oggi, alle 21, e in replica il 6 aprile alla stessa ora sulle colline di Fagagna.

Max Angioni alla conquista degli stadi

TEATRO

Max Angioni, nuova star della comicità italiana, torna, dopo lo strabiliante elenco di sold out ottenuta nei teatri con il nuovo spettacolo "Anche meno". Proprio con quest'ultima fatica Angioni si appresta a conquistare, ora, anche le arene, le piazze e i festival estivi più importanti della penisola. Buone notizie per i fan del Friuli Venezia Giulia, che potranno contare su una data in esclusiva, in programma venerdì 9 agosto, alle 21.30, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro.

I biglietti per lo spettacolo, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Lignano Sabbiadoro, Regione e PromoTurismo, nell'ambito del Lignano Sunset Festival, sono in vendita da ieri sul circuito Ticketone. Info e punti autorizzati su www.azalea.it.

In "Anche Meno", Max Angioni veste i panni di un uomo poco più che trentenne, figlio unico, che ha costruito un mondo immaginifico attraverso cui filtra i piccoli avvenimenti quotidiani e le grandi domande esistenziali, e reinterpreta in modo surreale tutto quello che gli passa per la testa: dai ricordi delle prime volte, all'incredulità per le grandi conquiste, alle domande più curiose e originali sulla storia e il senso della vita. Max mantiene il suo sguardo semplice, esilarante suo malgrado: come ogni artista continua a sentirsi precario, e si districa ogni giorno - come tanti - fra il trasloco, il rubinetto che perde, le sedute di psicoterapia e l'incertezza del futuro. Però sa farlo a suo modo, deliziosamente incerto, sferzando con battute brillanti, con il ritmo serrato della Stand Up Comedy, e con il talento da improvvisatore. Eccolo Max, che usa la comicità come un rito scaramantico, che prende in giro la sua stessa sfiga, che sovverte il punto di vista canonico delle cose con le logiche eccentriche e irresistibili della fantasia.

Classe 1990, Max Angioni nasce come attore teatrale, formandosi all'Accademia del Comico di Milano. Nel 2019 entra a far parte del cast di Zelig Time, in cui porta in scena i suoi peculiari personaggi: Acquaman, John Snow e l'Ultimo Jedi-Skybrendnerz.

COMICO L'attore Max Angioni

IL SUO NUOVO SPETTACOLO "ANCHE MENO" APPRODERÀ IL 9 AGOSTO ALL'ARENA ALPE ADRIA DI LIGNANO SABBIADORO

Fotografia

Festa per i 50 anni del circolo "L'Obiettivo"

In occasione del 50° anniversario dalla fondazione del Circolo fotografico "L'Obiettivo" di Pordenone, la Storica Società Operaia di Pordenone ospita, martedì 9 aprile, alle 17.30, a Palazzo Gregoris, l'evento celebrativo di questa importante ricorrenza. Sarà l'occasione per far incontrare e per conoscere alcuni degli artefici di questa interessante esperienza e per riviverne i momenti più significativi. Recentemente il Circolo si è orientato su temi di interesse attuale, quali i 'Non luoghi', la sostenibilità ambientale e la realizzazione di portfolio fotografici.

Una clinica di gran lusso per dipendenze moderne

TEATRO

Dopo aver esplorato il mondo degli ultimi, dei reietti e dei perdenti, Carrozzeria Orfeo indaga ora il mondo del benessere e dell'apparente successo nel nuovo dissacrante spettacolo "Salveremo il mondo prima dell'alba", in scena mercoledì 3 aprile, alle 20.30, al Palamostre di Udine per la Stagione Teatro Contatto del Css. Carrozzeria Orfeo tratta temi di attualità con un misto di ironia e critica sociale, cogliendo i paradossi, le contraddizioni e le deformazioni grottesche della realtà attraverso personaggi strabordanti di "umanità".

"Salveremo il mondo prima dell'alba" è la storia di alcuni ospiti di una clinica di riabilitazione di lusso, situata su un satellite nello spazio, specializzata nella cura delle dipendenze contemporanee (sessuali, affettive, da lavoro, da psicofarmaci). Un'umanità confusa e impaurita, vittima del proprio egoismo e sopraffatta dall'ossessione del continuo doversi vendere, con il terrore che nessuno ti voglia mai comprare.

Scritto da Gabriele Di Luca che ne firma la regia assieme a Massimiliano Setti e Alessandro Tedeschi, lo spettacolo vede in scena sei attori: Sebastiano Bronzato, Alice Giroldini, Sergio Romano, Massimiliano Setti, Roberto Serpi e Ivan Zerbinati. La Compagnia si è avvalsa della consulenza filosofica di Andrea Colamedici del progetto Tlon per far emergere tutti i contrasti dall'istantanea sul disagio della nostra società. Info: www.cssudine.it.

UdinEstate

Rose Villain presenta "Radio Sakura"

Reduce dal successo del nuovo album "Radio Sakura", che ha esordito al secondo posto della Top albums debut global di Spotify e che, per la seconda settimana consecutiva, è ancora sul podio della Top Album Fimi, alla terza posizione, Rose Villain ha annunciato il "Radio Sakura Summer Tour", attesissimo progetto live di quello che è uno dei volti più sorprendenti della scena cantautoriale e underground italiana. Rose Villain sarà protagonista anche in un unico concerto in Friuli Venezia Giulia, il 29 luglio, alle 21.30, al Castello di Udine. I biglietti per lo spettacolo, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Udine, Regione Fvg e PromoTurismo, evento inserito nel calendario di UdinEstate, sono in vendita sul circuito Ticketone. Info su www.azalea.it.

OGGI

Venerdì 16 marzo

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Carmela Lo Iacono** di Pordenone, dalle colleghe Valentina, Carlotta, Annarita, Jenny e Lodovica.

FARMACIE

AVIANO
▶**Benetti 1933, via Roma 32/A**

FIUME VENETO
▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

PASIANO
▶**Romor, via Roma 90**

PORCIA
▶**Comunale Fvg spa, via don Cum 1 - Palse**

SACILE
▶**Sacile, piazza Manin 11/12**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, via Cavour 57**

VAJONT
▶**Mazzurco, via San Bartolomeo 59**

PORDENONE
▶**Alla Fede, corso V. Emanuele 21.**

EMERGENZE
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 18.30.
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 18.45.
«I BAMBINI DI GAZA. SULLE ONDE DELLA LIBERTÃ » : ore 19.15.
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 20.45.
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 21.00.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 21.15.
«ANOTHER END» di P.Messina : ore 19.00.
«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 14.00.
«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 14.00.
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 14.05 - 16.50 - 19.40 - 22.30.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 14.10 - 17.40 - 22.10.
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 14.20 - 17.20 - 20.00.
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 14.30 - 15.00 - 16.30 - 17.10 - 17.30 - 19.00 - 19.50 - 20.30 - 21.20 - 22.20.
«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO» di A.Wingard : ore 14.40 - 17.50 - 19.40 - 21.30 - 22.30.
«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO» di A.Wingard : ore 19.20.
«IMAGINARY» di J.Wadlow : ore 22.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 14.50 - 21.15.
«LE DOLOMITI» di I.Virgilio : ore 20.30.
«IL TEOREMA DI MARGHERITA» di A.Novion : ore 14.45 - 16.45.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 17.00 - 19.00.
«IL TEOREMA DI MARGHERITA» di A.Novion : ore 19.00.
«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 21.20.
«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 15.55 - 19.05.
«INSHALLAH A BOY» di A.Rasheed : ore 18.10.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 21.05.
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 14.50 - 17.05 - 19.25 - 21.20.
«SOPRAVVISSUTI» di G.Renusson : ore 15.00.
«ANOTHER END» di P.Messina : ore 16.55.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«I BAMBINI DI GAZA. SULLE ONDE DELLA LIBERTÃ » : ore 15.30.
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 15.50 - 17.45 - 20.10.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak : ore 18.05.
«I BAMBINI DI GAZA. SULLE ONDE DELLA LIBERTÃ » : ore 20.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Enrico e Emanuela con Margherita e Ioannis, Giovanni, Virginia e Benedetta annunciano che

Marco

circondato dall'affetto dei suoi cari, ha raggiunto la sua mamma e il suo papà

Un grande ringraziamento per l'amorevole assistenza a Guadalupe e Carlo

Conegliano, 28 marzo 24

L'Amministratore Delegato Monica Scarpa, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, i Dipendenti del Gruppo SAVE unitamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale di Milione S.p.A. partecipano al dolore del Presidente Enrico Marchi per la scomparsa del caro fratello

Marco

Venezia, 28 marzo 2024

Luciano e Laura si stringono a Enrico e ai suoi cari per la dolorosa perdita del fratello

Marco

Vicenza, 28 marzo 24

Monica Scarpa è vicina a Enrico Marchi e alla sua famiglia in questo momento di grande dolore per la scomparsa del fratello

Marco

Venezia, 28 marzo 2024

Il Presidente della Camera di Commercio di Pordenone - Udine, dottor Giovanni Da Pozzo, insieme al Vice Presidente, onorevole Michelangelo Agrusti, ai componenti del Consiglio camerale e al Segretario Generale, partecipano con commozione al dolore del Consigliere, dottor Paolo Candotti e della famiglia per la dolorosa e prematura perdita dell'amata

Signora

Diletta Ravagnolo

Udine, 29 marzo 204

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

29 Marzo 1947

Buon compleanno

Nerina

Silvestro con i figli Vania, Marco, Roberto, gli adorati nipoti Mattia, Alessandra e Beatrice

Venezia, 29 marzo 2024

Imprese Lucarda
335.7082317

La Fondazione Ing. Aldo Gini di Padova ricorda nel quarantacinquesimo anniversario della scomparsa l'

Ing. Dott.

Aldo Gini

suo munifico benefattore.

Una Santa Messa di commemorazione verrà celebrata mercoledì 03.04.2024 ore 9.30 Chiesa Parrocchiale San Giovanni di Motta di Livenza

Padova, 29 marzo 2024

Nella foto: Valdichiana Village